

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità di nuovo in edicola mercoledì 27

L'UNITA' — come tutti i quotidiani — non sarà in edicola lunedì e martedì, festività di Natale e Santo Stefano; riprenderà le pubblicazioni mercoledì 27 dicembre. I giornali non usciranno nuovamente giovedì 28 per lo sciopero proclamato dai poligrafici impegnati nella vertenza per le nuove tecnologie. Buon Natale ai nostri lettori.

A sei anni di distanza una nuova tragedia davanti all'aeroporto palermitano

108 morti nel DC-9 inabissato

Solo ipotesi sulla sciagura di Punta Raisi

Ventuno scampati allo schianto in mare in piena notte - Nessun segnale di pericolo: errore umano, guasto o «schiaffo di vento»? - La ressa a Fiumicino per prendere il «volo speciale» che li portasse «a casa per Natale» - Il tempestivo e generoso intervento dei pescatori di Terrasini

Dalla nostra redazione

PALERMO — La pista di Punta Raisi era lì, a tre miglia circa di volo. E invece è stato il mare nero di notte che il grosso DC-9 ha imboccato dopo un sussulto spaventoso, con il suo carico umano, decine e decine di persone legate alle cinture di sicurezza, strette nei sedili, i bambini in braccio alle madri senza nemmeno il tempo di piangere o d'aver paura. Eppure il cielo era quasi sgombro, la visibilità perfetta, il vento normale poco più d'una brezza. Né pioggia, né fulmini; né avvisaglie di guasti. Non una parola d'allarme, prima del silenzio tragico. Nel mare appena mosso, la fusoliera, dopo il primo impatto d'ala, s'è spezzata in due: è stato il varco per 20-30 passeggeri, la salvezza quasi immediata per ventuno di loro, la speranza d'un minuto, di ore per molti altri. La morte invece per tutti coloro che non ce l'hanno fatta a uscire dalla bara d'acciaio, a resistere in mare con quel freddo e quel buio fondo, a incontrare la salvezza sui pescherecci subito accorsi. A ventiquattro ore di distanza si continua a cercare, non più a sperare. I corpi senza vita restituiti dall'acqua aumentano la disperazione di chi attende: 108 fra morti e dispersi.

Per la seconda volta in poco più di sei anni, a Punta Raisi è stato il disastro, mentre ancora si trascina l'inchiesta per quell'altro «evento tragico» quando il 12 maggio 1972 morirono in 115 contro la Montagna Longa. Allora non ci furono superstizioni, nessuno a raccontare. Stavolta si sa più di quanto. Ma che cosa è accaduto stavolta a Punta Raisi, a pochi minuti dall'atterraggio? Non ci sono che ipotesi su questa perdita improvvisa di quota. Un errore del pilota? Oppure uno «schiaffo di vento» o un vuoto d'aria incontrato in tanta calma, nel corso d'una manovra «a vista», come si dice in gergo? Oppure una visibilità segnalata (dieci chilometri s'è detto) è stata turbata più del prevedibile da un grosso cumulo di nubi? Il pilota atterrava a vista, questo è certo, un dato di fatto che si ripete quasi sempre dal momento che uno solo è l'impianto automatico, quasi mai sfruttato in condizioni normali. In questi pochi minuti di manovra, tutto è possibile e solo l'inchiesta quindi ci dirà. Per ora non rimane che raccontare quel che si sa di certo dell'altra tragica notte.

Alle 0.44, la torre di controllo Vincenzo Vasile Sergio Sergi (Segue in ultima pagina)

Dolorosa incredulità, costernazione, sgomento. Per quanto siano parole logorate dall'uso, in certo modo «convenzionalizzate», rese povere di espressività, altre non troviamo per rendere il senso di ciò che può agitare l'animo di fronte a sciagure come quella di Punta Raisi. In essa sono due gli aspetti più carichi di angoscia: che gran parte delle vittime fossero emigrati, di ritorno in Sicilia dall'estero o da altre parti d'Italia; che la morte li abbia stroncati alla vigilia di giorni di festa, chissà quanto a lungo e come ansiosamente aspettati, quando ormai si sentivano sulla soglia di casa. La beffa più crudele, come non fosse bastato il carico d'aver dovuto cercare lavoro e vivere anni e anni in regioni e paesi lontani. La stessa beffa che fu giocata sei anni fa, sullo stesso aeroporto, ad altre decine di siciliani che tornavano nell'isola, allora per volare.

Le inchieste accerteranno il motivo della sciagura, chiariranno se si è trattato di un guasto, di un errore del pilota, di un difetto delle segnalazioni da terra, o non piuttosto di una nuova tragica trappola tesa da un aeroporto chiuso tra il mare e la montagna, le cui condizioni di estrema pericolosità sono state denunciate infinite volte dalla gente dell'aria. Conoscere la verità, prendere tutti i provvedimenti che s'impongono è doveroso, soprattutto per il futuro. Non si dovrà permettere che una volta spenta l'emozione profonda tutto amneghi nel grigio di qualche burocratico rapporto. E davvero profonda è l'emozione e la solidarietà che noi sentiamo e vogliamo esprimere davanti ai morti di Punta Raisi, al dolore di tanti familiari e amici. Tutto il paese sta vivendo il loro lutto, che aggiunge un'altra ombra tragica alle tante di cui è segnato l'anno che si chiude.



PALERMO — Il corpo di una delle vittime mentre viene sbarcato da una motovelocità



PALERMO — Lo strazio dei familiari delle vittime

«Ci siamo abbracciate nell'acqua poi la salvezza, i pescherecci...»

Il drammatico racconto di una giovane madre e della figlia - «L'acqua salata e nera è salita da sotto, ci siamo trovati fra le onde» - «Si è piegato sull'ala»

Dalla nostra redazione

PALERMO — Uno, due, tre, tanti (ma quanti?) punti di raccolta, stazioni della speranza, mete di un viaggio doloroso e concluso in un'interminabile notte di angoscia. Le prime luci dell'alba di sabato hanno cominciato a squarciare le spesse nubi che avvolgono la città. Ancora non si ha né una precisa notizia della tragedia. La «lista di attesa» di Fiumicino arriverà da Roma solo alle nove. Il dolore che leggi in mille facce tirate dalla tensione e dal freddo, al porto, ai pronto soccorso degli ospedali, alla capitaneria, laggiù sul molo di Terrasini, fra le barche dei marinai che vanno e vengono e portano notizie e più tardi anche nude salme martorate, arriva a ondate. Chi c'era? Chi ha vinto il posto su questo aereo alla fine al banco «Alitalia» di Fiumicino in quella nevrotica gara per l'ultimo sedile di-

sponibile? I sopravvissuti raccontano, come in un rapido flash back, lo scambio selaggio di invettive, biglietto alla mano, per la conquista, sudata sino all'ultimo, della carta di imbarco. Erano in tanti a voler raggiungere la Sicilia, le case, i parenti per Natale. Corrado Fodale, di Trapani, mormora come in trance: «Il signor Pampinella...». E il nome del passeggero che l'ha spuntato su di lui a Roma, dopo solerti reclami. Fodale è vivo, ha preso il volo via-Napoli. Si aggira smarrito nella salletta angusta e caotica dell'aerostazione, prende un taxi, si precipita all'ospedale civico. Sale e scende dai reparti. Pampinella non l'ha ancora trovato. Il volo della salvezza, quello più «scamosciato», lo hanno preso pure Antonio Piscitello, Salvatore Cannella e Vincenzo Alessandro, impiegati della cartiera Burgo-Scott, esclusi dopo quattro ore di insistenze dalla tragica lista. Un loro

collega, Pietro Carrubba, di 36 anni, una gamba fratturata, i polmoni impregnati dalle esalazioni della larga chiazza di keroseene che l'aereo ha sparso tra le onde dove l'uomo è stato proiettato all'improvviso, dopo lo schianto, a tre miglia dalla costa, racconta dal letto, con gli occhi lucidati, di quella tragica virata. «L'abbiamo capito, l'abbiamo sentito, il jet era mancato. Siamo affondando...». Madre e figlia, Fortunata Paravecchio, 33 anni, e Anna Mascali, 14 anni, dopo il grande botto si sono cercate e trovate («Ci siamo abbracciate», dicono) in acqua. Al porto un telecronista pone loro un microfono. La signora Paravecchio lo afferra e grida dentro: «Telefonate a Catania, Anna Mascali, ripeto».

Lazio: intesa tra i partiti democratici

Autonomia della Regione, pieno funzionamento dell'istituzione, un confronto e un dialogo più aperti: questi i contenuti dell'intesa raggiunta nel Lazio tra tutti i partiti democratici. Il documento è stato sottoscritto da PCI, PSI, PSDI, PRI (che fanno parte della maggioranza), DC e PLI. Ieri il consiglio regionale ha eletto il nuovo presidente dell'assemblea: si tratta del democristiano Girolamo Meccoli, votato dai consiglieri di tutte le forze dell'intesa. L'accordo politico è il risultato di un confronto e di una battaglia lunga e difficile.

A PAG. 13

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 2 E 12

così succede dal macellaio

«Il nodo era sempre quello di spostare Pietro Scite dall'ENI al IRI, spostamento osteggiato dalla segreteria DC che ha continuato a rimandare la scelta fatta dal partito per la riconferma di presidente dell'ENI. Se il socialista, vogliono una presidenza, ha ripetuto ancora la segreteria democristiana, perché non prendono quella dell'ENEL, alla quale si potrebbe aggiungere anche quella dell'INA?»

«È possibile, e forse anzi probabile, che quando i lettori avranno sotto gli occhi questo passo (tratto da «La Repubblica» di ieri e relativo alla «rissa» come l'ha definita il giornale di Scalfari, svoltasi, con la volta, diciamo sola, eccezione del PCI, vena di ira i partiti per le nomine ai vertici degli enti pubblici), è probabile, di certo, che le nomine stesse siano finalmente avvenute, ma ciò non toglie che quanto sopra non fosse fatto ancora una volta da una idea del decoro.

del «fair play» della eleganza e della pulizia che hanno caratterizzato le trattative prima dell'accordo, speriamo, finale. Quella DC che «aggiunge» qualche cosa alla presidenza dell'ENEL, per esempio quella dell'INA, perché il candidato del socialista, Mazzanti, si dice chiaro soddisfatto, si pare un tratto impagabile. Così succede dal macellaio quando, sulla carne del lutto, mette la «guinta» di un osso (e quale osso) e noi sappiamo, da informatori assolutamente attendibili, che prima di arrivare alla proposta contenuta nell'INA, la DC aveva tentato di offrire a Mazzanti, per conquistarlo, una biro. Niente da fare. Allora Donat Cattin, che per il suo modo di signorilità è il trionfatore della DC, è arrivato a esibire al renitente una bicicletta e anzi ha voluto farli indossare a tracolla due tubolari, per mostrarli come dono. A questo punto Mazzanti ha barcollato ma Sette ha tenuto duro. «Per la scia-

Ancora irrisolto il nodo delle nomine

Il consiglio dei ministri ha prospettato «consultazioni» nella maggioranza. Per i comunisti la questione pregiudiziale è quella dei criteri e del metodo

ROMA — Alle ore tre ed undici minuti della notte di sabato, il consiglio dei ministri (che fino a quel momento aveva discusso in un clima arroventato delle nomine negli enti pubblici) ha ritenuto di uscire dalla situazione di stallo ricorrendo ad una strategia. Un comunicato di Palazzo Chigi diramato ieri mattina ha informato — infatti — che, discusse le proposte di nomi avanzate dai ministri Prodi (per Enel, Eni, Ina) e Bisaglia (per Iri, Eni, Efim), il consiglio dei ministri ha concordato con esse, «invitando a completare la verifica sull'appoggio della maggioranza parlamentare». Tale ricerca, dice il comunicato, «a parte l'usuale correttezza di rapporti tra governo e maggioranza» è necessaria «non per malposta lottizzazione», ma in quanto sulle nomine deve essere ri-

chiesto il parere delle commissioni parlamentari ed «è quindi saggio accertare in precedenza gli orientamenti». Il comunicato di Palazzo Chigi fornisce senza dubbio una chiave di lettura delle convulse ore che hanno impegnato in estenuanti discussioni il governo e la DC. Ma quello che emerge da questa lettura è molto meno limpido di quanto non voglia far credere il governo. Intanto, c'è che nel corso di queste ultime 48 ore Palazzo Chigi è diventato una sorta di succursale di Piazza del Gesù. Esponenti, emissari, portavoce della Democrazia cristiana si sono letteralmente accampati nel palazzo del governo, offrendo uno spettacolo inammissibile. Il che non ha molto a che fare con la «correttezza di rapporti», di cui par-

Una dichiarazione di Di Giulio. Il compagno Di Giulio sulle nomine negli enti pubblici ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Non essendo ancora giunto il consiglio dei ministri a delle deliberazioni da sottoporre al Parlamento in materia di nomine, sarebbe prematuro ogni giudizio di merito, anche se resta severa la nostra critica sul metodo finora seguito. La nostra posizione è stata da tempo chiaramente stabilita. Siamo per una ricerca tra ampie rose di nomi, volta a definire le candidature che quali siano le maggiori garanzie di capacità, di efficienza e di impegno ad attuarle gli indirizzi fissati dal Parlamento prescindendo da ogni dosaggio tra i partiti. La gravità della situazione dell'insieme degli enti economici pub-

blici esige l'adozione di tali criteri, se si vuole creare la premessa di un mutamento. La nostra decisione di non partecipare ad ulteriori incontri tra i partiti di maggioranza, né ad alcuna forma di trattativa bilaterale o di intesa preventiva col governo, deriva dal fatto che, non esistendo un accordo sull'impostazione generale da noi sostenuta ed essendo avanzati da altri prevalentemente problemi di dosaggio tra le forze politiche, mancavano le basi per un confronto reale. Riteniamo un risultato positivo delle nostre posizioni l'ampiezza del dibattito che su questo tema si è aperto nella pubblica opinione ed anche all'interno del governo. Continueremo a sviluppare coerentemente le nostre posizioni sia nel confronto politico, sia, quando ne saranno invitate, nelle commissioni parlamentari.

(Segue in ultima pagina)

Pensieri di Natale

Pochi giorni di pausa nei quali ciascuno cercherà di trovare serenità immergendosi nel mondo degli affetti e dei sentimenti. Sono parole difficili a pronunciarsi, per tante ragioni. Noi sappiamo quanto può essere anche drammatica questa «immersione»: per i tanti uomini e donne che sono soli e per i quali le feste — le feste degli altri — possono essere un «volto» in più, un'angoscia per i poveri, e, soprattutto in questi giorni, toccano con mano l'abisso dell'ingiustizia sociale, l'offesa così visibile di certe vetrine; e c'è anche il dramma dei «poveri di spirito», la miseria morale di certi forzati del divertimento a vuoto.

Il nostro pensiero va soprattutto ai compagni e ai lavoratori. Va all'Italia che esce da un anno durissimo: dal punto di vista della lotta politica forse il più duro dal dopoguerra. La strage di via Fani e l'assassinio dell'On. Moro rappresentano uno spartiacque, un fatto storico. Nel senso che lo storico di domani dirà con tutta semplicità quello che tanti — a destra e a sinistra — non hanno capito ancora o hanno cercato di occultare: Dio che nel momento in cui le classi lavoratrici si avvicinano alle soglie del governo e del potere di Stato, per via pacifica, democratica, grazie al suffragio elettorale, rispettando — anzi esaltando — il gioco parlamentare, da una zona oscura del sottobosco del potere veniva la risposta della violenza, della strage, del tentativo di colpo di Stato. Dirà che nel momento in cui la parte più matura della sinistra e del movimento operaio si poneva il problema di governare in positivo la crisi della società italiana e metteva la sua forza al servizio degli interessi nazionali, alzando la bandiera dell'austerità e della solidarietà democratica, la risposta di una parte (non tutta) delle classi dirigenti è stata quella di giocare la carta del disimpegno e della disgregazione. A noi che reggevamo il peso dell'attacco eversivo è stato fatto l'esame di democrazia. Su di noi che lucidamente comprendevamo come la parte delle libertà, anche individuali, dipendeva — a questo punto — dal fatto che la democrazia si dimostrasse capace di governare, di essere efficiente, di fronteggiare le spinte disgreganti e corporative, di creare un consenso attivo, è stato sottoscritto da PCI, PSI, PSDI, PRI (che fanno parte della maggioranza), DC e PLI. Ieri il consiglio regionale ha eletto il nuovo presidente dell'assemblea: si tratta del democristiano Girolamo Meccoli, votato dai consiglieri di tutte le forze dell'intesa. L'accordo politico è il risultato di un confronto e di una battaglia lunga e difficile.

Ma cosa succede? Succede che si finisce con l'inventare una nuova economia in questo forme spurte, gravide di nuove contraddizioni lavoranti. Il che — tra l'altro — renderà molto più difficile una strategia di riforme e di controllo democratico sia per il sindacato che per la sinistra. Perciò ci siamo battuti così accanitamente per la linea dell'«ur» e per la politica di solidarietà democratica. Non era affatto il cedimento o l'«ammucchiata»: questa è soltanto una deleteria sciocchezza propagandistica. Era, ed è, la sola via per affrontare il nodo delle riforme nell'Italia di oggi, nelle condizioni di uno Stato assistenziale e di massa; e nell'unico modo possibile: con la democrazia, cioè dando al necessario sforzo di solidarietà nazionale una larga base di consenso, il che voleva dire offrire alle masse lavoratrici le necessarie garanzie politiche. Perciò il rapporto con i comunisti era, e resta, il tema politico essenziale. Fu il centro della riflessione e della tormentata scelta politica di Aldo Moro. Lo sforzo di negare questa linea, di cancellarla, fino al sangue, e al terreno, è stato in sostanza il dramma del 1978.

Ma sono riusciti a cancellarlo? Si potrebbe dire che, insieme ad una grande forza tattica (superiore anche a quella da noi prevista), l'avversario ha dimostrato una grande debolezza strategica. E ciò nel senso che, quali siano i colpi contingenti che ci hanno inferto, alla lunga e nel profondo si va stampando nella mente degli italiani l'idea che le classi dirigenti, per contare i comunisti, si fanno anarchiche, si travestono da «indiani». Eppure un risultato, queste forze, l'hanno ottenuto. Sono riuscite a indebolire lo Stato democratico e a logorare fino al limite della paralisi un potere che già nasceva inadeguato e contraddittorio (monocolore dc) rispetto alla larga maggioranza che si impegnava a sostenerlo.

Così finisce l'anno. Ma il paradossale con cui si apre il 1979 è che se le forze servatrici non nascondono più la voglia di liquidare al più presto la politica di solidarietà democratica, questa appare più che mai necessaria, addirittura senza alternative, se si guarda alla situazione gravissima del paese e ai problemi angosciosi della gente. Perciò noi sappiamo come comportarci. Siamo convinti che la situazione è giunta a una stretta. Finalmente, sono venute al pettine questioni grosse che mettono in gioco il blocco conservatore tenuto insieme dalla DC: dalla riforma delle pensioni, ai patti agrari, al piano triennale soprattutto. Tutto il governo dell'economia (e quindi dello Stato) è in discussione. La situazione politica è così tesa anche perché bisogna fare scelte che decideranno per molti anni dell'indirizzo politico complessivo, non di questa o quella questione ma della linea generale di sviluppo del Paese. Noi non faremo il regalo di disertare questa battaglia, su questi contenuti, per insorgere non su quali manovre parlamentari. Perciò diciamo che non puntiamo alla crisi. Ma sui contenuti daremo battaglia fino in fondo chiamando il paese e le masse a intervenire e a schierarsi consapevolmente sul grande dilemma che il 1979 sarà chiamato a sciogliere: riforme o restaurazione; che poi si traduce in un altro dilemma più drammatico: difesa della democrazia o la più torbida delle avventure.

Se qualcuno manovra per spingere alle elezioni anticipata e «accomodi» pure. Spiega però che si giocheranno su questo terreno. E non faccia l'errore di scambiare lo SME per il piano Marshall. Non c'è più la guerra fredda, nel senso di quella divisione del mondo in due. Né noi siamo più quelli del 1948. Le masse di sinistra non possono più essere congelate come allora e contrapposte in modo nichiev ad altre masse. A che vi servirebbe qualche piccolo spostamento elettorale, ammesso che vi vada bene? Provate a governare senza di noi, contro il partito delle riforme e delle mani pulite, il partito della ferma difesa della democrazia e della «terza via».

Alfredo Reichlin

Le prime ipotesi sulla nuova tragedia del jet in atterraggio allo scalo di Palermo

Lo schianto in mare con Punta Raisi già in vista

La terribile conclusione del « volo speciale » partito nella notte da Fiumicino - Una serie di inchieste dovranno accertare anche la funzionalità degli impianti di assistenza e sicurezza a terra - Il pilota del jet, Sergio Cerrina, conosceva alla perfezione le piste - Tra le ipotesi anche quella di un malore

Sull'aereo precipitato in mare una équipe esperta e affiatata



ROMA — Insieme avevano lavorato tante altre volte. Fra di loro si era instaurato il necessario affiatamento, quell'instesa che, a bordo di un aereo da « breve e medio raggio », è fondamentale. E poi, da molti mesi, si erano ritrovati a bordo della Penisola C, e spesso volte, anche qualche puntata nel « cuore » dell'Europa. Un lavoro, quindi, caratterizzato da ritmi di lavoro particolarmente serrati, e da molto stress nervoso. Il comandante dell'isola di Stromboli (così si chiamava il DC9 dell'Alitalia precipitato a Palermo), Sergio Cerrina, erano molti anni che navigava. E con i suoi collaboratori, quelli che spesso volte erano stati seduti alla sua destra alle « cloche » di velivoli di linea: « era sempre entusiasta di avere a bordo giovani alle prime armi, sia fra gli assistenti di volo, sia fra quelli che erano con lui in cabina di pilotaggio ».

Le prime reazioni alla sciagura di Palermo

Cordoglio e solidarietà di Pertini e del Parlamento

ROMA — Appena appresa la notizia del disastro di Palermo, il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha inviato un messaggio al ministro dei Trasporti sottolineando come la « grande sciagura aerea di Punta Raisi » ha provocato « lutto e costernazione in tutto il popolo in questi giorni che dovrebbero essere di letizia e di gioia ».

Solo ventuno si sono salvati

I SUPERSTITI Carlo Favone, Claudio Zangara, Gaspare Villabuona, Pietro Termini, Pietro Carubba (36 anni, di Licata), Francesco Zumbo 23 anni (di Acrostello), Giuseppe Nicolazzi (51 anni), Giovanni Alia 18 anni (venezuelano), Stefano Romagnolo (37 anni, di Catania), Mario Martorana (20 anni), Antonio Ferricone (24 anni), Fortunata Parlavacchio e Anna Mascali (rispettivamente madre e figlia di 23 e 14 anni, di Catania), Duilio Cassina (53 anni di Palermo), Douvienne Ravel, Maurizio Paol (25 anni, di Piazza Armerina), Massimo Fabricatore (34 anni, di Palermo), Simon Sakko (olandese), Paola Castello, Giuseppe Cimarò (29 anni, di Palermo), Aldo Giglio (27 anni, di Catania).

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il punto focale dell'inchiesta è questo: l'aeroporto maledetto, lo scalo di Punta Raisi, di nuovo tragicamente in prima pagina, a sei anni e mezzo dal disastro di Montagna Longa (115 vittime, cioè tutti i passeggeri e l'intero equipaggio, la notte del 5 maggio 1972). Perché, di nuovo, a Palermo? Il sostituto procuratore, titolare dell'indagine su questa nuova tragedia sul cielo della città, Vittorio Aliquò, è lo stesso magistrato che, di notte, quella terribile notte, già interrogato in ospedale alcuni dei superstiti. Un altro sostituto, Domenico Signorino, si è occupato, intanto, di mettere i sigilli alle scatole dei nastri su quali sono rimaste registrate le ultime parole scambiate dal comandante Sergio Cerrina, con gli addetti alla torre di controllo.

La terribile conclusione del « volo speciale » per Palermo e Catania disposto all'ultimo momento dall'Alitalia l'altra notte a Fiumicino, è pure oggetto di due parallele inchieste del ministero dei trasporti e della compagnia aerea, condotte, da altrettante « commissioni », i cui componenti (per l'Alitalia Giuseppe Bertoli, i comandanti Kolman e Martini, gli ingegneri Bensi, Rucica, Nicosia e Russo; per il ministero tra gli altri il direttore generale dell'aviazione civile, Davide Collini, il generale dell'aviazione Francesco Lino), sono giunti nel capoluogo siciliano ieri mattina.

Vincenzo D'Afflitto, altro assistente di volo, era nato a Grosseto 36 anni fa. Viveva con la moglie e due figli in una villetta ad « Infernetto », una località sulla Cristoforo Colombo. Lavorava all'Alitalia dal 2 maggio dello scorso anno. Infine Mario Riffoni, nato 29 anni fa in provincia di Ascoli Piceno, era scapolo ed abitava in un residence sulla via Cassia. Faceva lo steward da circa tre anni ed aveva appena smesso di viaggiare sulle « linee ».

NELLA FOTO: Alcuni pesanti scari del frammenti dell'aereo precipitato.



PALERMO — Dai pescherecci sbarcano nel porto i superstiti della sciagura

Il pericolo maggiore, a Punta Raisi — disse la commissione — è proprio l'ammarraggio. E questo per due motivi: perché mancava, appunto, e in sostanza manca tuttora una attrezzatura valida di assistenza in fase di discesa a terra su queste piste, che si imbroccano proprio dal mare. E perché, se un aereo cadesse in acqua, come è quasi logico, presso un aeroporto circondato per tre lati dal mare, e come è avvenuto l'altra notte, non c'è assolutamente nessuno che possa andare a salvare passeggeri ed equipaggio.

Il pericolo maggiore, a Punta Raisi — disse la commissione — è proprio l'ammarraggio. E questo per due motivi: perché mancava, appunto, e in sostanza manca tuttora una attrezzatura valida di assistenza in fase di discesa a terra su queste piste, che si imbroccano proprio dal mare. E perché, se un aereo cadesse in acqua, come è quasi logico, presso un aeroporto circondato per tre lati dal mare, e come è avvenuto l'altra notte, non c'è assolutamente nessuno che possa andare a salvare passeggeri ed equipaggio.

Il pericolo maggiore, a Punta Raisi — disse la commissione — è proprio l'ammarraggio. E questo per due motivi: perché mancava, appunto, e in sostanza manca tuttora una attrezzatura valida di assistenza in fase di discesa a terra su queste piste, che si imbroccano proprio dal mare. E perché, se un aereo cadesse in acqua, come è quasi logico, presso un aeroporto circondato per tre lati dal mare, e come è avvenuto l'altra notte, non c'è assolutamente nessuno che possa andare a salvare passeggeri ed equipaggio.

Il pericolo maggiore, a Punta Raisi — disse la commissione — è proprio l'ammarraggio. E questo per due motivi: perché mancava, appunto, e in sostanza manca tuttora una attrezzatura valida di assistenza in fase di discesa a terra su queste piste, che si imbroccano proprio dal mare. E perché, se un aereo cadesse in acqua, come è quasi logico, presso un aeroporto circondato per tre lati dal mare, e come è avvenuto l'altra notte, non c'è assolutamente nessuno che possa andare a salvare passeggeri ed equipaggio.

Il pericolo maggiore, a Punta Raisi — disse la commissione — è proprio l'ammarraggio. E questo per due motivi: perché mancava, appunto, e in sostanza manca tuttora una attrezzatura valida di assistenza in fase di discesa a terra su queste piste, che si imbroccano proprio dal mare. E perché, se un aereo cadesse in acqua, come è quasi logico, presso un aeroporto circondato per tre lati dal mare, e come è avvenuto l'altra notte, non c'è assolutamente nessuno che possa andare a salvare passeggeri ed equipaggio.

A Fiumicino dopo l'annuncio del volo straordinario

Hanno fatto a spintoni per un posto sull'aereo

Considerato fortunato chi era riuscito a partire - Il dolore delle famiglie delle vittime Tutto ritorna normale - Le caratteristiche del DC9 precipitato - Nel '77 l'ultima revisione

ROMA — « L'Alitalia è spiacente di comunicare che il volo AZ 120 delle ore 12.30 in partenza per Palermo subirà un leggero ritardo ». L'annuncio dagli altoparlanti, in italiano e in inglese, è l'unico segno che si avverte nell'aeroporto di Fiumicino quando si accadde una decina di ore prima nel mare di Palermo. Tutto si svolge come ogni giorno: gli aerei continuano a partire e arrivare, la gente si accalca davanti alle biglietterie e ai box per ritirare le carte di imbarco; una lunga fila di assistenti di volo pronti, a disposizione, negli scali più trafficati per tappare i buchi nei periodi più intensi.



PALERMO — Fortuna Parlavacchio e la figlia Anna Mascali: « ci siamo abbracciate in acqua »

Il disastro che ha destato più sensazione, per le stesse dimensioni della tragedia, fu quello di Montagna Longa. A testimoniare ancora il triste ricordo, una specie di stelo in cima al crinale con impressi i nomi di tutte le vittime. Una catastrofe che ancora non è stata chiarita: il processo che si celebra a Catania è lungi da una definitiva conclusione, a sei anni e sette mesi di distanza. La caduta dei piccoli aereo-taxi e quella dei grossi velivoli dell'Alitalia sono episodi che certo non possono essere messi sullo stesso piano: una cosa infatti è l'inabissarsi di piccoli velivoli, ben altra quella di un DC8 o DC9 che sia.

Il disastro che ha destato più sensazione, per le stesse dimensioni della tragedia, fu quello di Montagna Longa. A testimoniare ancora il triste ricordo, una specie di stelo in cima al crinale con impressi i nomi di tutte le vittime. Una catastrofe che ancora non è stata chiarita: il processo che si celebra a Catania è lungi da una definitiva conclusione, a sei anni e sette mesi di distanza. La caduta dei piccoli aereo-taxi e quella dei grossi velivoli dell'Alitalia sono episodi che certo non possono essere messi sullo stesso piano: una cosa infatti è l'inabissarsi di piccoli velivoli, ben altra quella di un DC8 o DC9 che sia.

Il disastro che ha destato più sensazione, per le stesse dimensioni della tragedia, fu quello di Montagna Longa. A testimoniare ancora il triste ricordo, una specie di stelo in cima al crinale con impressi i nomi di tutte le vittime. Una catastrofe che ancora non è stata chiarita: il processo che si celebra a Catania è lungi da una definitiva conclusione, a sei anni e sette mesi di distanza. La caduta dei piccoli aereo-taxi e quella dei grossi velivoli dell'Alitalia sono episodi che certo non possono essere messi sullo stesso piano: una cosa infatti è l'inabissarsi di piccoli velivoli, ben altra quella di un DC8 o DC9 che sia.

Il disastro che ha destato più sensazione, per le stesse dimensioni della tragedia, fu quello di Montagna Longa. A testimoniare ancora il triste ricordo, una specie di stelo in cima al crinale con impressi i nomi di tutte le vittime. Una catastrofe che ancora non è stata chiarita: il processo che si celebra a Catania è lungi da una definitiva conclusione, a sei anni e sette mesi di distanza. La caduta dei piccoli aereo-taxi e quella dei grossi velivoli dell'Alitalia sono episodi che certo non possono essere messi sullo stesso piano: una cosa infatti è l'inabissarsi di piccoli velivoli, ben altra quella di un DC8 o DC9 che sia.

Il disastro che ha destato più sensazione, per le stesse dimensioni della tragedia, fu quello di Montagna Longa. A testimoniare ancora il triste ricordo, una specie di stelo in cima al crinale con impressi i nomi di tutte le vittime. Una catastrofe che ancora non è stata chiarita: il processo che si celebra a Catania è lungi da una definitiva conclusione, a sei anni e sette mesi di distanza. La caduta dei piccoli aereo-taxi e quella dei grossi velivoli dell'Alitalia sono episodi che certo non possono essere messi sullo stesso piano: una cosa infatti è l'inabissarsi di piccoli velivoli, ben altra quella di un DC8 o DC9 che sia.

Un aeroporto segnato da una serie di terribili sciagure

Quella di venerdì notte a Palermo è la diciannovesima sciagura aerea nella storia dell'aviazione civile italiana e la seconda, per il gravissimo bilancio di vittime, che nel giro di poco più di sei anni si verifica allo scalo di Punta Raisi. Alle 22.22 del 5 maggio del 1972 il DC8 dell'Alitalia (volo AZ 112), pilotato dal comandante Bartoli si abbatteva sul crinale di Montagna Longa, una roccia che si erge dietro l'abitato di Carini, a 30 chilometri da Palermo, quasi a ridosso della pista.

Lo schianto dell'apparecchio, che era ormai a soli 3 minuti dall'atterraggio, provocava la morte di tutte e 115 le persone che si trovavano a bordo, tra passeggeri ed equipaggio.

La causa che concorrono a provocare i disastri sono ovviamente del tutto differenti. Ma l'elemento che li unifica è la stessa zona di cielo in cui essi sono caduti.

Le condizioni di insicurezza dell'aeroporto di Punta Raisi sono state denunciate anche dalle strutture sindacali Cgil e Uil dei naviganti e della flotta aerea. Nel documento si sottolineano che la grave pratica della compagnia di bandiera di utilizzare il personale « con turni e ritmi massacranti ».

Table with 2 columns: Date and Description of the accident. Includes entries for 14 OTTOBRE 1960, 30 MARZO 1963, 28 MARZO 1964, 23 NOVEMBRE 1964, 2 AGOSTO 1968, 16 APRILE 1972, 27 (AT), Ammasso (Frosinone), 18 morti; 5 MAGGIO 1972, 30 OTTOBRE 1972, 16 DICEMBRE 1978.

Taddeo Conca

Il 1968 non smette di appassionare la riflessione retrospettiva dei militanti e dei dirigenti del movimento operaio italiano. E' un'ulteriore dimostrazione della peculiarità della nostra posizione. Non c'è un altro caso in Europa in cui il movimento di lotta svoltosi tra il '68 (l'anno degli studenti) e il '69 (l'anno degli operai) abbia avuto una possibilità così alta come da noi di depositare sul terreno istituzionale e delle idee dominanti un'eredità consistente e duratura. Senza militarizzare la portata dell'intercambio che durante l'ultimo decennio si è verificato tra forme « spontanee » d'insurrezione e di presenza della società civile e gli spostamenti caratterizzanti della nostra linea politica e ideale, non c'è dubbio che soltanto un certo tipo di attenzione da parte degli organismi del movimento operaio e in particolare del Pci ha consentito di non mandare in frantumi e di non disperdere la grande esperienza del '68-'69, il biennio studentesco-operario (come invece è accaduto in Germania e, almeno sostanzialmente, anche in Francia).

Questo mi sembra, sinteticamente, il significato profondo dell'intervista resa da Achille Occhetto a Walter Veltroni e apparsa recentemente con il titolo *A dieci anni dal '68* per gli Editori Riuniti (pp. 121, lire 1.800). Però, intorno al nodo del '68, la riflessione di Occhetto si spinge parecchio più indietro, fino a comprendere gli anni del centro-sinistra, e più avanti, fino a comprendere, non solo una valutazione degli esiti derivati negli anni successivi da quella fase di lotte, ma anche un giudizio sullo stato attuale della crisi italiana, sugli orientamenti delle masse giovanili, sulla scuola e sul rapporto società-istituzioni oggi. Ne esce il ri-

Politica e società dal '68 ad oggi

Questo decennio da capire senza miti

tratto, a grandi linee, di una intera generazione di giovani dell'organizzazione giovanile e del partito, che erano giovanissimi agli inizi degli anni '60 e hanno fatto la loro esperienza formativa, ricca, difficile e contraddittoria, nel corso dell'ultimo quindicennio.

Occhetto si richiama più volte a questa impronta marcatamente generazionale del suo rapporto con il partito e con il movimento in questa fase storica, che è, tutto considerato, di grande avanzata del movimento operaio italiano e insieme di profonda e non sempre risolta rottura dei vecchi equilibri e dei vecchi schemi. Soprattutto da questo punto di vista l'intervista ha un rilevante interesse, che stimola anche a suggerire l'esigenza di approfondimenti successivi. Fra le cose che Occhetto racconta — per esempio, tutto il dibattito vivacissimo e persino lacerante, che spinge nel '68 a prendere la discussa misura dello scioglimento e dell'organizzazione giovanile comunista, onde consentire un più organico rapporto dei comunisti

con il movimento, e l'analisi delle relazioni che sarebbe possibile stabilire tra l'esplosione del '68 e l'VIII Congresso del Pci, da una parte, e il XII Congresso, dall'altra — ce ne sono molte a cui varrebbe la pena di tornare a riflettere ormai anche in sede storica. E non si vede perché lo stesso intervistato, che qui dimostra un'attenzione così marcata alla definizione di questi nodi, non debba lui stesso cominciare a ripensarli in una forma più distesa e meno discorsiva.

Vorrei ora attirare l'attenzione del lettore su quelli che a me appaiono i due caratteri fondamentali della ricomposizione, se si vuole, del metodo interpretativo dell'autore, per concludere con l'indicazione, a mio giudizio, di un limite del suo discorso.

Occhetto, la cui formazione è gramsciana, ma con forti interessi verso altre componenti della tradizione comunista italiana (il delvismo, per esempio), rilegge la realtà italiana dell'ultimo quindicennio in termini di grande complessità interna. Raramente voi tro-

vate nel suo discorso un'affermazione schematica o settaria. E' tipico, invece, che di ogni aspetto del reale egli sia orientato costantemente a cogliere la duplicità e quindi la contraddittorietà: nell'esperienza del centro-sinistra come nella stessa esplosione del movimento del '68. Questo è anche, se non erro, molto togliattiano.

Se ne ricava, complessivamente, l'immagine di un movimento operaio impegnato a costruirsi all'interno di quella che, gramscianamente, si definirebbe una lunga e difficile « guerra di posizione ». Dentro questo schema l'autore è tentato di far rientrare — lo si vede bene — anche l'esplosione del '68-'69, con tutti i suoi caratteri, almeno in superficie, di rottura e di lacerazione. I prodotti più autentici del '68 — la critica del neocapitalismo, la lotta contro l'autoritarismo, la rivendicazione della democrazia diretta, la socializzazione della politica — funzionano e sopravvivono, a suo modo di vedere, se e in quanto si fissano all'interno delle modificazioni strutturali (economiche, sociali, polit-

Un periodo tra i più densi e drammatici della nostra storia che offre spunti importanti alla analisi della crisi attuale e delle vie per superarla. I giovani, il partito, le novità nel rapporto con i movimenti di massa e i processi di trasformazione del paese. Una intervista con Achille Occhetto e una riflessione da approfondire

che) della realtà italiana contemporanea. Il rapporto tra movimento operaio organizzato e movimenti spontanei è osmotico (anche nel senso, sottolineato fortemente da Occhetto, che nei movimenti spontanei occorre saper leggere il deposito spesso decisivo della tradizione storica del movimento operaio). Questa osmosi, però, non è rappresentabile con l'immagine di un elemento predefinito e unilaterale: essa si presenta invece sotto forma di un intreccio spesso drammatico, al cui centro resta il partito, che è il vero organo di sintesi e di direzione. Questo è, mi pare, il secondo elemento caratterizzante dell'intervista. Non c'è dubbio che essa sia un'ulteriore testimonianza intorno al dibattito ideale e culturale estremamente intenso svolto negli ultimi anni nel partito comunista italiano. Occhetto non nasconde l'esistenza di ipotesi diverse, confrontate fra loro in maniera vivace soprattutto in quei momenti in cui la linea politica del partito arrivava a misurarsi con sconvolgimenti sociali e politici di grande portata (come fu, appunto, il '68).

Sinteticamente riassumendo, si potrebbe dire che lo autore ritiene che l'avanzata verso il socialismo non può non essere contraddistinta da un intreccio sempre mag-

giore fra gli istituti della democrazia delegata e quelli della democrazia diretta. Anzi, tratta peculiarmente di questa fase storica, nella quale Occhetto si è formato come dirigente del partito comunista italiano, è proprio il tentativo di legare in un intreccio originale e sostanzialmente inedito la società politica e la società civile, l'apparato istituzionale dello Stato e le articolazioni periferiche del potere, l'istanza di forme totalmente nuove di rappresentatività e il processo di rinnovamento di quelle più legate alla tradizione del movimento operaio. Come egli scrive a proposito della critica mosca già a metà degli anni '60 alle società costruite sul modello sovietico, « il vero problema ci sembra quello di coniugare la centralità della sintesi, con il controllo e la partecipazione delle masse ». Occhetto riconosce però che, successivamente, questa impostazione è arricchita con « la rivulazione di tutti gli elementi della democrazia politica e del pluralismo ».

Siamo dunque in presenza di una precisa sottolineatura di tutti gli elementi che giocano a favore di un ampliamento del concetto e della pratica della democrazia, già presenti per certi versi nella tradizione gramsciana e togliattiana, ma recuperati con spirito attento e con possibilità di un dibattito interno al comunismo italiano, i cui esiti, su questo punto esattamente, sono da considerare tutt'altro che scontati.

Non si può dire, dunque, che tale discorso mostri dissidenze nei confronti dei processi di regolazione e di trasformazione della società civile: al contrario, tuttavia, proprio su questo terreno collocherò il limite cui accennavo all'inizio.

Nelle prime pagine della intervista Veltroni ricorda ad Occhetto che una delle accuse che si muovono nei primi anni '60 al gruppo dirigente della Fgci e al periodo « La città futura » era quella di guardare troppo verso la realtà interna del partito e troppo poco verso l'esterno: e Occhetto accontenta ora a questa critica.

Ora, questa intervista torna a suscitare l'impressione che il lungo e tormentato periodo storico, al quale essa fa riferimento, sia guardato anch'esso un po' troppo attraverso l'ottica delle modificazioni e trasformazioni della linea del partito e un po' troppo poco con riferimento alle modificazioni e trasformazioni della società italiana complessivamente considerata: e questo persino in contraddizione con le affermazioni teorico-politiche assai esplicite, che fanno da punti di riferimento al discorso e sulle quali ci siamo già soffermati.

Naturalmente, non voglio affatto riproporre la contrapposizione, che giustamente Occhetto rifiuta e cerca di superare, fra una ottica puramente sociale e una puramente istituzionale o politica. Voglio dire che l'ottica del partito è uno strumento per leggere la realtà complessiva del paese e deve dimostrare di essere capace di svolgere questa funzione. Su questo, oltre che su di un processo di sviluppo dell'elaborazione teorica e culturale interno all'organizzazione, poggia la stessa capacità di realizzare una gestione più avanzata e complessa del politico e dell'istituzionale. A me pare, invece, che le osservazioni molto fini di Occhetto sulla condizione di sorpresa che l'esplosione del '68-'69 provocò nel partito non arrivino a spiegare perché un fenomeno di quella portata non fosse stato previsto, costringendo di conseguenza l'organizzazione ad una sia pure brillantissima rimonta: e considerazioni analoghe si potrebbero fare riguardo alla rinnovata sorpresa del '77.

Esiste dunque almeno un punto, su cui varrebbe la pena di continuare ad insistere, ed è quello che riguarda i rapporti tra partito e movimento operaio. Messì in discussione ovunque nel mondo i valori dell'american way of life, sempre più chiaramente identificato ciò che è sotteso dalla proposta di civilizzazione americana, sciluppatisi una maggiore sensibilità a cogliere sotto i valori « neutri » del divertimento l'ideologia e la proposta di colonizzazione culturale, anche il grande topo sembra in difficoltà. Non bastano, a sostenerlo, un atteggiamento più disincantato verso alcuni miti della società americana — i consumi ad esempio — o la disponibilità a farsi paladino di nuovi compiti — come quello ecologico — di grande attualità. Quell'America di cui Topolino era divenuto agiografo e mentore non esiste più o, meglio, non è più proponibile in quella versione mistificatoria alla cui popolarità e diffusione aveva contribuito certo in modo non marginale.

Leggere in questo modo il '68, come episodio esemplare di un incontro-scontro tra l'organizzazione e i movimenti spontanei delle masse, è solo un elemento di una lettura più complessiva dell'intero periodo della storia italiana qui considerato come un processo contraddittorio e problematico di difesa, sviluppo e diffusione della democrazia. Questo è, mi pare, il secondo elemento caratterizzante dell'intervista. Non c'è dubbio che essa sia un'ulteriore testimonianza intorno al dibattito ideale e culturale estremamente intenso svolto negli ultimi anni nel partito comunista italiano. Occhetto non nasconde l'esistenza di ipotesi diverse, confrontate fra loro in maniera vivace soprattutto in quei momenti in cui la linea politica del partito arrivava a misurarsi con sconvolgimenti sociali e politici di grande portata (come fu, appunto, il '68).

Sinteticamente riassumendo, si potrebbe dire che lo autore ritiene che l'avanzata verso il socialismo non può non essere contraddistinta da un intreccio sempre mag-

Dialoghetto per l'anno nuovo

Chi ufolerà vedrà

UFIOLOGO — Come posso io appellarti, o alieno?

UFICOLA — Puoi appellarmi ufolero, se ti aggrada. L'ufolo, intanto, è cosa che tu sai, pur non sapendo, propriamente, che sia. E ufolero può dirmi, a te piacere, come dici, quando dici, cavernicolo e affini. Ma meglio sarà ufolero, ancora, a doto calco di agricola e di monticola, di celicola e di tericola. Che significhi, insomma, abitatore, e quasi cultore, di ufo.

UFIOLOGO — Ed ad ufo, suppongo.

UFICOLA — Questa locuzione mi è ignota, abbenché io sia, come tu puoi ben vedere, un ufolero di una bella favella.

UFIOLOGO — Non del tutto, è vero. E le lacune tue, con l'aggiarti qui attorno, massime presso gli italiani, si coleranno rapidamente, onde sarai di ufolero, tra breve, e anzi, per così dire, omniunamente ufolerante.

UFICOLA — La mia presenza non pare proprio meravigliarti per niente. Tu fai quistioni di meri lessami, non mai di so-stanze.

UFIOLOGO — Impara or dunque che in ogni ufolero sta celato un ufolero, non meno che in ogni ufolero, se ben comprendo. Ma poi, come tutti coloro che hanno la coda in « eola », quali l'uficola e la tericola, sono tra loro, in qualche maniera, apparentati, così coloro che hanno la coda in « logo », dal teologo al sinologo, dal dantologo all'ortologo. E bada, o alieno, che tutto è in dialogo il nostro stesso ufolero.

UFICOLA — Che è il mio genere letterario predefinito, appunto, nel catalogo della mia pratica letteratura di erante cosmologo cosmologica. Del resto, siamo mundicelli e universali entrambi. E bene prevede il Copernico, quando, nella sua scena quarta, ebbe colloquio con il Sole in persona.

UFIOLOGO — Che ascolto io mai? Un ufolero leopardologo?

UFICOLA — Per servirti. E per confermarti, con i fatti nudi e crudi, quanto egli ebbe occasione di dire, dico il Copernico, alla tua stella, dico il Sole, quando questa che ora interamente s'è occulta (suona la mezzanotte adesso appunto, se tu non m'impugna, tra stridi fantasmeschi e iufini brulicsevoli) deliberò di arrestarsi finalmente, e di impellere il tuo minimo pianuzzo ad aggirarla. Bene prevede, in effetti, che anche gli altri pianeti avrebbero preteso, non soltanto e fumi e piante, e come precisamente voi dite, « mari e monti, ma ancora animali e abitatori. Quell'avvertito preteso, tra stridi fantasmeschi (cito a mente) una infinità di famiglie di popolazioni nuove, nasciture ovunque come funghi.

UFIOLOGO — E così le altre stelle, aggiungeva, vorranno i loro propri pianeti, e i pianeti i pianeticoli.

UFICOLA — E i pianeticoli. E avanti, sino agli ufoleri e agli ufolerologi.

UFIOLOGO — Apparentanti agli antropologi, sì. E con quella ulteriore miniaturizzazione della umana specie, dinanzi al tutto, che oggi sperimentiamo anche troppo. E prima ancora del Sole medesimo, dinanzi agli astri fratelli. Ma ricordi in che mai gli rispose, elioentricamente ormai, il Copernico, la stella mia?

UFICOLA — Quel che aveva risposto Cesare un dì, piuttosto primo in burghella volente stare, che in Roma secondo. Ma confessando essere poi spirito da pigrizia, massimamente, a fare il punto ai suoi giri.

UFIOLOGO — E te, che ti spinge, te, a fare il punto qui con un ufolero? Poiché vedo che tu, intanto, premetto un pulsantino, annienti il tuo dico celeste, e ti fai pertanto coabitatore di noi terrestri, insino al termine, suppongo, della vita tua.

UFICOLA — Mi spinge quel medesimo impulso, nel mio piccolo, che già mosse il Sole a non muoversi.

UFIOLOGO — Male orientato impulso, a mio modesto avviso! Qui non poni tu fine alle tue pene, ma principio. Sarai disinfettato e quarantato, intervistato e consultato, anatomizzato e cineproiettato, esaminato in anima e in corpo, sperimentato e classificato, e non ti dirò quante altre cose in « ato », ancora, volendo riuscire, oscuro forse, ma breve.

UFICOLA — E io ti rispondo come il Sole al Copernico, non rispondendo. E soltanto il prego di servirmi con l'annunziare il mio pratico sbarco e il mio tranquillo insediamento in terra, qui ai tuoi simili amati. Ozzini, non corri nemmeno il pericolo di essere abbrucchiato come eretico, per quel che so, che è il peggiore « ato » che si possa correre, anzi sarai lodato e magnificato. E puoi portare tranquillamente la notizia ai carlinieri e ai giornalisti, senza nemmeno, come quel canonico polacco, dedicare la denuncia all'articolo al Sommo Pontefice. Che è polacco pure quello, questa volta, mi dicono. La Polonia, ti vedi, è grande parte dei sovvenimenti universali, generalmente parlando.

UFIOLOGO — E' vero. E sai tu, o non più alieno, come ebbe modo di esprimersi il conte Galileo Casati, polebista in Milano, il 1. mazzo 1848, dinanzi ad Adamo Mickiewicz, assai prima, e assai meglio, di un qualunque Ubu di un qualunque Jarry?

UFICOLA — Come, o ufolero? Che io, ah, mi abbrucio dal desiderio di apprendere.

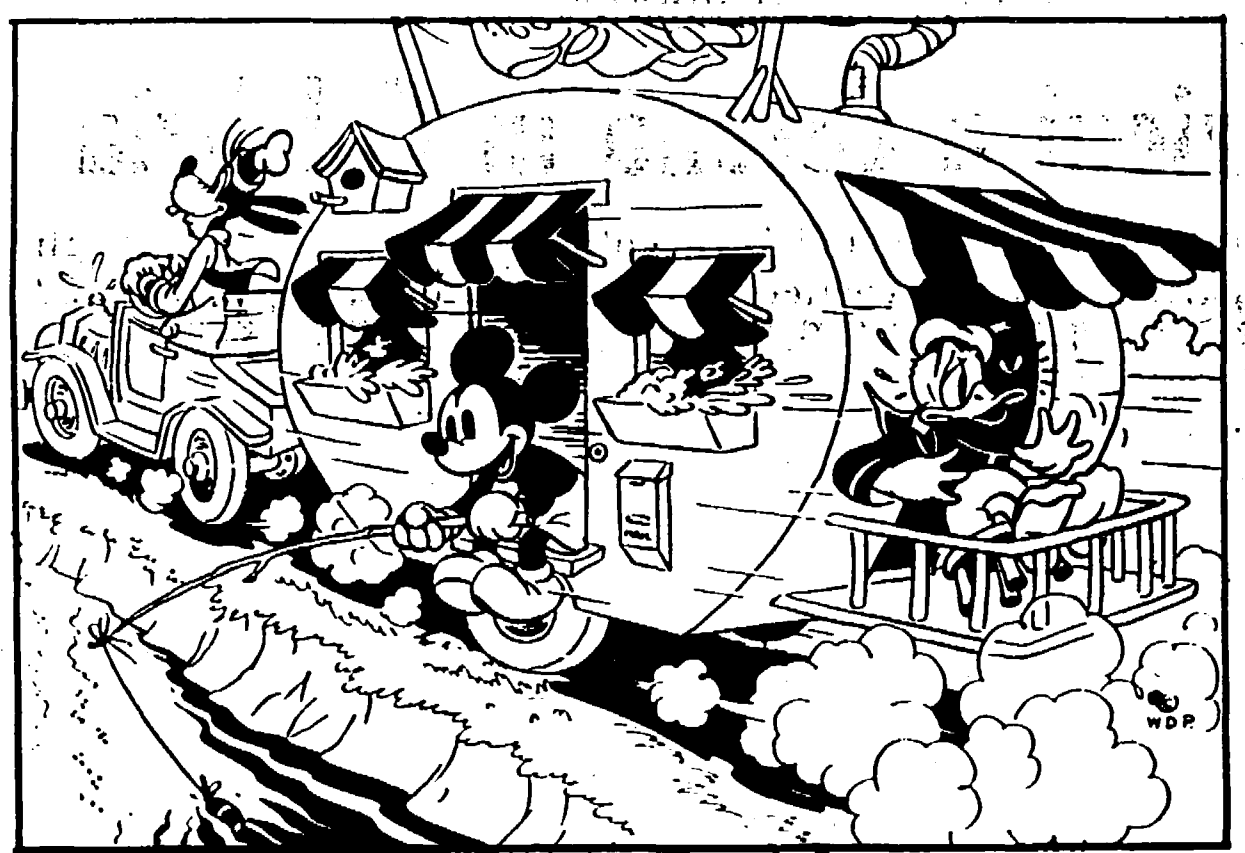
UFIOLOGO — « Inferle sì, ma sventurata Polonia ».

UFICOLA — Mirabile detto. Ma il sovvenimento che io reco con me, chi potrà degnamente salutarlo, ai giorni nostri, con non meno lampida sentenza?

UFIOLOGO — Forse un Albertini, forse un Testori, forse un Eco, forse un Dorfles, forse uno Jemolo, forse un Craxi. Forse un anonimo titolista del « Corriere » o della « Stampa ». Ancora non si può dire. Chi ufolerà, vedrà. Ma scendi ormai da quell'antenna televisiva, cui a stento ti aggrappi, e che male sorregge, osteggiando, le tue dirannove estremità e le tre sette teste, affinché presto possa ritrasmetterci per migliaia e migliaia di canali, e penetra nel mio tranquillo abbaio. Ti sentirai, almeno per un attimo, at home, come dicono gli angli, sweet home. Vieni, che a te pretendo le mie due sole braccine, e finché il mio unico capo, e ti aggru il buon anno e la buona terra.

Come l'America celebra nascita e fasti di Topolino

Topolino compie 50 anni. L'America celebra in grande stile il suo eroe. Ovunque manifestazioni, rievocazioni commosse, prime pagine di giornali, e riviste. Il Presidente Carter apre i festeggiamenti alla Casa Bianca e i fotografi lo ritraggono, con l'espressione di circosanza, davanti ad una gigantografia di Topolino. C'è da scommettere che se il topo parlante, tra tanto vanto, avesse avuto anche quella di essere in carne ed ossa sarebbe sfilato, tra una folla plaudente, in una macchina scoperta, sotto una cascata di coriandoli così come si addice ai grandi eroi nazionali. Che Topolino sia davvero un eroe nazionale americano non si è alcun dubbio. A lui l'America deve riconoscenza per gli eccezionali risultati con cui è riuscito a propagandare in ogni parte del mondo — al di là del divertimento e dello spago che ha sempre assicurato al suo pubblico — i valori e lo stile di vita americani.



Uno yankee di mezza età

Simbolo, eroe e cittadino esemplare, Mickey Mouse ha conquistato in cinquanta anni un successo sterminato connesso in gran parte alla trasparenza con cui riflette i valori della società americana

un'America che vuole esorcizzare per sempre i fantasmi della grande paura del '29. Ancora impregnata dai valori di una società puritana — il topo è onesto, attivo, tenace, sessuofobico: tutt'oggi con la sua Minni, nonostante un fidanzamento lungo, come le mozzie d'oro, non riesce ad andare oltre cameratesche strati di mano — la vita di Topolino è specchio fedele dei canoni più convenzionali dell'american way of life, di quella mobilità sociale che ne è parte integrante. I miti di Topolino, e di Topolino, che ne fa un eroe che divide il milione in dollari, della estrema permea-

Il successo travolgente del sorretto yankee — che in mezzo secolo ha conquistato ovunque un pubblico sterminato di bambini e adulti — è anche, in larga misura, connesso alla trasparenza con cui riflette i valori e gli orientamenti del Paese che l'ha fatto nascere. Se vi è un'assoluta concordanza fra gli storiografi di Topolino — che sono molti e spesso dai nomi illustri — è sulla capacità del personaggio di essere riuscito a compendiare, con singolare lucidità, gli ideali del cittadino esemplare americano. Topolino è un cittadino medio promosso nella leggenda (« Orete Del Buono », e ha incarnato dal 1930-1940, analogamente a molti film di Frank Capra, l'ideale rooseveltiano del middle man onesto, ottimista, laborioso e fanaticamente nazionalista » (Pio Baldelli), e riunisce in sé tutte le debolezze e le virtù dell'uomo americano » (Mario Gentilini), « assomiglia qualche volta a uno di quei personaggi di Selezione, appartenenti alla categoria « una persona che non dimenticherai mai » (Carlo della Corte).

Nato in periodo rooseveltiano il topo, impopolare, scanzonato ed ilare, riesce ad esprimere tutto l'ottimismo di

del raggiunto benessere, nella emulazione ostentazione dello standing piccolo borghese: la casetta suburbana accessoriissima con giardino, l'automobile, le vacanze esotiche. I sogni di evasione dell'americano medio, così come il ricordo nostalgico delle virtù degli antichi pionieri, rinviano nelle gesta di Topolino. L'apertezza, l'eroismo, la tenacia, il coraggio, non disgiunti da un continuo ricorso allo humour, costituiscono gli ingredienti di obbligo delle mirabolanti imprese del topo disneyano.

La saga di Topolino, dell'eroe buono e casalingo che non perde mai, dell'eroe boy scout che è destinato a sortire sempre vittorioso grazie alla superiorità delle sue virtù, si fonde con l'epopea del suo Paese. Le sue virtù sono quelle codificate nell'american dream: l'attiricismo, l'imprenzialità, la competizione continua, la perseveranza e la genialità imprenditoriale, il pragmatismo e insieme i grandi ideali. Topolino combatte per far trionfare la giustizia e non per il proprio tornaconto personale, è l'eroe positivo e disinteressato che si impegna per cause giuste anche quando queste appaiono disperate senza attendersi alcun compenso che non quello morale, dell'ordine ristabilito. In realtà per i suoi successi riceve sempre lucrose ricompense che, da buon cittadino, si affretterà a rimettere in circolazione sotto forma di consumi.

Da buon cittadino americano, dotato di sano pragmatismo, Topolino difende con lo stesso impegno ideali superiori e il proprio tornaconto: difesa della democrazia, gio-

ielli da preservare, tesori da conquistare, oro dollari ricchezze in pericolo suscitano in Topolino lo stesso irrisistibile richiamo. La proprietà privata è da difendere o, incrementare: qualsiasi attacco a questa è una minaccia alla libertà e all'ordine e deve essere repressa severamente. Detective privato, vigilante, confidente è aiutante della polizia Topolino rappresenta, tra l'altro, la testimonianza vivente della superiorità dell'iniziativa privata rispetto alle strutture pubbliche: solo l'intervento privato è risolutore, solo Topolino può consentire al commissario Basettoni e ai suoi uomini di aver successo, di consegnare chi ha infranto l'ordine alle patrie galee.

Le avventure del topo, provinciale e cosmopolita insieme, si svolgono spesso in Paesi lontani e sottosviluppati. Laddove c'è mistero, barbarie, abbandono di ricchezze naturali catalizzano la sua innocevolezza e il garbato dell'ordine planetario. In quei Paesi lontani gli abitanti sono eterni bambini, ignoranti e un po' stupidi, creduloni ma generosi, selvaggi aggressivi quanto disposti a riconoscere la superiorità della civiltà occidentale e tributarle il dovuto omaggio.

Durante l'ultima guerra, ad esempio, da solo riuscì a tentare la seduzione (innocente) e della civetteria.

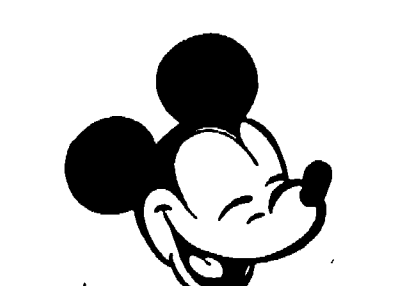
Anche lo sfruttamento commerciale del topo disneyano non poteva essere più coerente ai valori della società che l'ha generato: ovunque Topolino è diventato un'industria di vaste proporzioni, solo in parte collegata al mondo dei mass media. Un business gigantesco, che va dai

tanto davanti all'immagine di Hitler. L'ago di una sorta di psicogrammetro dopo aver ignorato, sotto l'immagine del Führer, le voci e odio, e antipatia e blocco infanti, inequivocabilmente, in corrispondenza della voce « indifferenza ».

Colonialista all'estero, buon borghese integrato in patria, rispettoso delle convenzioni sociali, del decoro, del perbenismo, difensore integerrimo delle proprietà e della legge, nei rapporti con l'altro sesso Topolino è, al pari, un rigido conservatore. Nella sua assennata relazione con Minni la divisione dei ruoli è

capi di abbigliamento agli orologi, ai club che portano il suo nome, ai trofei sportivi, coinvolgendo un numero incredibile di prodotti e servizi — soprattutto rivolti ai bambini — in ogni angolo del mondo. Il topo sorridente è diventato così — sfruttando, in funzione del credito che ha acquisito come protagonista dei comics, la simpatia dei giovani consumatori — anche un valido alleato di chi vende (business is business) e un formidabile persuasore per il mercato infantile.

In tempi recenti la popolarità di Topolino appare in regresso. Messì in discussione ovunque nel mondo i valori dell'american way of life, sempre più chiaramente identificato ciò che è sotteso dalla proposta di civilizzazione americana, sciluppatisi una maggiore sensibilità a cogliere sotto i valori « neutri » del divertimento l'ideologia e la proposta di colonizzazione culturale, anche il grande topo sembra in difficoltà. Non bastano, a sostenerlo, un atteggiamento più disincantato verso alcuni miti della società americana — i consumi ad esempio — o la disponibilità a farsi paladino di nuovi compiti — come quello ecologico — di grande attualità. Quell'America di cui Topolino era divenuto agiografo e mentore non esiste più o, meglio, non è più proponibile in quella versione mistificatoria alla cui popolarità e diffusione aveva contribuito certo in modo non marginale.



Giampaolo Fabris

Alberto Asor Rosa

Edoardo Sanguineti

Una grande manifestazione organizzata dalla Fgci

Migliaia di giovani a Bologna per il lavoro, contro la violenza

Corteo in città e assemblea al Palasport - L'intervento di Massimo D'Alema Chiaromonte: attiva vigilanza di massa contro ogni attacco alla democrazia

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Per il lavoro e le riforme hanno manifestato a Bologna, venerdì sera, migliaia di giovani. Un lungo corteo organizzato dalla Fgci e al quale hanno preso parte delegazioni provenienti da tutte le province dell'Emilia-Romagna ha attraversato le vie della città per confluire nel palazzo dello sport dove già attendeva una folla di cittadini, che li ha accolti applaudendo. Nella vasta platea del Palasport hanno parlato compagni dirigenti del partito e della federazione giovanile: Gerardo Chiaromonte, Lanfranco Turci, Massimo D'Alema, Giusy Del Mugnaio.

centrali nell'azione di governo», ha esordito la compagna Del Mugnaio, segretaria regionale dei giovani comunisti, riassumendo il senso di questa grande manifestazione bolognese. E per l'azione del governo Andreotti è stato manifestato, nel corso di tutti gli interventi, quello che la compagna Del Mugnaio ha definito il «giusto e legittimo malcontento della gioventù». Ai giovani della Fgci si è rivolto il compagno Lanfranco Turci, presidente della giunta regionale Emilia-Romagna, per chiamarli a confrontarsi con le istituzioni democratiche. «La forza dei comunisti dell'Emilia-Romagna — ha detto Turci — deve essere utilizzata per conquiste più avanzate a favore della gioventù». E' un appello

che vale anche in questa regione dove più che altrove le istituzioni hanno lavorato — al di là di ogni trionfalismo — perché le conquiste realizzate sul piano legislativo si trasformassero in pratica reale. Come ha affermato con forza il compagno Turci, la legge sull'occupazione giovanile è stata applicata in Emilia più che in altre parti del Paese. Occorre partire da questa realtà positiva per affrontare i problemi del lavoro nero, delle difficoltà nella vita dell'università, della casa. «Le immagini di comodo dell'Fgci, presentata come un'organizzazione in difficoltà — ha esordito Massimo D'Alema, segretario nazionale dei giovani comunisti — ven-

gono smentite da manifestazioni come questa». D'Alema ha ribadito l'opinione dei comunisti e cioè che nel «governo non vi è consapevolezza dell'acutezza della questione giovanile, che anzi viene vista come problema marginale». Proprio a Bologna dove nei mesi passati e anche in giorni recenti si è espressa la violenza e l'intimidazione contro i giovani democratici, e in particolare contro i comunisti e contro le forze dell'ordine, il segretario della Fgci ha voluto ribadire la solidarietà dei giovani comunisti con le vittime della violenza e del terrorismo. I giovani del Pci «non si tireranno indietro a una lotta per garantire a tutti, in ogni parte del Paese, libertà, democrazia, sicurezza». A conclusione della manifestazione — accolto da grandi applausi — ha preso la parola il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del Pci. «La nuova ondata terroristica è stata al centro della prima parte dell'intervento dei dirigenti comunisti». «L'azione dei terroristi — ha detto — tende a provocare uno spostamento a destra della situazione politica italiana. Ci sono forze reazionarie che sono pronte ad approfittarne». Chiaromonte ha quindi espresso solidarietà a tutti gli agenti colpiti mentre compivano il loro dovere e ha invitato tutti i comunisti, i giovani, i democratici, ad una attiva vigilanza di massa per stroncare i disegni del terrorismo, difendere la democrazia, la libertà, la Costituzione.

Pajetta apre la campagna elettorale a Treccate

«Affrontare i problemi della gente senza giochi e manovre di potere»

Dal nostro inviato

NOVARA — «I comunisti non vogliono la crisi di governo, ma neppure la crisi delle cose». Con queste parole il compagno Gian Carlo Pajetta, parlando a Treccate nel corso della manifestazione d'apertura della campagna elettorale per il voto amministrativo in questo comune, ha legato, con il filo dei problemi concreti, le vicende di un Comune del triangolo industriale alla realtà politica del paese. Questa città cittadina a sud ovest del Ticino può divenire in questo momento un esempio significativo per la comprensione dei meccanismi di crisi sul territorio nazionale? Treccate, provincia di Novara, quindicimila abitanti per la maggior parte operai nelle numerose piccole e medie industrie della zona e della raffineria SARPOM, un tempo grosso borgo agricolo, uno dei primi Comuni in Italia amministrati dai comunisti nel 1922, con Santità e Trino Vercellese. E' stato un paese sul quale brutalmente si esercitò la violenza e l'arroganza fascista: «Ho ancora davanti agli occhi — ha detto Gian Carlo Pajetta — la foto che riproduceva la casa del popolo di Treccate ridotta a macerie nel '22 dai fascisti». La casa del popolo: a Treccate, con gli altri cinque circoli operai, costituisce ancora il più vivace polo di aggregazione della gente. Ma chi è adesso la gente che vive e lavora a Treccate? Dal '51 in-

zia il degrado del borgo agricolo, le campagne vengono abbandonate. All'emigrazione degli abitanti che si trasferiscono a lavorare a Novara o a Milano corrisponde un'immigrazione dal Polesine, dal meridione e la formazione di un sottoproletariato che solo parzialmente riesce ad integrarsi nel nuovo ambiente sociale stravolto dalle trasformazioni avvenute nell'assetto produttivo. La gestione democristiana favorisce al posto dell'industria tessile (chiusura del Valle Susa, e del Valle Ticino), ridimensionamento della Rosari e Varzi, chiusura della SAITA, della ROSAC, che hanno colpito soprattutto l'occupazione femminile, l'insediamento di aziende chimiche di base con alto tasso di inquinamento. Ma il più alto fattore causa di degrado dell'ambiente spetta alla SARPOM, raffineria con capitale statunitense. «La dc treccatese informandosi sempre ad una politica di discriminazione sociale, di sfacciatto clientelismo, e all'abolizione della politica del reale per i più stretti interessi dei suoi notabili — ha denunciato il compagno Pajetta — ha portato all'attuale risultato. I cittadini devono sapere che se sono chiamati a votare il 14 e il 15 gennaio per la seconda volta in otto mesi questo è il sintomo di una crisi che è nazionale». Le elezioni del 14 maggio scorso avevano determinato

un grande balzo in avanti del Pci, che era passato da 9 a 12 consiglieri comunali, dal 27,5 al 39 per cento, mantenendo i livelli delle elezioni politiche del '76. L'arretramento della Dc era stato consistente: ma in questa situazione comunisti e socialisti avevano proposto una maggioranza di emergenza che potesse contare sulla collaborazione dei quattro partiti (anche il Psdi). Ma, senza alcun preavviso, gli esponenti della Dc hanno dato le dimissioni dal consiglio, legando a sé il consigliere socialdemocratico e causando il commissariamento. Un commissariamento con conseguenze assai gravi su una situazione già da anni deteriorata. A Treccate infatti l'occupazione è passata dal 54,7 per cento al 39 per cento. Non solo: fenomeni di disgregazione sociale si sono manifestati in modo drammatico. Treccate è diventato un centro di smistamento oltre che di consumo della droga. «I comunisti di fronte alla propaganda faziosa democristiana — ha concluso Pajetta — devono sapersi porre gli obiettivi concreti immediati: dai servizi sociali oggi pressoché inesistenti al piano regolatore (quello in vigore risale a trent'anni orsono) ai trasporti. E soprattutto fare un discorso per tutti, con tutti: non il comizio ma il dialogo». Tiziana Missigoi

Al vaglio dei magistrati le prove raccolte a Bologna

Restano in carcere 10 fermati per il covo di «Prima linea»

Searcerati per mancanza di indizi i quattro della tipografia - Davanti ai giudici l'architetto Turicchia, compromesso definitivamente dal materiale sequestrato - Collegamenti con altre regioni

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Gli inquirenti bolognesi stanno tirando le somme di questa settimana intensa per la lotta al terrorismo. Il gruppo di fuoco di «Prima Linea» e alcuni suoi presunti fiancheggiatori — tanto per cominciare — saranno processati venerdì 29 dicembre dal tribunale per le accuse di detenzione di armi comuni e da guerra, bombe, esplosivi e munizioni. La procura della Repubblica ha emesso, prima dello scadere dei termini fissati dalla legge, ordine di cattura per l'architetto Massimo Turicchia, 30 anni, Dante Forni, 27 anni, Paolo Klun, 25 anni, Daniela Ubalini, 23 anni, sposata e separata, che conviveva con il Forni nell'abitazione di via Santa Margherita 3; Gabriele Cazzola, 25 anni, Alberto Ventura, 22 anni, Giuseppe Rossetti, 32 anni, pittore e corniciaio, Claudio Veronesi, 27 anni, e Maria Malossi, 28 anni.

Un ordine di cattura riguarda anche il perito e operaio-tipografo Francesco Onofrio, 28 anni, il quale è stato trovato in possesso di due patenti militari in bianco e di un tesserino di riconoscimento dell'esercito, anch'esso in bianco. La procura della Repubblica ha invece ordinato la scarcerazione per mancanza di indizi di Claudio Baraldi, 26 anni, Gabriele Gatti, 25 anni, Alessandro

Bandini, 19 anni, e Igor Bruno Mondo, 23 anni. La loro scarcerazione, visto che il fermo era stato decretato per il sospetto di partecipazione a banda armata ed associazione sovversiva, deve essere stata presunta con la mancanza di indizi, perché, allo stato delle indagini non sarebbe stato trovato un serio collegamento tra la tipografia di via Falcone 15, dove vengono stampate gran parte delle pubblicazioni della estrema sinistra, e il «covo» di via Tavaglia 9. L'arresto dell'architetto Massimo Turicchia pare sia stato determinante per completare la radiografia dell'organizzazione terroristica che s'era insediata a Bologna e teneva collegamenti operativi — hanno lasciato intendere i carabinieri — con altre regioni: Campania, Lombardia, Veneto, Sardegna, Toscana e Calabria. Aver chiarito il ruolo di Turicchia, che lavorava con il Forni nell'ufficio tecnico del Comune (un ottimo caposaldo d'osservazione) assieme al geometra Maurice Bignami (scomparso non appena si seppe della cattura di Corrado Alunni) è stato considerato un successo dagli inquirenti. Era dal novembre del '74 che i servizi di sicurezza ritenevano che a Bologna stesse mettendo radici un importante gruppo terroristico. Ma il nome di Turicchia saltò fuori soltanto dopo l'arresto di Alunni. Prima era

riuscito a restare nell'ombra, frequentando il potere Operario socialista. Quando l'organizzazione si sciolse ottenne e chiese la iscrizione al nostro partito. Ma a causa di un trasparente e globale dissenso con la linea politica del Pci era stato già colpito da un provvedimento di sospensione dal partito. Ma l'iscrizione a un partito di massa non gli impedì di essere iscritto. Provvedimento rinnovato immediatamente nel settembre scorso, quando il suo nome venne associato a quello di Corrado Alunni. Ma l'architetto Turicchia qualunque Avesca capacità dialettiche e di persuasione indubbiamente notevoli. Era riuscito perfino a essere nominato «perito giudiziario» in una delle inchieste più delicate che stavano a cuore del «movimento» studentesco: la cessione dello studente di «Lotta Continua» Francesco Lorusso.

Nel covo di via Tavaglia è stata trovata un'arma proveniente dall'armiera di Orlando Grandi, saccheggiata durante i disordini e le violenze che sconvolsero Bologna per tre giorni, dopo la morte di Lorusso. Gruppi di manifestanti avevano portato via oltre un centinaio di fucili da caccia (che abbandonarono nel corso della stessa notte) e fecero sparire una cinquantina di rivoltelle. La prova raccolta dai carabinieri, dunque, pare di grande importanza anche perché assegna a

«Prima Linea» un ruolo non secondario in quelle vicende del «marzo '77». I carabinieri sostengono di aver raccolto la prova del collegamento della organizzazione terroristica bolognese con formazioni analoghe straniere. Non è stato possibile sapere di più. Dall'esame delle banconote rinvenute nel covo di via Tavaglia gli inquirenti avrebbero trovato la prova che parte di quel denaro proveniva dalla rapina alla filiale della Banca del Piccolo Credito Valtellinese, di Bormio, fatta il 31 luglio scorso (quasi 120 milioni di lire). Nel famoso baule di via Tavaglia sono stati trovati anche indumenti e armi che erano stati rapinati durante assalti a due comandi periferici dei vigili urbani a Bologna. Anche in questa occasione il gruppo di fuoco operante aveva sigillato le incursioni con la sigla «Nuclei comunisti armati», mentre il mancato assassinio del capo personale della Menarini, Antonio Mazzioli, in maggio, fu firmato dalle «Formazioni comuniste combattenti-Prima Linea». La macchina da scrivere usata per i messaggi risulta essere la «Olivetti» portata in via Tavaglia da Turicchia: fu rubata all'università durante una delle tante occupazioni, e decise apparentemente dal «movimento».

Dalla nostra redazione FIRENZE — Nel mirino del comitato rivoluzionario toscano delle Brigate rosse c'erano uomini pubblici, amministratori, rappresentanti dei partiti Pci, Dc e Pli, industriali. L'archivio con i nomi e gli indirizzi, com'è noto, è stato trovato — a quanto pare — a Pisa nell'abitazione di Graziella Rossi. L'ultima persona finita in carcere, che conviveva con il ferroviere Dante Cianci, uno dei quattro brigatisti arrestati martedì scorso.

Anche quest'ultima fase dell'operazione è stata condotta nella massima segretezza dagli investigatori. Si è saputo che tra il carteggio trovato nell'appartamento della Rossi sarebbe stato rinvenuto anche un codice di decodificazione dei messaggi. E' un'ulteriore conferma che Pisa era da tempo la sede della «colonna» toscana delle Brigate rosse. A seguito di questo rinvenimento, ieri mattina in procura c'è stato un piccolo

Dopo l'arresto di Graziella Rossi e la scoperta del materiale nell'appartamento di via Possenti, le indagini si sono estese lungo la costa da Massa a Livorno. Bisogna ricordare, a questo proposito, che in Versilia circa un anno fa venne arrestato Umberto Catlabani, 28 anni, di Pietrasanta, sorpreso mentre affiggeva dei manifesti delle Br a Massa, Catlabani, sergente della Marina, è stato condannato a cinque anni dall'assise di Lucca il 24 novembre scorso. Ma quale ruolo egli avesse in seno alla BR non è stato accertato né prima né durante il processo. Ora sembra che anche il suo nome sia in qualche modo legato al gruppo pisano.

Da ricordare, infine, che a Massa le BR hanno compiuto diverse azioni (incendi delle auto di due giornalisti e un'auto, attentati alle caserme dei carabinieri). Quindi si capisce l'interesse degli investigatori per Massa, Pisa e Livorno. Nel corso di queste ultime indagini si imbracciavano a delineare anche le figure dei vari arrestati. L'architetto Giampaolo Barbi, ex di Lotta Continua, è sospettato di essere il capo del comitato rivoluzionario toscano delle Brigate rosse. Voci insistenti, ma non confermate, dicono che — messo «sotto torchio» dagli inquirenti — abbia ammesso di aver svolto un ruolo importante in seno all'organizzazione delle BR. Il professionista (il più anziano del gruppo) secondo gli inquirenti sarebbe un «personaggio importantissimo». Ulteriori chiarimenti però non vengono forniti. I nomi (in parte del sindaco DC di Livorno), Cianci e Barbi non sarebbero altro che gli esecutori delle imprese terroristiche. Nel tardo pomeriggio al carcere di Santa Verdiana, è cominciato l'interrogatorio di Graziella Rossi. Non si escludono che possano verificarsi nelle prossime ventiquattr'ore ulteriori sviluppi nell'indagine su questo gruppo di brigatisti, sorpresi con le armi a poche centinaia di metri dalla federazione del Pci.

Padova: revolverate contro un'abitazione PADOVA — Tre colpi di pistola sono stati sparati, l'ultima notte, contro l'ingresso dell'abitazione dell'ing. Giacomo Galtrucca, ex presidente dell'Associazione Industriali di Padova. Galtrucca, uditore colpi, si è alitato dal letto ed ha

Sulle tracce dei terroristi di «Prima linea»

Perquisizioni a catena in Calabria

Le operazioni scattate in base agli indizi raccolti nei covi bolognesi: gli imputati avevano partecipato al «vertice» clandestino di Serra S. Bruno?

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Sono scattate ieri in Calabria perquisizioni e indagini legate alla scoperta dei covi bolognesi di «Prima Linea». Una perquisizione è stata effettuata dai carabinieri del nucleo antiterroristico di Catanzaro, nella villa del padre di Dante Forni, il geometra arrestato a Bologna insieme ad altre dodici persone. La villa sorge in una contrada del Comune di Tropea, è abitata nei mesi estivi e, saltuariamente, anche in altri periodi dell'anno. Lo stretto riserbo che circonda le indagini non ha permesso di sapere se nella villa sia stato ritrovato materiale importante. Di certo, però, si è potuto accertare che nel mese di luglio Dante Forni è stato visto a Tropea ed ha trascorso i mesi estivi nella villa del padre.

Scopo preciso delle indagini in corso nella regione è dunque quello di stabilire eventuali collegamenti con elementi locali che abbiano potuto svolgere una funzione di filtro o di copertura per la riunione segreta di Serra S. Bruno. Una ipotesi che è stata collegata a un altro fatto avvenuto a cavallo dei giorni di Ferragosto ad Isola Capo Rizzuto, sulla Jonia, a pochi chilometri da Catanzaro. Fra il 14 e il 15 agosto una serie di perquisizioni fu compiuta nel

camping «La Comune», dopo una «soffiata» ricevuta dai carabinieri di Catanzaro. La «soffiata» indicava la presenza in quel camping, affollato da giovani estivi, molti aderenti all'area del comunismo romano, di alcuni noti brigatisti ricercati per l'agguato di via Fani e l'assassinio di Aldo Moro. In particolare Stefano Ceriani, Sebastiano e Mario Moretti, capo della colonna romana delle Brigate Rosse. Scandagliando la rete eversiva impiantata in Calabria, gli inquirenti cercano anche di chiarire il ruolo avuto da Forni, Ceriani, Sebastiano, fratello di Stefano, arrestato e ferito dopo la strage di Patrica, alla stazione di Latina Paolo Sebegondi, infatti, ha per anni soggiornato a Vibo Valentia, nella stessa zona, cioè, di Tropea e S. Domenica: qui ha svolto un lavoro di riciclaggio e di irrobustimento di alcuni nuclei estremi nati nel '68 e negli anni immediatamente successivi. Anche dopo il ritorno a Roma Sebegondi ha mantenuto stretti rapporti con gli ambienti estremisti calabresi e, in particolare, con quelli della zona di Tropea. E' qui che nei prossimi giorni dovrebbe tornare il giudice di Roma Claudio D'Angelo, uno dei magistrati del caso Moro.

Filippo Veltri

Collegamenti tra l'agguato ai due agenti e il caso Moro

A Roma si cerca un covo Br come via Gradoli

Secondo gli inquirenti i terroristi dispongono di una centrale importante almeno come quella scoperta in maggio durante il sequestro del presidente dc

Arrestato per rapina capogruppo MSI di Rovigo ROVIGO — Concorso in una rapina e in un'agguato ai due agenti di frontiera non denunciato: sono state accusate e state arrestate il capogruppo del MSI di Rovigo, Franco Giomo, di 24 anni.

Secondo il capo d'imputazione il Giomo avrebbe fatto parte della banda che mercoledi ha svaligiato la filiale di una banca in provincia di Ferrara. L'esponente missino è risultato proprietario della «alfetta» usata dai rapinatori. Nella sua abitazione la polizia ha trovato due pistole, una delle quali non denunciata.

Nel corso di altre perquisizioni compiute dalla polizia a Rovigo è stato fermato, e poi trasferito in carcere, anche un altro giovane, Gianluigi Napoli, di 22 anni.

Intanto l'inchiesta sull'agguato ai due agenti è in corso. Il «caso» compiuto dai brigatisti sotto la casa di Galloni sta già per essere formalizzata: subito dopo Natale, secondo le previsioni, il fascicolo passerà dalle mani del sostituto procuratore della Repubblica di turno giovedì sera a quelle del consigliere istruttore Galucci, titolare di quella elefantica inchiesta che si aprì

nella primavera scorsa col caso Moro e via via s'ingrossò con altri attentati terroristici compiuti nella capitale, dal ferimento dell'ex presidente della Regione, Mechelli, alla spietata escaltazione del giudice Tartacchia. Esauriti i soliti rilievi di rito, dunque, gli inquirenti dovranno cominciare subito un paziente lavoro di ricerca di tutti i collegamenti — certamente molti — tra quest'ultimo episodio di sangue e le altre imprese terroristiche. Un elemento importante — come abbiamo scritto ieri —

Preso di mira un industriale Padova: revolverate contro un'abitazione

Advertisement for 'Rassegna Sindacale' magazine, published by CGIL. It includes a grid of 12 numbered boxes listing various articles and topics related to labor rights and social issues. The text is in Italian and provides details about the magazine's content and subscription information.

Vertical text on the right side of the advertisement, likely a continuation of the article or a separate notice. It contains several lines of text in Italian, including the name 'Giovanni Rossi' at the bottom.

Prezzi alle stelle, sprechi e ostentazione di ricchezza nell'Italia della crisi

È esploso anche un Natale milionario Tutto «extralusso» per chi può spendere

Quest'anno «va molto» regalare oro - Orologi da 4 milioni e bambole da 100 mila - Chi compra i «gioielli sportivi» - Tutto esaurito nel campo delle «vacanze ricche» e dei viaggi esotici

ROMA - Andare da Bulgari, il famoso gioielliere di via Condotti - si, proprio quello sequestrato anni fa e rilasciato per alcuni miliardi...



Ma la tendenza generale qual è? «A Bulgari o agli altri gioiellieri si rivolgono, in questi giorni, persone che potrebbero farlo in qualsiasi altro periodo dell'anno»...

danno avremmo toccato i due milioni - ci dice il capofamiglia. E sospira: «Pensare che in febbraio c'è meno gente e si spende la metà».

che la tredicesima l'hanno già spesa da tempo o che la utilizzano per pagare debiti, e dinanzi ai più illustri che non la vedranno nemmeno da lontano perché non hanno un lavoro, il commercio registra - anzi ha registrato - un altro tipo di richiesta. Sono gli «omaggi» che le ditte, le società - grandi, piccole, medie - offrono ogni anno ai loro clienti.

in questi giorni i negozi parigini si fanno concorrenza mettendo in mostra cassette e ceste piene di ogni ben di Dio: pasticci, tortelli, formaggi, salumi, paté. Una goduria (non per il fegato). Da noi, a Roma almeno, il tartufo costa dalle 28 alle 30 mila lire l'etto e c'è chi si lamenta - e più che giustamente - perché negozianti poco scrupolosi lo hanno fatto muturare in cantina e sa di acido fenico.

La pubblicità sui giornali e alla televisione ha il suo peso e non solo da noi. Pubblicità c'è un giocattolo non sembra spaventare i genitori di ragazzini terribili che passano indifferente dal tiro a segno di «Guerre stellari» all'armamentario completo di Superman, al dribbling o al lo slalom automatico, al go leader derby (ce ne sono di vario tipo e vanno dalle 26 alle 63 mila lire).

«Papà, tu compri soltanto profumi per te»



Papà, tu compri soltanto profumi per te: un maschio profumissimo, olezzante, rinfrescato, rilassato, vanitoso e capriccioso balza fuori infatti dalle pagine dei giornali e dall'enorme battaglia pubblicitaria, rinforzata sotto Natale. Un maschio forse non più tanto dominatore, ma in compenso re di creme e aftershave, deodoranti e emollienti, eau de toilette e bagnischiuma. Sommerso (e perduto) in una nuvola di profumo, come una diva degli anni trenta (non a caso per cosmetici e simili, spendiamo ogni anno in Italia 1300 miliardi, la cifra più alta della Comunità europea).

Così ci sono profumi per «gli uomini che vogliono far sentire»; per quelli che «non vogliono restare anonimi»; c'è la «Niki Lauda eau de toilette, ogni goccia una storia»; quella per l'uomo «ogni giorno pronto per un'avventura»; quella per il tipo «che non deve chiedere mai»; quella «persistente, penetrante, molto pregiata, per piacere a un uomo e soddisfare una donna».

perdersi come la Brigitte Bardot di un tempo, faccie a Marlou Brando e alla Paul Newman, con un po' di Montgomery Clift, un po' di Alain Delon e anche di Sergio Citti.

impensabile frivolezza maschile. «Amore per le belle maglie»; «I matelassé che valgono una pelliccia»; «Giacche giovani con dettagli sport»; «Vestiti neri»; «I rustici da città»; «I pelle a pelle»; «Una certa camicia ed è subito sera».

che fa sera, città, campagna, uomo - distribuito, manager. Poche cose da portare con naturalezza in situazioni da dopo-bagno; Lunghi e larghi i Bermuda di spugna color mandarino con blusotto rosso semaforo, adattissimi a vacanze di costa e d'altura di successo le «folie» di Jap (vestiti da pilota dello Spiffire, da anarchico, da giacobino) che piacciono tanto ai giovani, ai gays, agli intellettuali che colgono il lato «povero-popolare» della proposta (sic).

Assassinio multiplo scoperto presso Chicago

Adescava ragazzi e li uccideva: 8 scheletri nascosti in casa di un maniaco sessuale

L'uomo, notoriamente omosessuale, è stato arrestato - La polizia teme che i cadaveri sepolti nell'abitazione siano almeno 32 - Ancora sconosciute le vittime

Nuovo interrogatorio per i fondi Italcasse

ROMA - Il vice direttore generale della Banca d'Italia, Mario Sarcinelli, è stato interrogato ieri per oltre un'ora dal giudice istruttore nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sulla destinazione dei cosiddetti «fondi neri» dell'Italcasse.

Sull'esito dell'interrogatorio è stato mantenuto il più stretto riserbo. I giudici - come è accaduto in occasione dei precedenti interrogatori del testimone - hanno fatto appello a segreto istruttorio.

Ricatto: estorce 180 milioni all'ex-amante

CAGLIARI - Un'intraprendente signora cagliaritano è riuscita ad estorcere nel giro di alcuni anni circa 180 milioni di lire ad un medico con la minaccia di rivelare la relazione sentimentale allacciata con l'uomo durante il suo soggiorno a Cagliari.

giurato inquirente, l'hanno accompagnata in carcere. La vicenda ha avuto origine qualche anno fa quando il professionista dr. Giuseppe Piras risiedeva a Cagliari. Il medico, sposato, che ora svolge la sua attività in Lombardia, aveva iniziato una relazione con la giovane donna prolungatasi poi per alcuni anni.

CHICAGO - Sino a questo momento la polizia ha trovato otto cadaveri decomposti nella casa dell'imprenditore edile John Gacy alla periferia di Chicago. Un portavoce della polizia ha detto: «Faremo a pezzi la casa non sappiamo quanti persone assassinate troveremo. Potrebbero esservi fino a 32 cadaveri, e forse anche più».

Il caso sembra profilarsi come uno dei più grandi «omicidi di massa» nella storia americana. John Gacy, un omosessuale, è stato finora accusato dell'assassinio di Robert Priest, il ragazzo di 15 anni scomparso l'11 dicembre scorso dopo essere stato visto in sua compagnia. Gacy, nel 1968, aveva scontato una condanna a 18 mesi di reclusione per sodomia. Secondo quanto riferito da alcuni vicini di casa, amava travestirsi da pagliaccio per divertire gruppi di bambini.

fatto entrare i ragazzi in casa con la promessa di un impiego. Le condizioni dei corpi trovati sono tali che non è stato possibile individuarne con precisione età e sesso: gli investigatori dicono di credere che si tratti di maschi adolescenti di età poco inferiore ai vent'anni. Un controllo dell'elenco delle persone disperse ha mostrato, dicono le autorità, che due anni o sono scomparsi almeno due dipendenti della ditta di Gacy. L'uomo - corporatura robusta, baffi e barba - è stato arrestato.

Clemenza per Walter Reder? Protesta del sindaco di Marzabotto

ROMA - Libertà condizionata per Walter Reder, «bolsa» di Marzabotto? La notizia - non confermata - di una procedura ormai avanzata di clemenza per il condannato di Marzabotto, compagno Dante Crucchi, parlando a nome della comunità atrocemente colpita dalle truppe naziste - il verdetto è definitivo e non riguarda solo Reder, ma il nazi-fascismo, la violenza omicida, l'odio verso il popolo. Il sindaco rivolge un appello al Presidente della Repubblica «perché non sia ingiuriato il sacrificio dei caduti».

informazioni SIP agli utenti

CONSIGLI

PER LA TELESELEZIONE

In occasione delle festività si sta manifestando, come di consueto, un notevole incremento di traffico, con particolare concentrazione nelle ore delle attività lavorative.

Sono state adottate le misure di potenziamento dei circuiti e degli impianti specie sulle direttrici di maggior traffico.

La collaborazione, però, di tutti gli utenti è sempre indispensabile per la migliore utilizzazione delle apparecchiature automatiche: in particolare, si raccomanda di distribuire le telefonate in tutto l'arco della giornata, ogni volta che ciò sia possibile, utilizzando opportunamente, e con risparmio, i giorni e le ore a metà tariffa.

E' bene ricordare che la riduzione della tariffa alla metà si applica ininterrottamente dalle ore 14 e 30 di sabato 23 dicembre alle ore 8 di mercoledì 27 dicembre, e dalle ore 14 e 30 di sabato 30 dicembre alle ore 8 del 2 gennaio.

Natale di lotta nelle fabbriche in crisi

Andreotti impegnato a intervenire sulla Sir

I licenziamenti della EUTECO trasformati in cassa integrazione - Verrà pagata la 13ª agli operai di Macchiareddu



ROMA — Una recente manifestazione di chimici nella capitale

ROMA — Natale in fabbrica negli stabilimenti occupati dalla Liquechimica e della SIR, in Sardegna, in Basilicata, in Calabria, in Sicilia. L'indignazione è stata del sindacato: rispondere alle minacce di chiusura e agli attacchi all'occupazione con la lotta e il presidio degli stabilimenti. La crisi dei due gruppi chimici è iniziata un anno fa e dopo alterne vicende e resistenze da parte di Ursini e di Rovelli e nonostante qualche passo avanti, il salvataggio di SIR e Liquechimica non appare vicinissimo.

Ancora venerdì la Federazione CGIL-CISL e UIL — assieme alla FULC — ha avuto un ennesimo incontro: questa volta con il presidente del consiglio, Andreotti, ed i ministri Pandolfi e Prodi — per un esame della situazione dei due gruppi chimici e della Maraldi. I sindacati hanno insistito per una soluzione che permetta la continuità produttiva ed occupazionale da realizzare « in primo luogo attraverso l'ingresso dei consorzi bancari e in secondo luogo con misure che evitino l'interruzione della attività produttiva ivi compresi — se necessario — eventuali commissariamenti, ed in terzo luogo con la definizione contestuale delle strutture di gestione senza riferimenti all'attuale proprietà e con la riserva di impegnarsi, se necessario, la mano pubblica ».

La riunione, a giudizio del sindacato, si è conclusa con impegni positivi del governo ed è anche stato fissato un nuovo incontro che dovrebbe tenersi il 4 gennaio.

Gli impegni che Andreotti ha preso con il sindacato sono questi: intervento presso l'Euteco per il ritiro immediato dei 1300 licenziamenti e la loro trasformazione in cassa integrazione. Intervento per il pagamento della tredicesima mensilità e degli stipendi di dicembre ai dipendenti della SIR. Per quanto riguarda poi la Maraldi e la Liquechimica, « il governo — si legge nella nota della FULC — ha affermato il suo impegno a trovare soluzioni che garantiscano la continuità produttiva e dell'occupazione, nell'ambito del risanamento delle imprese con provvedimenti che saranno definiti nei prossimi giorni ». Ed è appunto per entrare nel merito di questi provvedimenti che si terrà l'incontro del 4 gennaio.

Intanto, il 23 dicembre si riunirà il Comitato per il credito e il risparmio per emanare le direttive di attuazione della legge per la ristrutturazione finanziaria delle imprese che potrebbe essere applicata per il salvataggio della SIR. Le direttive riguarderanno, infatti, la formazione dei consorzi bancari e l'applicazione dell'articolo 5 della stessa legge che si riferisce al consolidamento dell'indebitamento.

« Il risultato più importante che si è ottenuto — ha commentato Miltello — è che non sarà interrotta l'attività produttiva. E' però chiaro che se non si attueranno i provvedimenti complessivi di risanamento, lo scontro con il governo diventerà acuto anche in vista dei problemi più generali connessi con la definizione del piano triennale ».

Intanto gli operai della Liquechimica di Ferrandina hanno fatto una colletta per gli operai delle ditte appaltatrici che non hanno ricevuto il salario. Sono stati raccolti 10 milioni.

mentali e la loro trasformazione in cassa integrazione. Intervento per il pagamento della tredicesima mensilità e degli stipendi di dicembre ai dipendenti della SIR. Per quanto riguarda poi la Maraldi e la Liquechimica, « il governo — si legge nella nota della FULC — ha affermato il suo impegno a trovare soluzioni che garantiscano la continuità produttiva e dell'occupazione, nell'ambito del risanamento delle imprese con provvedimenti che saranno definiti nei prossimi giorni ». Ed è appunto per entrare nel merito di questi provvedimenti che si terrà l'incontro del 4 gennaio.

Intanto, il 23 dicembre si riunirà il Comitato per il credito e il risparmio per emanare le direttive di attuazione della legge per la ristrutturazione finanziaria delle imprese che potrebbe essere applicata per il salvataggio della SIR. Le direttive riguarderanno, infatti, la formazione dei consorzi bancari e l'applicazione dell'articolo 5 della stessa legge che si riferisce al consolidamento dell'indebitamento.

« Il risultato più importante che si è ottenuto — ha commentato Miltello — è che non sarà interrotta l'attività produttiva. E' però chiaro che se non si attueranno i provvedimenti complessivi di risanamento, lo scontro con il governo diventerà acuto anche in vista dei problemi più generali connessi con la definizione del piano triennale ».

Intanto gli operai della Liquechimica di Ferrandina hanno fatto una colletta per gli operai delle ditte appaltatrici che non hanno ricevuto il salario. Sono stati raccolti 10 milioni.

Alla Maraldi aspettano ormai da due anni

Colloquio con gli operai - Giovedì incontro con il governo e nuovo rinvio

Del nostro inviato

RAVENNA — « Ormai siamo in ballo da due anni. Il 9 gennaio scadono i termini della cassa integrazione normale ed ancora non sappiamo cosa ci è riservato. Il governo ha sempre detto che il gruppo Maraldi doveva essere salvato perché dal punto di vista produttivo è sano, ma fatti non ne abbiamo ancora visti. Intanto 150 fra operai e tecnici, quelli che hanno potuto trovare un posto, se ne sono andati. E se questa dispersione di capacità professionale continua, rischiamo di veder compromessa ogni possibilità ». Parla uno di quelli della Maraldi, i protagonisti di una vicenda che qualcuno sembra voler spingere nel labirinto senza uscite dei rinvii, degli impegni che non hanno seguito.

A Ravenna, Maraldi vuole dire quasi mezzo migliaio di posti nel settore meccano-siderurgico, alcune centinaia in quello zuccheriero. Vuole dire parlare di un'azienda efficiente come il tubificio che riceve commesse di prestigio dall'Unione Sovietica, per esempio, mentre è minacciato di chiusura e vuole dire tenacia e capacità di resistenza di una classe operaia giovane e senza « grandi tradizioni » che alla prova si mostra combattiva e consapevole.

Una dozzina di delegati del consiglio di fabbrica sono qui, nella sede della federazione del PCI, a parlare del « caso Maraldi ».

La crisi è di carattere finanziario. Esplose alla fine del '76, quando le banche chiedono il rientro dei prestiti concessi al Maraldi, che è esposto per parecchie decine di miliardi. C'è il pericolo del fallimento. Gli enti locali si muovono con tempestività per sollecitare iniziative che evitino il peggio, ed sono entrati in contatto con gli istituti finanziari e con il governo, vengono avanzate diverse ipotesi di soluzione. Una prevede lo scorporo degli zuccherifici che dovrebbero passare ai produttori associati (già si sono dati strutture al Consorzio Bieticolo Romano formato dalle organizzazioni contadine, dalle associazioni dei produttori e da altri organismi), consentendo, così, un travaso di liquidità nelle casse del tubificio.

La volontà delle forze democratiche da fiducia, la campagna saccarifera si svolge normalmente, i coltivatori portano le biotole agli zuccherifici. Ma il progetto si blocca, l'accordo non viene trovato. E' così che il rientro al governo « è intesa su quel che si può fare, e forse non tutti pensano che qualcosa si debba effettivamente fare: « A giugno il ministro del Lavoro Scotti — ricordano i delegati — si era impegnato a trovare uno sbocco positivo, ma si sapeva che Donat Cattin, a quell'epoca ministro della Industria, aveva opinioni diverse ».

Altri incontri, altre proposte che sembrano aprire uno sbarramento, poi vengono giudicati impraticabili il progetto di una società di commercializzazione del tubificio con la partecipazione manageriale della Pindsider, decisa il decreto sul super-commissariato che, escluso

dendo Maraldi dal vertice del gruppo, toglierebbe molti ostacoli dal cammino. E continua il tira e molla, « ogni volta — afferma un operaio — ci troviamo punto e a capo ». Un ordine del giorno dei capigruppo parlamentari che riproponeva le possibili soluzioni è rimasto inascoltato.

« Noi — spiega un delegato — siamo disponibili a qualunque discorso purché non si tratti del fallimento o di regalare denaro pubblico a Maraldi. Crediamo che all'interno della legge di riconversione Industriale si possa trovare la giusta prospettiva e crediamo si debba evitare che lo zuccherificio finisca in mano a Monti e all'Eridania, che hanno già posizioni dominanti sul mercato ».

Scatta un altro: « Che intenzioni hanno? In fabbrica la situazione peggiora, stentiamo a fare le assemblee perché vengono avanti robbia ed esasperazione. Siamo in mezzo alle difficoltà, i più giovani dicono che siamo presi in giro, altri ci chiedono se i partiti, anche i partiti della sinistra, si occupano davvero di noi... ».

Si vuole creare un clima di sfascio? Si vuole dare spazio al qualunquismo e alla polemica contro la democrazia e contro le istituzioni?

Ma domani — aggiunge — quando torniamo a ca-

Pier Giorgio Betti

Risposta alla lettera di una compagna della Fiom

Com'è diverso cercare lavoro a Varese e a Bari!

Abbiamo ricevuto una lettera « cattiva », polemica. Ce l'ha consegnata, nelle ultime ore dell'infuocata assemblea dei metalmeccanici a Bari, la compagna Maria Bonoldi, membro del comitato centrale della Fiom, iscritta al partito, come tiene a precisare, fin dal 1948. La lettera prende lo spunto dal nostro primo servizio sull'incontro barese. Avevamo riportato allora le parole di un vecchio compagno pugliese: « Arrivano qui i metalmeccanici — diceva — mentre i nostri parenti più giovani sono costretti a riprendere il treno della speranza per il nord. Sono i rappresentanti della classe operaia matura, ma anche in qualche modo garantita. Hanno una busta paga: in questo mese ritirano la tredicesima. Sapranno parlare anche alla gente del sud, far proprie le richieste della Puglia, della Campania, della Calabria, dei disoccupati? ». La compagna Bonoldi replica, raccontando la sua storia. Lavora alla fabbrica Arces, a Samarate di Varese, una fabbrica nuova e poi passata ad una nuova società. Nel 1978 lei e i suoi compagni di lavoro hanno fatto circa 200 ore di blocco delle merci, di assemblee permanenti, per il recupero dei salari arretrati. Hanno fatto una specie d'autogestione recuperando la paga di luglio, agosto e novembre.

« Ma domani — aggiunge — quando torniamo a ca-

sa da Bari troveremo una sentenza di sfratto dichiarata dal tribunale. Perciò il Natale lo passerò con i compagni in fabbrica, senza salario e senza tredicesima e magari senza posto di lavoro. Anche questo devo sapere i vecchi compagni del sud: che anche il nord ha i suoi gravissimi problemi. Che anche nel nord c'è chi non prende la busta paga e da oltre tre anni lotta per salvare il posto di lavoro ».

La compagna Bonoldi sollecita un problema reale: la presenza anche nel settentrione di fabbriche in crisi, di posti di lavoro. Le cronache hanno riportato in primo piano qualche nome famoso: una valga per tutti, l'Unidal. Ma è proprio paragonabile — come intende dire la compagna di Varese — la « condizione » del

Anche al nord esistono operai non « garantiti »

La compagna Bonoldi avrà pur visto Bari, la sua patria, le rarissime ciminiere, avrà letto — proprio mentre i metalmeccanici alzano la delega per votare la piattaforma — la storia dei bambini operai che sorreggono l'economia e che ogni tanto muoiono tragicamente in un lavoro troppo grande per loro. Avrà fatto un paragone tra quella città e le decine e decine di fabbriche e fabbrichette del Varesotto. Avrà letto le ultime statistiche che dicono di una nuova ripresa dell'emigrazione: i meridionali costretti a riprendere il treno per salire qui a Milano, a Varese appunto a trovare un'occupazione, magari in posti di lavoro che per il loro disagio vengono accettati solo da loro e ormai anche dalla gente di colore, dai negri. Poiché da noi capita — è successo ad esempio nell'edilizia a Bologna — di non trovare giovani disponibili a compiere certe mansioni. Anche per questo è importante molto di quello che han-

Bruno Ugolini

Siglata l'intesa contrattuale per i dipendenti Enti locali

L'accordo dopo una faticosa trattativa - Le altre vertenze del pubblico impiego - Scala mobile e legge quadro

ROMA — Un altro contratto si è chiuso. E' quello dei circa seicentomila dipendenti degli enti locali. L'accordo è stato raggiunto, ieri mattina poco prima delle sette al ministero del Tesoro dopo una trattativa che ha impegnato i sindacati, i rappresentanti dei Comuni e delle province, il sottosegretario alla pubblica amministrazione, Mancini, quasi ininterrottamente per due giorni e due notti.

Le difficoltà nel tradurre in pratica le proposte di intesa avanzate dal governo nella riunione con la Federazione CGIL-CISL-UIL, il 10 novembre scorso, sono derivate soprattutto dalla necessità di un riesame complessivo di tutta la parte normativa sulla quale già nei mesi scorsi si era pervenuti ad un accordo e dalla necessità di definire gli aspetti che erano rimasti in sospeso.

Per la parte economica l'intesa di ieri mattina ha recepito quanto concordato in precedenza con in aggiunta l'aumento di diecimila lire

mensili, deciso nel corso dell'incontro del mese scorso con la presidenza del Consiglio. Il nuovo contratto avrà decorrenza dal 1. ottobre 1978. La scadenza è stata anticipata — così come si è fatto per gli altri contratti dei pubblici dipendenti — al 1. marzo prossimo.

Gli elementi di maggior rilievo sono dati da una struttura che valorizza notevolmente la professionalità dei lavoratori e dalla introduzione di principi di omnicomprensività che già prefigurano le linee su cui muoverà la futura contrattazione. Altri problemi affrontati e avviati a soluzione sono quelli relativi alla riorganizzazione degli uffici e alla mobilità. E' stata inoltre chiarita la « figura » del vigile urbano che deve avere compiti di polizia amministrativa e giudiziaria.

Con la definizione del contratto del personale degli enti locali, si è fatto un notevole passo in avanti verso la chiusura di tutte le « code » della vecchia contrattazione

nel pubblico impiego. Non ancora definitivamente conclusi sono gli accordi per gli ospedalieri, gli statali, il personale della scuola. Per i dipendenti degli ospedali dopo che è stata raggiunta l'intesa sulla parte economica, sono rimaste aperte alcune questioni normative sulle quali il governo ha formulato risposte evasive e insoddisfacenti.

Ciò ha determinato, come è noto, una differenziazione interna alla Federazione unitaria di categoria (Fio). Il sindacato della CISL ha infatti sottoscritto l'intesa, mentre quelli aderenti alla CGIL e alla UIL si sono astenuti considerando insoddisfacenti le proposte governative.

Negli ultimi giorni da parte delle organizzazioni sindacali CGIL e UIL e della Confederazione del lavoro si è lavorato intensamente per cercare di arrivare ad un chiarimento, in sede di Federazione unitaria, sui rapporti interni alla Fio e sulle iniziative da prendere in relazione alla bozza d'intesa. Il « confronto » non ha potuto ancora aver luogo in considerazione dei precedenti impegni delle segreterie confederali. Per gli statali è stato già affrontato e risolto il problema del maturato economico: corrispondenza di 10 mila lire mensili con decorrenza dal 1. luglio '78 come fissato dall'accordo della primavera scorsa e di 800 lire per ogni anno di anzianità effettiva.

La questione dei nuovi parametri sarà, invece, affrontata in un incontro già fissato per il 9 gennaio prossimo. Continuano intanto le trattative per il personale della scuola.

Sul versante della chiusura delle vecchie partite contrattuali si comincia, dunque, a quadrare. Ci sono come abbiamo visto difficoltà o qualche ritardo. Ma nonostante tutto, si procede. Si cominciano cioè a creare le prime condizioni per poter affrontare la futura contrattazione.

Sull'orario Scotti chiede una soluzione della CEE

ROMA — Il ministro del lavoro on. Scotti ha trasmesso al presidente del consiglio dei ministri degli affari sociali della CEE formale richieste perché il consiglio stesso assuma « ogni opportuna iniziativa per portare a livello europeo la ricerca di soluzioni ai problemi di orario di lavoro, nell'ambito del necessario processo di armonizzazione tra le economie degli stati membri ».

Il ministro del lavoro ha informato la Confindustria e la Federazione CGIL-CISL-UIL della richiesta avanzata e ha rivolto alle parti sociali un invito ad assumere ogni iniziativa, nell'ambito delle rispettive organizzazioni europee, per giungere alla apertura di un negoziato a livello comunitario, conformemente a quanto richiesto anche dalla conferenza europea dei sindacati.

Progetti «pilota» per il collocamento

ROMA — Fra i numerosi provvedimenti varati dal consiglio dei ministri figura un disegno di legge, proposto dal ministro del lavoro Scotti, per la realizzazione di esperimenti pilota in vista della programmata istituzione del « servizio nazionale dell'impiego »: una istituzione nella quale dovranno confluire tutti gli strumenti operativi necessari per la gestione del mercato del lavoro. Il disegno di legge autorizza la costituzione di alcuni centri-pilota, su scala comprensoriale, in zone che saranno individuate per decreto ministeriale. La sperimentazione servirà a mettere a punto idee, programmi e misure per avviare anche in Italia, come già avviene negli altri paesi europei, una politica attiva della manodopera.

Il punto fondamentale della riforma è da individuare nella distinzione fra l'aspet-

to politico-gestionale del collocamento, che viene affidato, nei centri di sperimentazione, a « commissioni comprensoriali » (organismi collegiali creati con la partecipazione determinante delle parti sociali), e l'aspetto amministrativo che resta di competenza dell'apparato burocratico.

Fra i compiti di maggior rilievo affidati alle commissioni comprensoriali figura l'adozione — sulla scorta delle caratteristiche del mercato del lavoro locale e previa autorizzazione del ministero del lavoro — di nuovi criteri per la formazione delle liste di collocamento e delle procedure di avviamento al lavoro (richiesta numerica o richiesta nominativa, lista unica o liste distinte), nonché l'incarico di suggerire ipotesi di diversa gestione dei fondi relativi all'indennità di disoccupazione e alla cassa integrazione guadagni.

Nuova Opel Ascona Diesel, il diesel che mancava.

Fino ad ora il panorama delle automobili diesel presentava una « gamma alta » e una « gamma bassa ». Ora c'è anche il **diesel intermedio**: Opel Ascona Diesel. E' sufficientemente economica. E' compatta quanto basta per la città. Però offre tanta comodità, maneggevolezza, scatto e velocità per i lunghi viaggi. Ad un costo per chilometro proprio da diesel. Con Ascona Diesel la Opel ha dimostrato una volta di più che un diesel di successo non s'improvvisa, ma che è frutto di studi, ricerche e tecnologia avanzata.

Motore 1998 cc, 58 CV DIN. Cambio a cloche a 4 marce. Velocità: 140 km/h. Accelerazione da 0 a 100 km/h: 21". Infilati. Consumo: un litro di gasolio fa 13,3 km (CUNA).

Sai da dove viene.

GRAN GARAGE DI RUGGERI ARMANDO
Via G. Bruno, 37 - Tel. 071 / 87216 ANCONA

FRANCO MONTEVIDONI NORD
Corso Mazzini, 12-14 - Tel. 0734 / 993133 PORTO S. ELPIDIO

EMILIO & ENRICO MONTEVIDONI
Corso Mazzini, 241 - Tel. 0735 / 2691 S. BENEDETTO DEL TPONTO

ROMANO VERDICCHIO
Piazza Stazione 16 - Tel. 0733 / 40663 MACERATA

Che cosa è stato temporaneamente modificato in attesa della riforma generale

Ecco le novità per le pensioni nel 1979

Nessun cambiamento per i pensionati al minimo - Resta immutato il sistema di aggancio alla dinamica salariale degli operai dell'industria ma vi sarà una rivalutazione convenzionale pari al 2,9% - Come opererà il cumulo

ROMA — Come cambieranno le pensioni nel '79? Le modifiche previste per il prossimo anno sono contenute nella legge finanziaria, recentemente varata dal Parlamento.

Nel testo originale di questa legge sono stati introdotti alcuni cambiamenti per tenere conto delle richieste avanzate dai sindacati. Questi cambiamenti si possono così sintetizzare:

1) Le misure finanziarie (quali il nuovo indice di aggancio delle pensioni al costo della vita, gli aumenti dei contributi, etc.) vengono limitate al solo '79. L'aver circoscritto questa efficacia al solo '79 rappresenta un forte stimolo sul governo e sul Parlamento perché al più presto venga varato il progetto di riforma delle pensioni (la cosiddetta legge Scotti) che dovrà fissare — tra l'altro — un nuovo meccanismo di calcolo dell'aggancio pensioni-salari e dovrà dare efficacia permanente alle disposizioni finanziarie. E' ovvio, infatti, che se nel '79 non si arrivasse al varo della riforma, per questo aspetto, la situazione non sarebbe ad essere quella esistente fino al 31 dicembre '78. Naturalmente interesse sia delle forze politiche sia dei sindacati è che si arrivi ad una contestualità tra misure di taglio e misure di riforma.

2) Grazie innanzitutto alla iniziativa ed alla insistenza del gruppo comunista, sono state migliorate le disposizioni relative al cumulo tra pensione sociale e reddito e tra pensione sociale e sussidio di disoccupazione.

3) E' stata eliminata la disposizione sull'età pensionabile, ritenuta invece questione da affrontare più opportunamente in sede di riordino del sistema pensionistico.

Come si è detto prima, delineato il quadro per il '79 (illustrato più avanti e sintetizzato, per quanto riguarda le cifre, nella tabella) resta il problema dell'avvio della discussione sul progetto di riordino del intero sistema pensionistico i cui punti principali, come è noto, riguardano la unificazione nell'INPS di tutti i trattamenti; la introduzione di un tetto alla retribuzione pensionabile per tutte le categorie di lavoratori; un nuovo meccanismo di aggancio pensione-salari; un aumento dei contributi a carico delle gestioni dei lavoratori autonomi e di quelli del settore agricolo (in modo da avviare un risanamento del deficit INPS).

Sia i sindacati sia i parlamentari comunisti hanno varie volte sottolineato la esigenza che venga avviata al più presto la discussione in Parlamento di questo disegno di legge e che esso non venga travisato nei suoi contenuti innovatori.

Per il momento sono stati nominati, nella commissione Lavoro della Camera, i due relatori, che sono il compagno Leo Canullo e il ce Pezzati. La discussione dovrebbe avviarsi nei primi giorni di gennaio.

Diamo qui di seguito il quadro completo del funzionamento del sistema pensionistico nel '79 alla luce delle misure varate con la legge finanziaria.

Adeguamento automatico

Il sistema di aggancio delle pensioni alla dinamica salariale degli operai dell'industria rimane immutato. Per le pensioni INPS al minimo non vi sarà nessuna modifica rispetto al meccanismo in vigore. Esse continueranno ad essere pari al 27,75% delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria passando, dal primo gennaio prossimo, da lire 102.500 a lire 122.300 al mese.

Che cosa succederà invece alle altre pensioni? In attesa della approvazione del disegno di legge di riforma (che, come è noto, dovrà definire un nuovo meccanismo di aggancio sostituendo, fra l'altro, all'indice della dinamica salariale degli operai della industria quello della dinamica salariale di tutti i lavoratori dipendenti), viene previsto per il solo anno '79:

A) una percentuale convenzionale di aumento pari al 2,9% spettante — a titolo di dinamica salariale pura — alle pensioni superiori al minimo erogate dall'INPS e da tutti gli altri regimi pensionistici dei lavoratori dipendenti pubblici e privati. Tale aumento, come è noto, si aggiunge alla quota in cifra fissa — che spetta come costo della vita — pari a 32.556 lire mensili per tutte le pensioni superiori al minimo. Fanno eccezione, le pensioni dello Stato e degli istituti di previdenza del ministero del Tesoro per le quali la quota in cifra fissa è sostituita dalla indennità integrativa speciale;

B) l'aumento del 2,9% viene applicato non sulla intera pensione, ma su questa depreurata delle quote in cifra fissa corrisposte dal '76 in poi. Ciò per evitare che le pensioni superiori al minimo godano, per effetto del costo della vita, di un duplice aumento: il primo con la quota in cifra fissa, il secondo con l'aumento percentuale rapportato alla pensione che ingloba anche la cifra fissa. Questa innovazione non riguarda le pensioni dello Stato e degli Istituti di previdenza del ministero del Tesoro per le quali, come è noto, la percentuale di aumento non è stata mai applicata sulla indennità integrativa speciale (che sostituisce le quote erogate in cifra fissa negli altri regimi pensionistici);

C) l'aumento del 2,9% sarà applicato anche alle pensioni supplementari ed a quelle inferiori al minimo. Tali pensioni usufruiranno, così, della quota percentuale, dal momento che esse presuppongono l'esistenza di una pensione principale che gode dell'aumento in cifra fissa;

D) nel caso di più pensioni, di cui una integrata al minimo, l'aumento del 2,9% sarà calcolato solo sulla pensione di importo più elevato.

Sempre per l'adeguamento automatico delle pensioni la legge finanziaria ha introdotto delle disposizioni la cui efficacia è generale e va, cioè, al di là del '79. Di conseguenza:

A) il primo scatto di pensione ha luogo dal primo gennaio dell'anno successivo a quello della decorrenza delle pensioni. La norma — per la quale si sono battuti i sindacati — avrà efficacia immediata: le pensioni scattate nel '78 avranno già dal 1° gennaio prossimo l'adeguamento automatico. In tal modo, da una parte, si abolisce l'anno che, nel regime pensionistico INPS, il pensionato deve attendere per vedere rivalutata, per la prima volta, la sua pensione; si erica, d'altra parte, che una pensione, inizialmente superiore al minimo, rimane ferma per un anno, sia

GLI AUMENTI DAL 1° GENNAIO



ROMA — Una recente manifestazione di pensionati

| PENSIONI PREVIDENZIALI | Attuale importo | Aumento dal 1-1-79 | Nuovo importo |
|--|-----------------|---|---------------|
| Inps - lavoratori subordinati | | | |
| — minimo | 102.500 | 19.800 | 122.300 |
| — inferiori al minimo | — | 2,9% | — |
| — superiori al minimo | — | 2,9% + 32.566 | — |
| Inps - lavoratori autonomi | | | |
| — minimo | 91.100 | 12.200 | 103.300 |
| — diverse dal minimo | — | 13,4% | — |
| Inps - pensione sociale | 63.700 | 8.500 | 72.200 |
| Giornalisti (Inpgi) dirigenti d'azienda (Inpdai) | — | 2,9% + 32.566 | — |
| Statali e Enti locali | — | 2,9% sulla pensione + L. 21.023 sulla ind. integr. speciale | — |
| PENSIONI ASSISTENZIALI | Attuale importo | Aumento dal 1-1-79 | Nuovo importo |
| Ciechi | | | |
| — cecità assoluta | 83.650 | 11.200 | 94.850 |
| — residuo visivo fino a 1/20 | 62.300 | 8.350 | 70.650 |
| — residuo visivo non infer. a 1/10 | 57.400 | 7.700 | 65.100 |
| Invalidi civili | | | |
| — inabilità assoluta | 62.300 | 8.350 | 70.650 |
| — inabilità parziale | 57.400 | 7.700 | 65.100 |
| Sordomuti | 62.300 | 8.350 | 70.650 |
| PENSIONI PARTICOLARI CATEGORIE (MINIMI) (*) | Attuale importo | Aumento dal 1-1-79 | Nuovo importo |
| Categorie | | | |
| Elettrici (Inps) | 112.750 | 21.750 | 134.500 |
| Ex addetti imposte di consumo (Inps) | 98.830 | 19.070 | 117.900 |
| Telefonici (Inps) | 158.535 | 30.595 | 189.130 |
| Lavoratori dello spettacolo (Enpals) | 102.500 | 19.800 | 122.300 |

* Per queste categorie le pensioni superiori al minimo aumenteranno, come per la generalità degli altri lavoratori dipendenti, della percentuale del 2,9% + la somma fissa di L. 32.566.



ROMA — Una recente manifestazione di pensionati

«risucchiata» nei minimi che nel frattempo aumentano; B) l'aggancio alla dinamica salariale opera solo sulle prime 800 mila lire mensili di pensione. Questa norma già esiste per i pensionati INPS e in genere per quelli del settore privato; ora viene opportunamente estesa ai pensionati dello Stato e degli istituti di previdenza del ministero del Tesoro;

C) la quota fissa in cifra e la indennità integrativa speciale — relative al costo della vita — non sono cumulabili con la retribuzione percepita per un rapporto di lavoro alle dipendenze di terzi. Il pensionato che lavora percepisce, infatti, già la scala mobile sulla retribuzione. Deve essere fatto salire, in ogni caso, il trattamento minimo di pensione;

D) se il pensionato usufruisce di più pensioni superiori al minimo, la quota in cifra fissa (o la indennità integrativa sociale) verrà erogata su una sola pensione. Se una delle due pensioni comporta una indennità integrativa speciale sarà questa ad essere corrisposta.

Limiti di reddito per le pensioni sociali

Le norme sui nuovi limiti di reddito per usufruire della pensione sociale quando sono in vita entrambi i coniugi sono state migliorate e inserite nella legge finanziaria. Di conseguenza:

A) i limiti di reddito saranno annualmente rivalutati applicando, su base annua, gli aumenti in cifra fissa e in percentuale previsti per l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale. In tal modo si viene ad evitare che il reddito dei coniugi superi i due milioni e 361 mila lire annue, ma è inferiore a 3 milioni e 300 mila lire; la pensione sociale viene concessa ugualmente, ridotta però della parte che supera tale limite di reddito. Ad esempio: chi supera il limite di reddito di due milioni e 361 mila lire, poniamo, di 10 mila lire, non perde il diritto alla pensione sociale, ma questa gli viene corrisposta decurtata di 10 mila lire.

Perciò, quando sono in vita entrambi i coniugi, i li-

Cumulo tra pensioni al minimo e trattamenti di disoccupazione

Accogliendo anche qui una richiesta del movimento sindacale — sostenuta dal gruppo parlamentare del PCI — la legge finanziaria prevede che le pensioni INPS pari o inferiori al trattamento minimo si cumulano interamente con i trattamenti ordinari e speciali di disoccupazione, anche se maturati nel '78 e da liquidarsi nel '79.

La norma è particolarmente importante per i braccianti (le cui pensioni sono generalmente al minimo) per i quali il cumulo era attualmente ammesso solo se la pensione non superava le 100 mila mensili e veniva quindi compromessa dal fatto che i minimi di pensione, come è noto, hanno raggiunto nel '78 le 102 mila lire mensili.

Altre norme la cui efficacia è limitata al solo 1979

Nella legge finanziaria vi sono anche altre norme la cui efficacia è limitata provvisoriamente al prossimo anno. Esse riguardano:

A) l'aumento dal 1° gennaio prossimo della retribuzione minima imponibile sulla quale calcolare i contributi assicurativi. La retribuzione minima verrà portata, con decreto del ministro del Lavoro, dalle attuali 2.500 lire giornaliere ai minimi previsti per ciascuna categoria dai contratti collettivi di categoria raggruppati per settori omogenei. I nuovi minimi non si applicano sia ai contributi dovuti per gli addetti ai servizi domestici familiari sia ai lavoratori soci di società e di enti cooperativi, anche di fatto, e loro organismi associativi.

B) l'aumento dei contributi volontari, per i quali dal 1° gennaio '79 l'importo minimo di contribuzione settimanale sarà inferiore a quello della contribuzione obbligatoria (13 mila 850 lire settimanali);

C) l'aumento, dal primo gennaio prossimo, dei contributi dovuti per gli addetti ai servizi domestici e familiari. Tali contributi dovranno essere calcolati su una retribuzione oraria convenzionale di 700 lire, per retribuzioni effettive non superiori a mille lire; di lire mille per retribuzioni effettive comprese tra mille e 1500 lire; di 1500 lire per retribuzioni effettive superiori a lire 1500.

D) l'aumento, sempre dal primo gennaio prossimo, dei contributi dovuti dagli artigiani, dai commercianti e dai coltuttori diretti.

Altre norme la cui efficacia è limitata al solo 1979

Nella legge finanziaria vi sono anche altre norme la cui efficacia è limitata provvisoriamente al prossimo anno. Esse riguardano:

A) l'aumento dal 1° gennaio prossimo della retribuzione minima imponibile sulla quale calcolare i contributi assicurativi. La retribuzione minima verrà portata, con decreto del ministro del Lavoro, dalle attuali 2.500 lire giornaliere ai minimi previsti per ciascuna categoria dai contratti collettivi di categoria raggruppati per settori omogenei. I nuovi minimi non si applicano sia ai contributi dovuti per gli addetti ai servizi domestici familiari sia ai lavoratori soci di società e di enti cooperativi, anche di fatto, e loro organismi associativi.

B) l'aumento dei contributi volontari, per i quali dal 1° gennaio '79 l'importo minimo di contribuzione settimanale sarà inferiore a quello della contribuzione obbligatoria (13 mila 850 lire settimanali);

C) l'aumento, dal primo gennaio prossimo, dei contributi dovuti per gli addetti ai servizi domestici e familiari. Tali contributi dovranno essere calcolati su una retribuzione oraria convenzionale di 700 lire, per retribuzioni effettive non superiori a mille lire; di lire mille per retribuzioni effettive comprese tra mille e 1500 lire; di 1500 lire per retribuzioni effettive superiori a lire 1500.

D) l'aumento, sempre dal primo gennaio prossimo, dei contributi dovuti dagli artigiani, dai commercianti e dai coltuttori diretti.

Un compagno che cominciò a lottare ai tempi di Lenin

Caro compagno direttore, il premetto che ho 81 anni, con oltre sessanta di impegno politico (sempre dello stesso colore).

Da quando il Partito socialista italiano ha iniziato il suo cosiddetto nuovo corso, adeguando il suo programma di lavoro, occupandosi di questioni di carattere politico e ideologico del movimento comunista, col concorso e l'interessamento anche di personalità straniere, è arrivato alla conclusione di fare il processo a Lenin e al leninismo.

Arrendo io stesso nel periodo più impegnato di Lenin, affidandomi alla mia modesta esperienza, desidero esprimere il mio parere in proposito. Senza tenermi e come sempre rispettando democraticamente tutte le opinioni. Sono convinto che se nella stessa Unione Sovietica, nell'Italia, nell'Europa, nel mondo intero, insomma, ci fosse stato qualche Lenin in più, la gente che maggiormente interessa a noi, e anche al Partito socialista, avrebbe sentito meno autorevoli... chiacchiere, avrebbe subito meno ingiustizie, avrebbe vissuto meno tropici esasperazioni! Per questo, per quanto ci riguarda, dobbiamo respingere, naturalmente dopo averne discusso, queste dannose... sciocchezze!

Gratz, saluti e buon lavoro.

GEROLAMO SEQUENZA (Genova - Pegli)

Mutue: chi paga di più e riceve di meno

Caro direttore, si dice che dal 1° gennaio '79 la riscossione delle contribuzioni mutualistiche sarà uniformata, e se verrà approvata la legge di riforma sanitaria, anche il livello delle prestazioni verrà, giustamente e finalmente, uniformato. Ma non si sente una parola in merito al fatto che, già adesso, i lavoratori iscritti all'INADEL pagano contributi ben più alti di quelli versati dai lavoratori iscritti all'INAM, quando anche prestazioni qualitativamente inferiori.

Né la legge che ha sciolto le mutue né il progetto di legge varato dal Senato e relativo alla riforma sanitaria, prevedono anche la unificazione dei contributi? E' una dimenticanza oppure è pretesa una legge stralcio apposta?

ETTORE PACI (Torino)

Lettere all'Unità

Lo scia, il Presidente americano e i diritti civili

Caro direttore, nel momento in cui tutto il popolo iraniano manifesta in tutte le città dell'Iran la sua avversione al regime inumano dello scia, da diverso tempo da parte del medesimo, ora è giunto, purtroppo, all'ultimo stadio di questa malattia con varie metamorfosi. L'unica medicina che può alleviare le sue sofferenze è il «Cardiosteno» (morfina) che è difficilissimo da reperire in quanto la ditta produttrice è fallita e non ne fabbrica più (forse per scarsità di gruppiti, in quanto costava solo 700 lire: ma ci sarebbe un lungo discorso da fare sulle industrie farmaceutiche private). Per trovare questo medicinale bisogna affidarsi alle rimanenze che può avere questa o quella farmacia e perciò, quando scoppia una epidemia di questo tipo, si verificano casi di morte in ospedale (dove hanno un prodotto analogo in vendita in farmacia).

Alla disperata caccia di un farmaco

Caro compagno direttore, non scriverò per una questione strettamente politica, ma essa mi sembra ugualmente di notevole importanza. Ho una madre affetta da diversi anni da tumore al mediastino; ora è giunto, purtroppo, all'ultimo stadio di questa malattia con varie metamorfosi. L'unica medicina che può alleviare le sue sofferenze è il «Cardiosteno» (morfina) che è difficilissimo da reperire in quanto la ditta produttrice è fallita e non ne fabbrica più (forse per scarsità di gruppiti, in quanto costava solo 700 lire: ma ci sarebbe un lungo discorso da fare sulle industrie farmaceutiche private). Per trovare questo medicinale bisogna affidarsi alle rimanenze che può avere questa o quella farmacia e perciò, quando scoppia una epidemia di questo tipo, si verificano casi di morte in ospedale (dove hanno un prodotto analogo in vendita in farmacia).

Evidentemente, secondo Carter vi sono diritti e diritti a seconda dei casi e delle convenienze.

GIORDANO DINI (Prato - Firenze)

Se accade che i commenti sommergono i fatti

Caro direttore, credo che per tutti i compagni (e non solo i compagni a dire il vero) sia piuttosto difficile in questi giorni seguire e comprendere bene tutte le questioni legate all'ingresso dell'Italia nello SME. Sono convinto che molte difficoltà derivano dalla oggettiva complessità della stessa materia, intreccio di fatti politici, economici, politici, ecc., che senza una minima preparazione specifica rendono molto gravoso il compito di «capire» da parte dei lettori di quotidiani.

Nella condizione di mio padre penso che siano parecchie migliaia di persone in tutta Italia ed è risaputo che un certo punto, l'unico sollievo alla sofferenza insopportabile che provoca il cancro, Ora mi chiedo: come è possibile che questa medicina venga a mancare in un momento così delicato? Come si può permettere che non se ne fabbrichi più? Perché non si sottraggono a questo scoglio di burocrazia capitalistica? Le migliaia di malati di cancro che non fanno uso si trovano davanti a questa situazione? E se si sottrae a morte in ospedale (dove hanno un prodotto analogo in vendita in farmacia).

GIUSEPPE FATTORI (Aqualagna - Pesaro)

Anche per questo poi mancano i commissari d'esame

Egregio direttore, fra i mali che affliggono la scuola italiana — vittima anche della macchina burocratica lenta e condizionante — va annoverato, certamente, il curioso accidente a me capitato e che sono certo ha colpito altri docenti. Come tale, ho ritenuto opportuno, per un anno, anziché per un semestre, l'anno scolastico 1977-1978, raggiunto da una nomina a presidente di una commissione di studio scientifica, lascio Barcellona (Messina) e raggiungo la sede destinata: Torino. Presentandosi subito lo scostriano ferroviario e la dichiarazione dei due giorni di sosta, e mi si informa che lo stesso docente, che ha fatto il corso, è assente, a conclusione degli esami, compilare con rigore di commercialista la tabella pensionaria di liquidazione.

Ma ritorniamo al dunque: presa visione della situazione, solo dopo reiterati preghiere riesco a trattare la commissione di studio decisa a dimettersi perché da circa due anni in credito col provveditorato di Torino per speltazioni di esami di Stato. Ora ognuno sa che la vita a Torino è cara e che soggiornarvi per un mese intero costa non meno di 800 mila lire. Ma l'insediamento è ricco e può anticipare, quando non si rimette: questa è la tesi della burocrazia. Così spende, consuma energie su energie, finché arriva all'osso si vede ridotte l'anticipo insignificante. Chiede di sapere quanto ci verranno liquidate le speltanze per intero: nessuno sa. Pazienti, si vedrà in seguito.

Si siamo giunti ad oggi: in data 15 ottobre ho indirizzato al provveditorato di Torino una lettera di sollecitazione, ma ancora aspettiamo. Ci sono stati vari tentativi. La nota favola aristocratica del pastore e della gazza che, avendo il pastore una numerosa famiglia, si è visto costretto a guardo da far dissetare per primi, si vede condannata a sicura arida prima che giunga il suo turno per bere al pozzo.

Qualunque commento è inutile: ricordiamo solo alle forze politiche, che anch'esse la parte della riforma della scuola.

NINO CALABRO (Barcellona - Messina)

Insediato il comitato per il controllo delle risorse della Comunità

ROMA — Il presidente del consiglio, Giulio Andreotti, ha insediato ieri sera a Palazzo Chigi il comitato di ministri per il coordinamento delle attività economico-finanziarie con la Comunità europea.

Fanno parte del comitato, oltre al presidente del consiglio che lo presiede, i ministri degli Affari esteri, del Bilancio e Programmazione economica, delle Finanze, del Tesoro, dell'Agricoltura e Foreste, dell'Industria, Commercio e Artigianato, del Lavoro e Previdenza sociale, del Commercio con l'estero e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ed il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

La creazione di un comitato di ministri compete per il controllo delle utilizzazioni delle risorse finanziarie della comunità destinate all'Italia è la manifestazione della volontà del governo italiano di un coordinamento sistematico per eliminare alcuni inconvenienti in questo settore. Con questo insediamento si crea una struttura permanente di sorveglianza dell'utilizzo delle risorse comunitarie. Viene al riguardo anche istituito un comitato interministeriale al quale parteciperanno i rappresentanti delle Regioni e che si riunirà di regola una volta alla settimana. I dati forniti dal comitato interministeriale verranno vagliati dagli alti funzionari che si riuniranno sotto la presidenza del sottosegretario per gli affari esteri in preparazione delle riunioni del comitato dei ministri.

Cappugi «sorpreso» per un nostro commento non risponde nel merito

Ricorriamo da Luigi Cappugi la seguente lettera:

Gent.mo Sig. Direttore, ho letto con sorpresa l'articolo «Se il Presidente è PSI, il Vice dev'essere DC?» apparso su L'Unità del 20 dicembre scorso, nel quale si fanno, in particolare, apprezzamenti gratuiti sul mio operato pubblico degli anni passati per il settore chimico. E' vero che non si fanno nomi ma gli elementi contenuti in tale articolo, se si tiene conto di quanto pubblicato dai giornali in questi giorni circa il problema delle nomine negli enti pubblici, sono tali da far individuare facilmente al lettore che si fa riferimento al sottoscritto.

Più precisamente, nell'articolo in questione, mi si contesta di avere fatto «mercan-

teggiami tra gruppi privati e pubblici e in scelte di investimento e di sviluppo del settore chimico di cui oggi si scontano ancora le gravi conseguenze» e di avere «testo» sulla stampa un «testo che doveva essere riservato ai partiti di maggioranza».

Per quanto riguarda il primo punto, respingo nettamente l'accusa perché priva di ogni fondamento come è facile accertare e come dimostra tutta la mia attività di tecnico al servizio dello Stato, che è stata ispirata ai criteri di onestà, di trasparenza e nel rispetto della volontà dei diversi poteri dello Stato. A ben altre persone ed ambienti è riconoscibile la grave crisi del settore chimico e Lei lo sa bene.

Per quanto riguarda il secondo punto, si è trattato di uno spiacevole equivoco di cui non mi sento di portare la responsabilità. Le chiedo: perché è stato scritto l'articolo?, per combattere quelle lottizzazioni che anche io ho combattuto nell'ambito del mio partito pagando, in termini politici, anche di persona, oppure per ragioni diverse?

Cordialmente suo

Luigi Cappugi

P.S. — Poiché ho sempre pensato che chi ricopre pubbliche funzioni, a qualsiasi livello, non può né deve sottrarsi ad un confronto sul suo operato con l'opinione pubblica. Le chiedo di voler cortesemente pubblicare la presente lettera.

«Abbiamo, nel nostro commento, del 20 dicembre, fatto riferimento al dottor Cappugi in quanto il suo nome era stato presentato su diversi organi di stampa come candidato alla vice presidenza dell'ENI, secondo una logica di dosaggio tra i partiti da noi considerata inammissibile. E abbiamo ricordato le operazioni e le scelte per l'industria chimica, nelle quali il dottor Cappugi vi coinvolto come rappresentante del governo nel comitato per il cosiddetto piano chimico. Questo è un precedente che non può essere cancellato.

In quanto alla «fuga» del documento Pandolfi, è bene che il dottor Cappugi chiarisca, non con «L'Unità», ma con la Presidenza del consiglio e i commercianti. Nel '79 tale responsabilità di quella grave scorrettezza.

I tesserati al PCI per il '79 sono 1.103.674

Una commissione di esperti aveva accertato che ne valeva soltanto 13

La RAI rinuncia al palazzo da venti miliardi

L'ingente spreco di denaro pubblico impedito dal Consiglio d'amministrazione contro il parere di alcuni alti dirigenti dell'azienda

ROMA — La RAI ha deciso di non acquistare il palazzo per il quale i proprietari avevano chiesto oltre 20 miliardi, valutato 13 da un gruppo di esperti. Una vicenda sconosciuta, condotta certamente in maniera discutibile da alcuni dirigenti dell'azienda, si è conclusa bene: la RAI ha risparmiato un bel mucchio di miliardi, il consiglio d'amministrazione ha dimostrato un'altra volta che certi scandali del passato si vogliono e si possono evitare. La delibera di rinuncia alla trattativa è stata votata giovedì sera, dopo tre ore e mezza di discussione che — a quanto risulta — è stata spesso molto accesa. Il fatto che il

nostro e altri giornali avessero rivelato l'incredibile episodio ha reso, evidentemente, più urgente una decisione chiara e inequivocabile.

Gli antefatti sono noti. La RAI ha bisogno di nuovi locali e l'attenzione si è appuntata su uno stabile di via Massimi, vicino al centro di produzione di via Teulada. L'immobiliare che cura gli interessi dei proprietari (a quanto pare una grossa compagnia assicuratrice) chiede oltre venti miliardi. Molti consiglieri non sono convinti e raccomandano di andare con i piedi di piombo. Tra l'altro l'azienda è chiamata a dare prove di rigore, di buona amministrazione. A sollecitare una perizia sono in molti i compagni Raffaelli e Vecchi, il socialista Cheli, i de Lipari, Adonino, Pietronelli, Zaccaria... Il parere degli esperti arriva nel giro di qualche settimana: il palazzo vale 13 miliardi. La differenza è da far rimanere allibiti e ignorarla è, prima d'ogni altra cosa, impossibile.

A questo punto la faccenda sarebbe bella e chiusa già da tempo se la perizia degli esperti non fosse stata contestata dai responsabili delle direzioni commerciale, amministrativa e tecnica della RAI. Lo hanno fatto — a quanto pare — muovendo giovedì sera ma non debbono aver portato argomenti convincenti neanche quella volta se il consiglio alla fine ha deciso di non fare più niente di questa trattativa. Per di più è stato posto il problema di come garantire l'azienda — in circostanze analoghe — da sprechi, veri e propri regali di denaro pubblico a qualche affarista senza scrupolo; di come evitare, nello stesso tempo, che sprechi di inordinata, incapaci e coinvolgano settori vitali della RAI. Qualche consigliere ha proposto, ad esempio, che ci si serva per queste operazioni di istituti esteri.

La storia del «palazzo d'oro» si chiude dunque con un punto a favore per il consiglio d'amministrazione. Non si può dire altrettanto per quelle direzioni dell'azienda che fino all'ultimo hanno sostenuto — e la cosa è davvero singolare — la legittimità della richiesta avanzata dai proprietari del palazzo. Ma qui, gira e rigira, siamo a quello che oggi, alla RAI, è il problema dei problemi: la ristrutturazione dei supporti. I supporti sono le quattro direzioni che gestiscono, attualmente in modo disptico, incontrollato, spesso clientelare, i gangli vitali dell'azienda: il personale, le strutture tecniche, quelle amministrative e commerciali. Contro di loro si scontra spesso la volontà rinnovatrice dello stesso consiglio.

Qui sono concentrati poteri enormi, è questa la vecchia RAI che bisogna cambiare e risanare per dare al servizio pubblico uno strumento efficiente e sano. E proprio sui supporti è in atto un vero braccio di ferro a viale Mazzini. Se ne ricomincerà a discutere a gennaio quando riprenderà il lavoro delle commissioni e del consiglio d'amministrazione.

Giovedì sera si è parlato anche di altre cose. Il consiglio ha incaricato il direttore Berté di risolvere d'intesa con la direzione del TG 2 il caso di un caporedattore (dimissionario con gli auspici di Giuseppe Fiori). La questione — è detto in sostanza — non è di competenza del consiglio. Per quanto riguarda il TG 1 l'attuale direttore Rossi avrebbe confermato la sua volontà di dimettersi. A gennaio Berté dovrebbe presentarsi in consiglio con una rosa di candidature per il nuovo assetto al vertice del telegiornale.

Antonio Zollo

Superato il milione di iscritti lanciata la «leva congressuale»

ROMA — Oltre un milione di iscritti al PCI alla tappa del 22 dicembre, risultato di un lavoro di tesseraio e proselitismo che si fa più intenso in questi ultimi giorni dell'anno e che prepara la grande campagna della «leva congressuale». Le cifre i tesserati al partito sono un milione 103.674, pari al 61,63%. I reclutati sono 33.206. Sono iscritte 271.652 donne, con una confermata tendenza di incremento rispetto ai risultati dello scorso anno. Ancora un'ottima notizia è l'attività di reclutamento nelle fabbriche e tra gli operai, con centinaia di nuovi iscritti e l'organizzazione di nuove cellule e sezioni nel loro ambiente di lavoro.

Il prossimo importante impegno è rappresentato dalla «leva congressuale», lanciata proprio in questi giorni — se ne è discusso in una recente riunione dei segretari regionali del partito — e che sarà condotta sino alla scadenza del XV Congresso nazionale del PCI. Molte organizzazioni, numerose regioni, sono già al lavoro e già hanno fissato scadenze ravvicinate. Nelle Marche si è tenuta una riunione di tutti i responsabili di zona e dei compagni impegnati nel lavoro di organizzazione delle Federazioni. L'obiettivo è di 2000 nuovi compagni iscritti nel corso della campagna congressuale. In Liguria una riunione della segreteria regionale allargata al segretario di Federazione ha impostato il lavoro per i prossimi mesi mettendo in cantiere una serie di iniziative politiche proiettate verso l'esterno.

In Toscana il prossimo appuntamento è per il 27 dicembre, per quella data sono convocati a Firenze — presso il comitato regionale — tutti i responsabili di organizzazione delle Federazioni. Sembrerà a Firenze è convocata per il 6 gennaio una riunione di tutti i segretari di zona e dei comitati comunali per impostare un reale decentramento

del lavoro di proselitismo. A Palermo nei primi giorni del '79 (4-5-6 gennaio) si svolgerà un seminario sui problemi del partito e del reclutamento al quale parteciperanno 100 segretari di sezione. Una analogo iniziativa è fissata per il 3 gennaio a Catania.

A Campobasso si svolgerà il 6 gennaio una assemblea operaia provinciale dedicata al lancio della «leva congressuale». In tutto il Molise si lavora per una serie di manifestazioni territoriali sul reclutamento femminile.

Sottoscrizione per «L'Unità»

Un gruppo di compagni dei Comuni di Castelnuovo Belfardenza e Rapollano, che hanno partecipato al festival nazionale dell'«Unità» di Genova, sottoscrivono per «L'Unità» la somma di lire 187.700.

Dopo il riassetto della direzione

Quale futuro per la Biennale di Venezia?

Sciolta la riserva di Galasso, nominato l'esecutivo, ora si lavora per il programma

Dal nostro inviato

VENEZIA — La biennale di Venezia potrà riprendere il suo cammino? Quanto è avvenuto durante le riunioni del 21 e del 22 dicembre del consiglio direttivo lo lasciano sperare. Il neo presidente professor Giuseppe Galasso ha scelto la riserva accettando definitivamente l'incarico. È stato eletto il comitato esecutivo (che può considerarsi una sorta di giunta di governo dell'ente), nel quale figurano anche le componenti che non avevano partecipato all'elezione del professor Galasso, caratterizzata da un accordo «esterno» di centro sinistra. Così pure è stata formata la commissione incaricata di sottoporre al consiglio le proposte del programma quadriennale di attività.

Di questa commissione fanno parte accanto al presidente, due socialisti Riva di Meana e Bandini, ed un dc, Trevisan. Qualche giorno fa ha rilevato l'assenza in questo organismo dei comunisti, non senza meraviglia, ipotizzando una sorta di machiavellico «disimpegno» dei comunisti. Ebbene, le cose sono assai meno torbide e complicate. È stato proprio un consigliere comunista, il compagno professor Vittorio Spinazzola, a proporre l'inclusione del professor Bandini nella commissione. «Non capisco — dice Spinazzola — questa ossessione di voler dosare secondo una rigida ottica di partito ogni atto della biennale, il consiglio direttivo non è un mini-parlamento, è un organismo autonomo e collegiale ed in quanto tale deve agire».

Per quanto riguarda la nomina del segretario generale, cioè del più alto funzionario esecutivo, i consiglieri comunisti avevano avanzato la proposta più logica e corretta: quella di indire un concorso pubblico, in modo da attribuire l'incarico in base a criteri di merito e di professionalità. La maggioranza ha però bocciato tale proposta, decidendo di procedere alla «chiamata» del segretario generale.

«Scegliamo su una rosa di nomi, in base al curriculum ed alla competenza», ha assicurato il professor Galasso. Ma intanto si impedisce a quanti ne avrebbero il titolo di liberamente concorrere. Ed inoltre nessuno ignora come sia stata posta una sorta di ipoteca della Dc, che

vuole il segretario generale come contropartita alla rinuncia della presidenza.

Che cosa farà ora la biennale? Bisognerebbe vedere la disposizione del programma '79-'83 per saperlo. Certamente a causa dell'enorme ritardo con cui si è insediato il consiglio direttivo (doveva entrare in funzione alla fine di marzo), non molte iniziative potranno venir messe in cantiere per il 1979. Già nel 1978 la sua attività si è esaurita nella ripresa delle esposizioni internazionali d'arte. Fatto certamente non trascurabile, ma ben lontano però dall'esaurire gli impegni statutari dell'istituzione veneziana, la quale soprattutto rischia di veder ridotta la sua «presenza» nell'ambito della ricerca culturale e artistica internazionale.

In una recente intervista ad un quotidiano, il professor Galasso ha detto di apprezzare personalmente l'impegno civile della biennale nel primo quadriennio dopo la riforma, ma di pensare anche a ciò che la biennale è stata nel passato. Le preferenze soggettive sono tutte rispettabili.

In sede di impostazione programmatica, tuttavia, il punto di partenza non può essere altro che lo statuto votato dal parlamento. È lo statuto ha bocciato per sempre la biennale dei festival, la biennale come specchio del mercato culturale. Essa deve essere invece sede di documentazione della ricerca artistica e culturale emergente nel mondo, centro di attività permanente di sperimentazione in organico rapporto con Venezia e col territorio.

Produce queste enunciazioni statutarie in un preciso programma di attività non costituisce certo un fatto meccanico, consente anzi larghi spazi di ridefinizione e di scelta. Non però fino al punto di andare alla restaurazione di formule del passato, altrettanto irrimediabili di fronte alla domanda culturale di tipo nuovo presente nella società di oggi. Proprio in coerenza con questi principi, i consiglieri comunisti in seno alla biennale hanno sostenuto e sostengono l'esigenza di seguire criteri di competenza e di professionalità, anziché quelli della lottizzazione di parte, se non si vuol condannare una istituzione tanto preziosa ad una sterile impotenza. m. p.

Dichiarazione di Spinazzola

Il professor Vittorio Spinazzola, membro del consiglio direttivo della Biennale, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Continua alla Biennale la battaglia per affermare i principi della professionalità del rigore intellettuale, della competenza amministrativa... contro la tendenza a trasferire meccanicamente in una grande istituzione culturale la logica degli schieramenti partitici e delle contrapposizioni ideologiche precostituite, che porta a mortificare il libero dibattito delle idee, il riconoscimento obiettivo dei valori di merito».

«In questa prospettiva va collocata la proposta di alcuni consiglieri comunisti perché a tutte le nomine di spetanza del consiglio direttivo, anzitutto quella del segretario generale, si procedesse nella forma del pubblico concorso nazionale, come la più adatta a fornire le migliori garanzie sia all'opinione pubblica. Ma tale proposta, che pure ha raccolto varie e significative adesioni, è stata luttuosamente respinta e ciò non potrà non alimentare i

rispetti, sollevati da molti organi di stampa, circa l'esistenza di precisi accordi per l'assegnazione dell'importante carica entro un'area politica di centro sinistra».

«Nella scorsa seduta è stata costituita anche la giunta esecutiva dell'ente, la presenza al suo interno di una figura prestigiosa come quella del compagno Luigi Nono, testimonia la volontà di collaborare positivamente alla soluzione dei difficili problemi che la Biennale ha di fronte, senza che ciò implichi adesione o subalterità ad alcuna formula di tipo politico».

«D'altra parte, nella commissione per il programma di lavoro da sottoporre al direttivo, non è stata richiesta l'inclusione di consiglieri comunisti, proprio per sottolineare l'opportunità di superare quei criteri di dosaggio alchimistico delle rappresentanze che troppo spesso si risolvono in dure manovre di potere, più o meno lottizzate; e che nello stesso tempo finiscono per paralizzare la funzionalità dinamica delle istituzioni».



Dove c'è sport c'è Coca-Cola

Milioni di giovani in tutto il mondo vivono, si divertono, fanno dello sport e, quando hanno sete, bevono una Coca-Cola.

Sì, perché da sempre la Coca-Cola è la bevanda di chi, giovane e meno giovane, fa dello sport.

Per questo la Coca-Cola è stata la bevanda gassata ufficiale dei Giochi Olimpici e sarà presente alle OLIMPIADI DI MOSCA DEL 1980.

Anche per questo nel 1979, in collaborazione con il Comitato Nazionale Mini Basket della Federazione Italiana Pallacanestro verrà organizzato in tutte le province italiane IL GRAN PREMIO MINI BASKET.

Certo, da sempre, dove c'è sport c'è Coca-Cola.



COCA-COLA È UN MARCHIO REGISTRATO DELLA THE COCA-COLA COMPANY

Grave attacco alla legge siciliana sulle case abusive

PALERMO — Il commissario dello Stato ha impugnato la legge siciliana sull'urbanistica, per le norme relative alla sanatoria dell'abusivismo. Il governo della Regione ha già presentato ricorso.

Il segretario regionale del Pci Gianni Parisi ha rilasciato questa dichiarazione: «L'impugnazione della legge urbanistica da parte del commissario dello Stato è un atto molto grave. Colpisce uno dei più significativi risultati dell'azione di rinnovamento intrapresa dalla nuova maggioranza autonomista e lede i poteri dell'Autonomia. L'impugnazione, mentre assolda orientamenti centralistici del governo nazionale, si collega alle resistenze accanite che le forze conservatrici, la destra e alcuni settori della Dc siciliana hanno opposto alle leggi sull'urbanistica e sul decentramento.

Dopo l'accordo programmatico DC-PCI-PSI-PSDI-PRI

Eletta la nuova giunta della Regione Puglia

Il Pci non fa parte dell'esecutivo - Presidente il dc Nicola Quarta - Voto favorevole dei partiti dell'intesa, contrari MSI e PLI - Le scelte del programma per indirizzi più avanzati

Dalla nostra redazione

BARI — La Regione Puglia, a poco meno di tre mesi dall'inizio della crisi, ha un nuovo presidente — il dc Nicola Quarta — ed una nuova giunta, composta da consiglieri della Dc, del Psi, del Psdi e del Pri. Ciò che caratterizza il governo regionale eletto ieri è la riconferma e il rinnovamento dell'intesa 1977 da Dc, Psi, Psdi, Pri e Pci.

Proprio il programma è il elemento di maggiore novità. Lo ha fatto rilevare il compagno Pappalardo, capogruppo per il Pci, nel corso del suo intervento: «Abbiamo aperto la crisi — egli ha detto — perché volevamo che le forze dell'intesa raggiungessero un più elevato livello di sintesi politica nel di-

segnare un nuovo tipo di Regione: non più «ministero» in scala minore, ma organo di programmazione e di decentramento. Le deleghe agli Enti locali, i dipartimenti, le scelte programmatiche inserite nel documento «concordato» a delineare questo nuovo progetto di ente regionale... Il rifiuto opposto dalla Dc all'ingresso in giunta dei comunisti è senza dubbio un segno di una non ancora matura volontà politica da parte della Democrazia cristiana pugliese di mutare effettivamente e definitivamente il modo di governare alla Regione Puglia, anche se occorre prendere atto delle motivazioni che essa ha voluto sancire nel preambolo politico al documento programmatico.

Insoddisfatto si è dichiarato, invece, il liberale Calvario, il quale ha definito il documento programmatico solo una dichiarazione di intenti. Gli ha risposto il compagno Pappalardo, osservando come il programma contenga tra l'altro precise scadenze e scelte operative che disegnano anche un nuovo sviluppo economico e democratico.

Il fatto che il gruppo del Psi abbia votato insieme a Psdi e Pli il programma dc è un fatto grave. «D'altro canto, le scelte della Dc sono «onore»... fino a ieri sostenute dal Psi e dall'insieme della sinistra. Bisogna dunque dedurre che il Psi è giunto a questo voto accettando una scelta di schieramento del resto apertamente proclamata dal segretario regionale della Dc: quella cioè che tende a costruire un asse DC-Psi contro la linea del confronto, della solidarietà e della corresponsabilità fra tutte le forze democratiche.

Ferma opposizione del Pci al piano votato da Dc, Psi, Psdi e Pli

Ambigua maggioranza alla Regione Veneto

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Progressivamente logoratosi nel corso dell'anno, il quadro politico delle «convergenze» alla Regione Veneto (monocolore dc con 31 consiglieri su 60) è definitivamente saltato ieri sera, quando è stato approvato il piano triennale regionale di sviluppo. Hanno votato a favore Dc, Psi, Psdi e Pli; contro, Pci e Pri.

Il risultato è stato l'approvazione a tutti i costi di un piano che gli stessi socialisti non dovrebbero giudicare troppo bene, tanto è vero che nell'ultima seduta del Consiglio, di fronte a dissapori della sua «base», il Psi ha chiesto, come pregiudiziale per un suo «sì», l'accoglimento di una serie di emendamenti. La Dc ha respinto o smentito ogni contenuto troppo bene, tanto è vero che il Psi ha votato ugualmente a favore.

«E' un fatto di rilevante portata politica, non solo per le conseguenze negative che esso comporta nella vita della Regione. La giunta monocolore dc del Veneto ha presentato un programma regionale di sviluppo che ripercorre le vecchie scelte in materia economica; ribadisce una scelta di inefficienza centralistica, contraria all'autonomia degli enti locali e all'attuazione piena del decreto 616; si fonda su posizioni gravi di tipo integralistico nei campi della scuola, istruzione professionale, servizi sociali.

«Proprio per questo i comunisti veneti si batteranno con nuovo impegno, consapevoli della loro accresciuta responsabilità di grande forza rinnovatrice, affinché con la ripresa e lo sviluppo dell'unità della sinistra e di tutte le forze democratiche si possa affrontare la crisi della Regione e del paese sulla via di una reale programmazione e di un effettivo rinnovamento democratico».

La scomparsa del compagno Manlio Buccellato

SIENA — Si è spento a Siena, dopo una lunga malattia, il compagno Manlio Buccellato. Nato a Castellammare del Golfo il 15 gennaio 1915, egli partecipò alla lotta antifascista fin da giovanissimo e entrò nelle file della Resistenza nel Lodigiano. Docente di filosofia teorica e di storia della filosofia antica all'università di Cagliari, poi di filosofia morale all'università degli Abruzzi, il compagno Buccellato ha sempre tenuto fede con appassionato slancio al suo impegno politico. E' stato così militante di base nelle sezioni del Pci a Roma e nelle città dove ha svolto attività didattica. In questo doloroso momento, esprimiamo ai familiari di Manlio Buccellato la commossa partecipazione del Partito e dell'Unità.

L'incontro di fine d'anno tra la Giunta e il nuovo Pontefice

I drammi di Roma nel colloquio tra il Papa e il sindaco Argan

Richiamati i problemi della casa e della speculazione edilizia - Giovanni Paolo II ha esaltato lo spirito «civile e laborioso» della città, auspicando amore

CITTA' DEL VATICANO — In un clima definito molto cordiale e in cui le due parti hanno riaffermato i rispettivi ruoli nel segno dei nuovi rapporti tra lo Stato e la Chiesa, si è svolto ieri mattina in Vaticano l'incontro, durato quaranta minuti, tra Giovanni Paolo II e il sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan. Subito dopo sono stati ammessi all'udienza anche i membri della giunta capitolina per i tradizionali auguri natalizi e per il nuovo anno.

Il Papa ha evitato di affrontare, sia pure sul piano di un giudizio morale e nonostante che il sindaco li avesse sollevati con grande forza, i problemi drammatici della casa (proprio in queste settimane migliaia di famiglie sono sotto l'incubo dello sfratto o del provvedimento esecutivo di sgombero dell'abitazione, con tutti i riflessi anche di ordine etico che decine di migliaia di appartamenti sono vuoti).

Il Papa su questo ha tenuto a dire che il Concilio sia la Pontificia Commissione «Iustitia et Pax» in un documento pubblicato durante il pontificato di Paolo VI, con il titolo «Destinazione universale dei beni», hanno fortemente messo l'accento sul bene comune sostenendo che la proprietà privata come quella dei mezzi di produzione vanno ripensate alla luce di quel criterio che fu dei Padri della Chiesa, prima che la tradizionale dot-

trina cattolica (ormai superata) santificasse la proprietà privata. Né nel discorso del Papa c'è stato un rinvio a quello che Argan ha ricordato come il ruolo non facile e positivo svolto da Paolo VI durante la tragica vicenda del caso Moro. Il fatto nuovo è che il Papa ha parlato di Roma come di una città che ha «una peculiare caratteristica» dando così il suo assenso all'espressione («particolare significato») inserita nella nuova bozza di Concordato a modifica del «carattere sacro» (definizione contenuta nel Concordato del 1929) su cui tanto si è discusso nel passato.

Per i patti agrari a gennaio la legge

ROMA — L'11 gennaio la commissione Agricoltura della Camera potrà riprendere, in seduta plenaria, la discussione sulla riforma dei patti agrari. Entro la fine del mese la legge potrebbe essere discussa e approvata anche in aula. La svolta positiva è resa possibile dal fatto che il comitato ristretto nominato in seno alla commissione ha terminato l'esame della legge.

Il comitato era stato formato il 13 scorso nel tentativo di definire gli emendamenti presentati in commissione; alcune proposte di modifiche suggerite da settori della Dc avevano suscitato forti contrasti tra i partiti

e aperto interrogativi sulle sorti della legge stessa. «Il comitato — ha commentato il compagno On. Attilio Esposito — ha fatto un buon lavoro. Le questioni aperte sono state risolte in modo positivo. Questo consentirà alla Commissione di definire rapidamente il testo della legge. Siamo convinti — ha detto ancora il compagno Esposito — che se non mancherà la necessaria volontà di coerenza da parte di tutti la legge può essere varata entro gennaio». Su alcuni aspetti del testo definito dal comitato ristretto dovranno pronunciarsi anche le commissioni Giustizia e Affari costituzionali.

Presentato il «minidecreto» per l'università

ROMA — Il «minidecreto» per i precari dell'università, approvato dal consiglio dei ministri venerdì sera, è stato presentato ieri alla Camera dal ministro Pedini. L'assemblea di Montecitorio ha tenuto una seduta lampo, a mezzogiorno, appunto per dar modo al governo di presentare i provvedimenti decisi nella riunione dell'altra sera.

Il nuovo decreto per l'università (che viene varato ventiquattro ore prima della scadenza del primo decreto-Pedini, bloccato dall'astrosionismo esercitato la settimana scorsa da un piccolo gruppetto di deputati demoproletari, radicali e missini) si limita a stabilire la proroga di tutti i rapporti di lavoro del personale docente precario delle università, aumentando le retribuzioni. Con-

gelamento dunque della attuale situazione (salvo gli adeguamenti nei compensi) in attesa del varo della riforma per il quale esiste tra i partiti della maggioranza un solenne impegno a far presto: in Senato la legge sarà approvata entro il 25 gennaio, subito dopo passerà alla Camera. A conclusione della seduta, il presidente Ingrao prendendo atto della presentazione dei decreti da parte del consiglio dei ministri, si è rivolto al ministro Pedini per invitare il governo a riflettere sulle conseguenze che può avere il troppo frequente ricorso alla pratica del decreto legge. Un problema — ha detto Ingrao — sul quale già in passato da quest'aula ho sollecitato l'esecutivo ad una seria riflessione.

Advertisement for PAM Supermercati featuring a Santa Claus illustration and a list of products with prices. Products include: cappone natalizio (2180), panettone nava astuccio (1980), tacchina intera tradizionale (1580), pandoro giuletta (2790), mostarda dondi (780), zamponi tradizionali montorsi (278), tortellini freschi famiglia (1580), parmigiano reggiano (998), fesa scelta di vitello (6790), cioccolato nestlé (1080), caffè suerte (1190), gancia brut (1990), vini collinoro (560), whisky gold star (2380), black and white (3970), brandy st. honoré (2020), rum bacardi (4290), angoris merlot (1190), olio extra vergine dante (2290), olio oliva venturi (1890), olio semi vari (715), olio mais barbi (1240), riso arborio (790), pomodori pelati (290), tonno palmera al naturale (740), olive giganti (990), caffè lavazza oro (3980).

Un anno fa a Natale la scomparsa del grande cineasta

Nella notte di Natale, un anno fa, Charlie Chaplin si spegneva quietamente a Corsier-sur-veye...



Chaplin non abita più qui?

coliddito humour chapliniano... E, in questo ordine di pensiero, si vorrebbe giungere a quell'elemento che, prima di divenire una concezione della vita...

di giorni difficili, sapeva trarre apologetici ammonimenti e colmi di progressiva speranza...

rità e Chaplin qualcosa di analogo a quanto si è ricordato in un altro grande poeta del cinema, René Clair...

La cronaca (più che la storia) di questo ultimo, drammatico anno che ci separa dalla scomparsa di Chaplin s'è già invecchiata di frantumare anche l'eco delle poetiche e illuminazioni di Chaplin...

Chi è andata male: Chaplin resta « nel mondo » e resta « di tutti », ma qualcosa si è spezzato anche oltre il naturale epilogo della sua irripetibile vicenda umana...

Sauro Borelli

PROSA - La commedia di Henry Becque a Roma

«La Parigina» presa in giro

L'asciutto rigore del testo è purtroppo annebbiato dalla manieristica regia di Lorenzo Salvetti

ROMA — Quel cerchio chiaro che occupa lo spazio centrale della scena quasi nuda, ristretta fra scuri tendaggi...

nino. Girano in tondo gli interpreti, e quando loro si sono stanati gira il girovane che sta sotto, al suono della Barcarola...

utile, fra l'altro, per soddisfare le mediocri ambizioni di Clotilde tornerà nell'ordine del primitivo triangolo.

Ci avevano infatti detto, i cattivi maestri, che Becque fu un singolare esponente della scuola naturalista...

E invece no. Becque, ci spiega Salvetti — non con parole, ma con fatti — era solo un modesto fattore di novità...

Di fronte a un testo simile, sobrio e asciutto, la direzione sarebbe d'obbligo, per ciò che riguarda gli effetti estetici, visivi e auditivi...

E' morta Tecla Scarano

NAPOLI — E' morta venerdì sera, nella sua casa al Vomero, Tecla Scarano. L'attrice, il cui vero nome era Tecla Moretti...

Aggio Savioli

PRIME - Cinema

Da Navarone 17 anni dopo

FORZA 10 DA NAVARONE. Regista: Guy Hamilton. Dal romanzo di Alistair MacLean. Scritto per lo schermo da Carl Foreman...

A diciassette anni di distanza, il romanziere Alistair MacLean e il produttore sceneggiatore Carl Foreman, varamente coinvolti nella precedente impresa...

d'un gruppo di uomini che, agli ordini del tenente colonnello Barnard, devono dare ragguaglio l'esercito di liberazione jugoslava...

Il Signor Rossi umano e non umano

LO SGUALO DEL SIGNOR ROSSI. Regista: Bruno Bozzetto. Lungometraggio a disegni animati. Italiano, 1978.

Dopo aver sfidato l'anno scorso con successo le grandi platee presentando Allegra non troppo, il disegnatore di Bruno Bozzetto sembra approfittare delle feste per proporre, alla pari con La carica dei 101, il suo più recente lavoro...

rebbe forse gettare il guanto all'immagine del cinema in carne ed ossa. Vediamo chi è più umano, potrebbe essere il provocatorio slogan del disegno animato...

Gianni Cerasuolo

Lo squalo tra spiedo e griglia

LO SQUALO 2. Regista: Jeanmarc Szwarc. Scritto da Carl Gottlieb e Howard Sackler. Basato sui personaggi creati da Peter Benchley...

Intanto il bestione tranquillo un fotografo, in una ragazza che pratica lo sci d'acqua...

Ag. 28.

Disavventure della famiglia rovinata

LA GRANDE AVVENTURA CONTINUA. Parte II. Regista: Robert F. Logan. Susan Damsone Logan. Avventuroso. Statuniese, 1978.

nevicata restano a bocca aperta: mamma mia, in montagna c'è anche la neve! Chi l'avrebbe mai detto? Però in fondo sono dei simpaticoni...

Giovanni Arnone

Due facce d'un lavoro creativo

impiegati mancati, magari belli nella vita ma non nella loro attività. Da un lato, da un lato, da un lato...

Certo: i problemi che attanagliano gli attori sono gravi e complessi, non diversi, forse, da quelli degli intellettuali...

Otello Angeli

L'Ente Autonomo per le Fiere di Bologna bandisce concorso per titoli ed esami a:

- n. 1 posto di Capo Ufficio Tecnico in prova - carriera di concetto - ruolo Direzione Tecnica; et  minima 25 anni, et  massima 45 anni; titolo di studio diploma di geometra.

Le domande di ammissione al concorso, redatte secondo lo schema esemplificativo della domanda allegata al bando di concorso, dovranno pervenire all'Ufficio Personale dell'Ente Autonomo per le Fiere di Bologna...

BANDO DI CONCORSO

per un posto di ragioniere/a responsabile della gestione contabile nel settore amministrativo del TEATRO STABILE DI TORINO

PICCOLA PUBBLICITA'

MECCANICO 20-25 anni servizio militare assolto, titolo preferenziale conoscenza motori diesel, disponibile frequentare territorio nazionale, lavoro continuativo, cerca società motori importanza nazionale. Scrivere casella postale 55 - 00054 Fiumicino.

CINEMA - Che cosa c'è dietro la protesta degli attori / 4

Malessere difficile da superare

ROMA — Gli attori dunque, come abbiamo già annunciato, scoprono per tre giorni alla metà del mese prossimo...

Un piano anche per gli attori

Il dibattito sorto intorno alle questioni sollevate dagli attori, se da una parte ha avuto il merito di portare alla ribalta tematiche di grande interesse e di denunciare lo stato di particolare disagio della categoria...

che e culturali (e vorrei sottolineare questa distinzione), di discernere gli obiettivi che sono in discussione della soluzione dei problemi stessi...

Certo: i problemi che attanagliano gli attori sono gravi e complessi, non diversi, forse, da quelli degli intellettuali, con in più una tendenza a una certa emblematizzazione...

Un piano anche per gli attori

che e culturali (e vorrei sottolineare questa distinzione), di discernere gli obiettivi che sono in discussione della soluzione dei problemi stessi...

Un piano anche per gli attori

che e culturali (e vorrei sottolineare questa distinzione), di discernere gli obiettivi che sono in discussione della soluzione dei problemi stessi...

Certo: i problemi che attanagliano gli attori sono gravi e complessi, non diversi, forse, da quelli degli intellettuali, con in più una tendenza a una certa emblematizzazione...

Un piano anche per gli attori

che e culturali (e vorrei sottolineare questa distinzione), di discernere gli obiettivi che sono in discussione della soluzione dei problemi stessi...

Un piano anche per gli attori

che e culturali (e vorrei sottolineare questa distinzione), di discernere gli obiettivi che sono in discussione della soluzione dei problemi stessi...

Un piano anche per gli attori

che e culturali (e vorrei sottolineare questa distinzione), di discernere gli obiettivi che sono in discussione della soluzione dei problemi stessi...

Certo: i problemi che attanagliano gli attori sono gravi e complessi, non diversi, forse, da quelli degli intellettuali, con in più una tendenza a una certa emblematizzazione...

Un piano anche per gli attori

che e culturali (e vorrei sottolineare questa distinzione), di discernere gli obiettivi che sono in discussione della soluzione dei problemi stessi...

Un piano anche per gli attori

che e culturali (e vorrei sottolineare questa distinzione), di discernere gli obiettivi che sono in discussione della soluzione dei problemi stessi...

Un piano anche per gli attori

che e culturali (e vorrei sottolineare questa distinzione), di discernere gli obiettivi che sono in discussione della soluzione dei problemi stessi...

Certo: i problemi che attanagliano gli attori sono gravi e complessi, non diversi, forse, da quelli degli intellettuali, con in più una tendenza a una certa emblematizzazione...

Un piano anche per gli attori

che e culturali (e vorrei sottolineare questa distinzione), di discernere gli obiettivi che sono in discussione della soluzione dei problemi stessi...

Primi incontri tra cittadini e lavoratori dopo lo sciopero dei netturbini « autonomi »

Ora la gente attende che il piano NU diventi realtà

Buona partecipazione alle prime conferenze circoscrizionali - Il progetto del Comune



È diventato, più nel male che nel bene, l'argomento del giorno, e la gente, visti sui muri gli annunci delle conferenze circoscrizionali sulla nettezza urbana, non si è lasciata sfuggire l'occasione: ha partecipato, è stata a sentire lavoratori e amministratori ma, soprattutto, ha fatto domande precise. Perché, scoperi degli « autonomi » a parte, la città è sempre piena di cartacce fin dalle prime ore del mattino, perché i spazzini se ne vedono sempre meno, perché così saltuaria la pulizia « a fondo » delle strade? E ancora: perché non ci avete mai detto che esiste uno scarico circoscrizionale per i rifiuti? Quando metteste i cassonetti? Insomma non è stato, come pure era lecito attendersi, un interrogatorio a giunta e lavoratori, un'occasione per fare soltanto delle « lamentelle », ma un modo, anzi l'unico modo serio di partecipare at-

tivamente al problema « pulizia ». I risultati, se è possibile fare un consuntivo, delle prime conferenze circoscrizionali (XIII, XIV, XVIII) sono buoni, anzi ottimi. Si è scoperto, ad esempio, che, soprattutto nei quartieri popolari e periferici l'adozione del cassonetto (un recipiente più capace al posto dell'attuale « secchio » di condominio) potrebbe avere un successo inaspettato. La gente, a quanto pare, ha capito benissimo « che cosa significa spedire, a che cosa si sovraccaricano un minimo di rifiuti in più, il servizio di raccolta. Il gioco, si è scoperto, vale la candela: si fanno trenta metri in più (più o meno) ma si velocizza il lavoro di raccolta e si permette a un maggior numero di lavoratori di dedicarsi alla spazzatura vera e propria (quella, per intenderci, che fa apparire una città più o meno pulita). Dunque un futuro con più

« scopini »? Anche qui la gente ha capito benissimo che cosa, invece, si sono proposti i lavoratori e la giunta. È il caso della meccanizzazione e del decentramento a « tagliare le gambe » allo sciopero degli « autonomi ». In sostanza, a parte le forme aberranti di lotta, i netturbini del sindacato giallo non sono riusciti ad avanzare una sola proposta seria e credibile per il futuro del servizio e dello « status » (anche salariale) dei lavoratori. E alla gente e alla grande maggioranza dei netturbini è apparso subito chiaro il significato strumentale dello sciopero. Perché invece le proposte della giunta e dei lavoratori sono destinate, alla lunga, a dare frutti concreti, è apparso chiaro ai cittadini: meccanizzazione del lavoro e decentramento sono infatti anche due modi per « piegare » il servizio (ora rigido e mal organizzato) alle esigenze del

In tanti alla manifestazione internazionalista della FGCI

« I giovani sono a fianco di chi lotta per la pace »

Un corteo ha attraversato le vie del centro fino al Pantheon Striscioni contro Carter e gli americani - Il discorso del compagno Massimo D'Alema Lo spettacolo degli Inti Illimani

Uno dei tanti striscioni sul Pantheon durante la manifestazione di ieri cui hanno dato vita centinaia di giovani

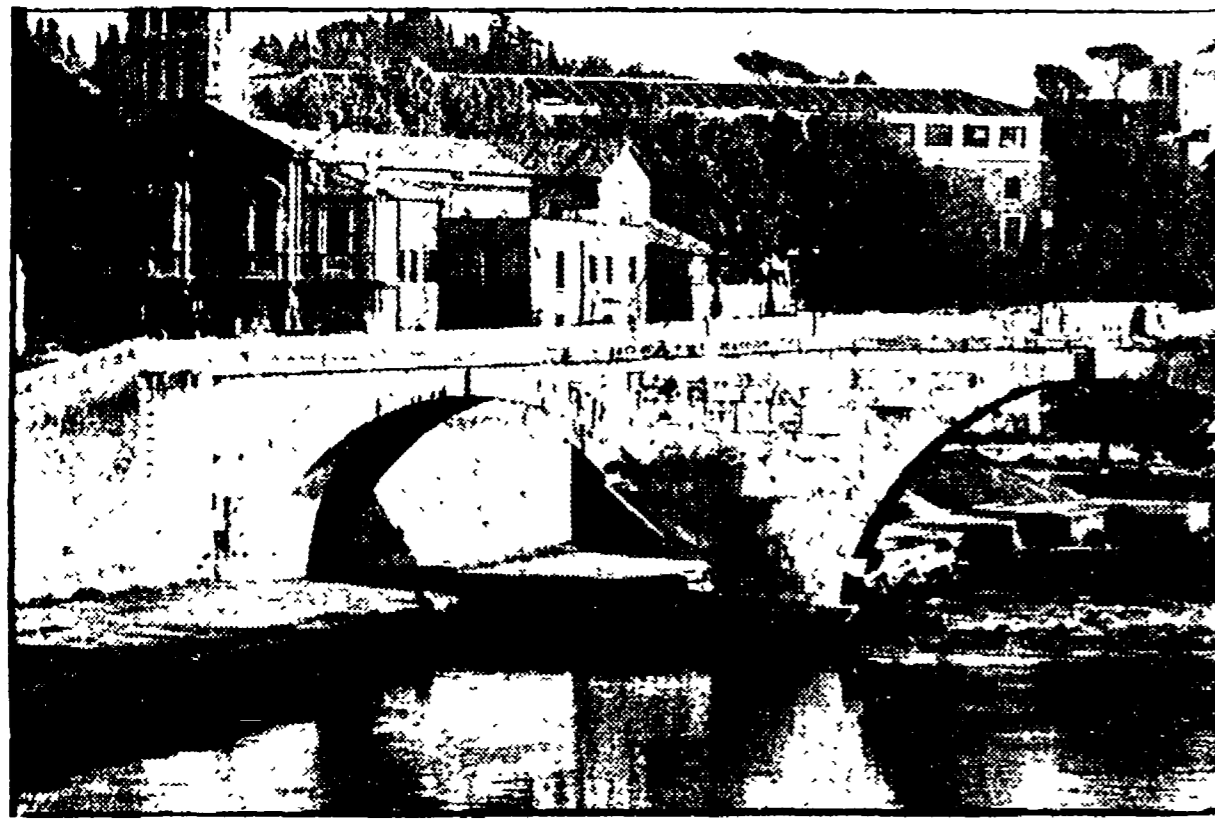


Iran, Argentina, Cile, Uruguay: a sostegno di questi popoli, in lotta contro la dittatura fascista sono scesi in piazza, ieri sera, i giovani comunisti romani e della regione. Hanno manifestato in tanti, contro l'imperialismo, per la pace e la distensione. Un corteo formato da centinaia di giovani ha attraversato le strade di una città che vive freneticamente le ultime ore prima del Natale: alla gente che era per le strade, illuminata e addobbata a festa, la Fgci, gli studenti iraniani e argentini che vivono nel nostro paese, hanno voluto ricordare che, nel mondo, c'è chi quotidianamente si batte e muore per la pace, per cacciare dal proprio paese i dittatori e coloro che li proteggono. Fra slogan contro Carter e gli americani, la lotta dei popoli latino-americani è stata fatta rivivere anche in mezzo alla folla di persone che passeggiava a piazza Navona. Sotto striscioni scritti in iraniano hanno sfilato anche i giovani dell'Odysse che gridavano, nella loro lingua,

« morte allo scia ». Un richiamo anche alla vittoriosa lotta del Viet Nam, ricordato su un enorme striscione dove c'era scritto: « Il Viet Nam ha vinto, l'Iran vincerà ». Per le strade del centro storico i giovani hanno fatto una gara fioccolata che si è conclusa nella piazza del Pantheon dove è stato bruciato un enorme fantoccio raffigurante lo scia. Nella piazza del Pantheon affollata di giovani e ragazze, su un palco improvvisato, hanno preso la parola il compagno Jorge degli Inti Illimani e Massimo D'Alema, segretario della Fgci nazionale. Subito dopo il comizio si è svolto uno spettacolo musicale al quale hanno partecipato, oltre gli Inti Illimani, la cantante cilenese Charo Cofre e Paolo Pierrangeli.

La manifestazione di ieri sera è stata, certo, un'occasione per fare di questo Natale un momento di mobilitazione e di lotta per la pace e la distensione, ma è stata anche l'occasione per ribadire l'impegno dei giovani comunisti per una vita migliore, per il lavoro, per cambiare la scuola e l'università. Vogliamo essere protagonisti, ha detto il compagno D'Alema, della battaglia per offrire un avvenire a questa generazione; protagisti nel nostro paese e di fronte ai grandi problemi dell'umanità, ai pericoli che la minacciano. L'avvenire dipende anche da noi, dalla nostra lotta, dalla nostra volontà e passione. Noi siamo qui, in nome ai giovani che rapresentano i popoli in lotta proprio perché non è in gioco solo la nostra battaglia, ma il destino di una intera generazione. Siamo qui per ricordare le sofferenze e il coraggio con cui grandi popoli, come quello del Viet Nam, del Mozambico e dell'apartheid, costruiscono la propria indipendenza fra travolte e contraddizioni. La solidarietà espressa all'Africa del sud contro il razzismo e l'apartheid, il sostegno alla gioventù e alle masse iraniane contro la repressione dello scia: sono solo due esempi di un'inter-nazionalismo che vive.

A primavera la mostra sul Tevere



Del Tevere si è parlato molto in questi ultimi tempi. Tant'è che si è arrivati ad un confronto a più voci su un vero e proprio « progetto », che ha visto impegnati urbanisti, studiosi dell'arte, storici, amministratori e cittadini. Perché non « riutilizzare », ci si è chiesti, il vecchio fiume che taglia Roma a metà? Le proposte naturalmente non sono mancate: servirsi dell'acqua come via di comunicazione, rendere percorribili le ormai abbandonate banchine dotandole di nautismo di illuminazione, e poi iniziative e manifestazioni culturali. Il Comune non è stato assente: prima nel senso di una partecipazione diretta al dibattito, poi nell'assunzione di precise responsabilità. Ora, finalmente, la mostra di cui molto si era discusso, sembra aver iniziata il suo, speriamo breve, cammino. Proprio ieri, infatti, la giunta, su proposta dell'assessore Della Seta, ha deliberato lo svolgimento di una mostra studio sul Tevere.

che ha l'obiettivo di rendere più concreta la discussione sulla riutilizzazione del fiume. La mostra dovrebbe essere composta, a primavera, a Palazzo Braschi per poi trasferirsi sulle banchine che costeggiano il corso d'acqua, subito dopo che verranno rese accessibili. Un primo passo, dunque, sulla via di una reale definizione delle modalità di utilizzazione del fiume. La mostra, infatti, non sarà solamente occasione di una conoscenza storica, ma avrà anche una sorta di potenzialità progettuale su come rendere il Tevere un fiume non solo navigabile, ma « possibile », cioè effettivamente capace di essere punto di incontro dei cittadini e luogo privilegiato di manifestazioni e spettacoli culturali.

Eroina, hashish e marijuana per un miliardo e mezzo

Cinquanta chili di droga sequestrati all'aeroporto

Cinque gli arrestati dalla Guardia di finanza: una coppia di romani, un cittadino del Ghana e due tanzani

Eroina, hashish e marijuana — in tutto 47 chili — per un valore di oltre un miliardo e mezzo di lire e cinque arresti: è il bilancio di tre operazioni antidroga condotte, quasi contemporaneamente, dalla guardia di finanza e dai doganieri dell'aeroporto di Fiumicino. I primi a cadere nella trappola sono stati due cittadini tanzani: Sinann Ibrahim Hassan, di 27 anni, e Ibrahim Hassan Shivani, di 60, i due sono stati arrestati poche ore dopo la scoperta di 35 chili di hashish, nascosti nel doppio fondo di due valigie che erano state imbarcate su un volo della Panamerican proveniente da Karachi e diretto a Lisbona. Durante il consueto controllo, disposto dalla sezione esecutiva della Procura di Roma, i due colli sono stati notati per lo strano odore che emanavano. Scoperta la droga, i finanziati hanno iniziato un paziente lavoro di ricerca per risalire ai proprietari delle valigie. Si trattava appunto dei due tanzani che, travestiti da piloti inglesi e con passaporti falsi, stavano per imbarcarsi per Lisbona, ma su un aereo diverso da quello sul quale avrebbe viaggiato l'hashish. Mentre i corrieri tanzani venivano arrestati, nella rete del nucleo antidroga cadevano altre due persone: una coppia di Roma, di cui, però, ancora non è stato rive-

lato il nome per consentire il proseguimento delle indagini. Nel doppio fondo di una grossa borsa da viaggio e in un finto assorbente sono stati scoperti un chilo e cento grammi di eroina, pura all'80 per cento, con cui si sarebbero preparate circa 160 mila « dosi ». Gli arrestati in un primo momento hanno tentato di spacciarsi per argentini, ma un accurato controllo dei passaporti ha portato alla verità: i documenti erano stati falsificati e la coppia ha finito con il confessare la propria identità. I due italiani erano giunti da Bangkok con un aereo della compagnia thailandese. Mentre erano in attesa di ritirare il bagaglio, gli agenti di servizio al nastro trasportatore hanno notato qualcosa che non andava e hanno deciso di eseguire un controllo accurato della borsa « sospettata ». Trovata l'eroina nel doppio fondo della borsa, hanno proceduto ad un'accurata perquisizione dei proprietari. Nascosta in un finto assorbente è saltato fuori il resto della partita di stupefacente. La terza operazione ha portato all'arresto di un cittadino del Ghana, Ady Mensah Brown di 24 anni, e al sequestro di 11 chili di marijuana. La droga, portata da Accra, era stata nascosta all'interno di cinque sacchetti di legno nelle quali erano stati ricavati altrettanti doppiop-

GIOVEDI' ALLE 17,30 ASSEMBLEA DEI SEGRETARI DI SEZIONE

Giovedì alle 17,30, nel teatro della federazione, si svolgerà l'assemblea di fine anno dei segretari di sezione. L'incontro — oltre che costituire un appuntamento tradizionale per la federazione — sarà l'occasione per tracciare le linee essenziali di lavoro dei comunisti romani per i prossimi mesi. Al quale parteciperà il compagno Paolo Ciofi, segretario della federazione, saranno i problemi di impostazione e svolgimento dell'attività congressuale — ai cui riguardi verranno fornite precise indicazioni — e i temi del rafforzamento del Partito e dello sviluppo della campagna di tesseramento e reclutamento 1979.

contro ogni SORDITA' un piccolo apparecchio Maico

prova anche a domicilio

Roma-Via Venti Settembre, 95 (P.ta Pia) tel 4754076-461725

TRENT'ANNI AL SERVIZIO DEI DEBOLI DI UDITO

appunti

Ricorrenza
Un mese fa si spegneva la signora Valentina Teodorio. La ricordano, con grande affetto, i figli Luigi e Marcello, la celiaca Pci dell'ENPDEP, la sezione Salaria e l'Unità.

Anniversario
Nel trigesimo della scomparsa del compagno Vico Murialdi i comunisti della sezione Trionfale e i nipoti lo ricordano a quanto lo hanno conosciuto e stimato.

Nozze
I compagni Antonella Bottone e Franco Santoni si sono sposati ieri in Campidoglio. Ha celebrato le nozze la compagna Carla Capponi. Ai giovani sposi vadano gli auguri della segreteria regionale della Cgil e dell'Unità.

Lutto
Si è spenta la madre del compagno Luigi Frattura dipendente dello stabilimento dove si stampa il nostro giornale. Al caro compagno giungano le fraterne condoglianze della GATE.

Mostra
E' stata inaugurata ieri, alla presenza dell'assessore al turismo della Regione, Guido Varlese, la terza mostra dei presepi a Villa Borghese. L'iniziativa è patrocinata dal ministero del Turismo e ospita cinquanta presepi eseguiti con tecniche diverse, da quello in mollica di pane a quello fatto di erbe secche. La mostra resta aperta il sabato e i giorni festivi dalle 9,30 alle 21 e i giorni feriali dalle 9,30 alle 13 e dalle 15,30 alle 21.

Ultim'ora: un anziano oste ucciso a coltellate da due giovanissimi

Un anziano oste Sante Lanzoro è stato barbaramente ucciso a coltellate ieri, a tarda notte, mentre rientrava in casa. Due giovani, uno di 16 l'altro di 18 anni (il primo aveva lavorato per qualche tempo nella sua trattoria) lo hanno aspettato nei pressi del portone di casa, in via Cruciani Allibrandi. Qui l'uomo è stato aggredito a coltellate e colpito più volte: l'obiettivo era il suo portafoglio con dentro 300 mila lire. I due, Armando Mirabile di 16 anni Ettore Calano di 18, mentre fuggivano sono stati inseguiti e poi raggiunti da una guardia notturna a cui si è poi aggiunta una « volante » della polizia. Gli assassini sono stati quindi catturati

Ferito alle gambe giovane missino ieri sera in Piazza Risorgimento

Un giovane di 21 anni, Pietro Cassiano, è rimasto ferito nel corso di una sparatoria avvenuta ieri sera, verso le 20,45 a piazza Risorgimento. Il ragazzo, milita nel « Fronte dei Giovani » ed è stato subito trasportato al vicino ospedale S. Spirito: guarirà in 10 giorni. Da una prima ricostruzione fatta da alcuni testimoni la sparatoria è avvenuta all'angolo tra Piazza Risorgimento e via di Porta Angelica. All'improvviso sarebbe passato un « vespa » con a bordo due persone. Quella seduta sul sedile posteriore avrebbe sparato alcuni colpi contro il gruppo.

ALLE aste PUBBLICHE ROMANE

Via del Viminale, 35 - Tel. (06) 463545 (Angolo Via Napoli) - ROMA

TUTTA MERCE NUOVA CON GARANZIA E SENZA ALCUN AUMENTO DI PREZZO

| | | | |
|---------------------|-----------|---------------------|---------------|
| TROVERETE: | | e POI, | |
| TOSTAPANI | L. 5.900 | SOGGIORNO | L. 369.000 |
| PHON per capelli | L. 3.400 | CAMERE SINGOLE | L. 170.000 |
| SPAZZOLE elettriche | L. 8.500 | CAMERE MATRIMONIALI | L. 425.000 |
| BILANCE pesapersone | L. 4.900 | SALOTTI 3 PEZZI | L. 246.000 |
| TRITACARNE | L. 4.400 | LAMPADARI | di ogni stile |
| FRULLATORI | L. 14.000 | | |
| AFFETTATRICI | L. 5.900 | | |
| TERMOCOPERTE | L. 11.500 | | |
| SERVIZIO BICCHIERI | L. 11.000 | | |

(18 pezzi)

GIOCATTOLI - ARTICOLI per regalo

PREZZI D'ASTA, MA PREZZI FISSI SENZA NESSUN AUMENTO

Ingresso libero - Esposizione Apertura anche nei giorni festivi

Tutto l'anno, con questo mezzo, vi abbiamo lanciato i nostri messaggi.

Oggi vi lanciamo i nostri Auguri

autocentri balduina

Editori Riuniti

Le vie della democrazia nella società socialista

Edvard Kardelj... Come vive e si sviluppa il modello di società socialista jugoslava trent'anni dopo la "rottura" del 1948 tra la Jugoslavia e gli altri paesi del campo socialista.

A dieci anni dal '68

Intervista di Walter Veltroni a... Interventi, pp. 150, L. 1.800... Il movimento del sessantotto dieci anni dopo. Un giudizio approfondito sulle ragioni storico-politiche del movimento studentesco in Italia e sul suo rapporto con la crisi attuale dei giovani e il fenomeno del terrorismo.

La Prima Internazionale

Biblioteca di storia - 2 voll., pp. 1296, L. 24.000... Un'ampia serie di documenti sulla Prima Internazionale (1864-1876), sulla sua storia, i suoi dibattiti interni e la sua influenza sulle vicende politiche del movimento socialista. I testi sono integrati da scritti, testimonianze e commenti che coprono il periodo tra il 1872 e il 1879 e che meglio chiariscono il significato storico del lavoro dell'Associazione Internazionale degli operai.

Sei problemi per don Isidro Parodi

Introduzione di Rosa Rossi... Sei problemi per don Isidro Parodi... La vita di don Isidro Parodi è un modello di dedizione e di impegno per la Chiesa e per la società.

L'energia alternativa

Prefazione di Laura Conti... Argomenti, pp. 208, L. 2.800... Un quadro inquietante di quello che sarà il nostro futuro se le scelte energetiche verranno sempre e soltanto imposte dal sistema industriale e finanziario.

Femminismo e partiti politici in Italia 1919-1926

La questione femminile... pp. 416, L. 4.800... L'evoluzione del femminismo italiano negli anni a cavallo dell'avvento del fascismo con un costante riferimento al quadro politico internazionale; un'analisi che spinge a riflettere sul continuo rinnovarsi della condizione femminile e vicende generali della società contemporanea.

Gioventù senza sole

La questione femminile... pp. 262, L. 3.200... In gran parte autobiografico, questo libro ha rivivuto le dure esperienze del femminismo nella Torino proletaria degli inizi del secolo.

La situazione della classe operaia in Inghilterra

Prefazione di Eric J. Hobsbawm... pp. 384, L. 3.800... La prima analisi marxista della società borghese nel corso della rivoluzione industriale.

Marx, Engels, Lenin

La prospettiva del comunismo... L'idea - pp. 240, L. 2.800... La visione del comunismo non come un modello ideale, ma come superamento dello status di cose presenti.

Teoria della didattica

Parada - pp. 96, L. 1.800... Programmazione scolastica e sperimentazione: sono questi i temi delle quattro relazioni preparate nell'ambito di un lavoro di ricerca e di analisi sulle tematiche dell'insegnamento presso la Sezione per i problemi dell'educazione dell'Istituto Gramsci.

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI... OSTA... CUCULLO... SOTTO... SUPERGA... AMBRA JOVINELLI... CINEMA TEATRI...

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI... CINEMA TEATRI... SOTTO... SUPERGA... AMBRA JOVINELLI... CINEMA TEATRI...

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA... AVILA... CASALETTO... CINEFIORELLI... CINE SONGENTE... COLOMBO... DEGLI SCIOPIONI... TIZIANO... TRASPONTINA... TRASTEVERE... TRIONFALE... GUADALUPE... MADISON... MISSOURI... NEVADA... NOVOCINE D'ESSAI... NUOVO... OLIMPIA... ODEN... PALLADIUM... PRIMA PORTA... RIALTO... RUBINO... SAUBERT... SAVOIA... SERRAVALLO... SIBERIA... SUPERCINEMA... TIFFANY... TREVII... TRIUMFHE... UNIVERSAL... VERBA... VITTORIA... ZEPHYRO...

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI... VI SEGNALIAMO... LUNEDI' 26... MARTEDI' 27... MERCOLEDI' 28... GIOVEDI' 29... VENERDI' 30... SABATO 31... DOMENICA 1...

CINEMA

CINEMA... VI SEGNALIAMO... LUNEDI' 26... MARTEDI' 27... MERCOLEDI' 28... GIOVEDI' 29... VENERDI' 30... SABATO 31... DOMENICA 1...

CONCERTI

SALA BORROMINI... ALBA EURO CENTRO... ALBA EURO CENTRO... ALBA EURO CENTRO...

PROSA E RIVISTA

ALBA EURO CENTRO... ALBA EURO CENTRO... ALBA EURO CENTRO... ALBA EURO CENTRO...

PRIME VISIONI

PRIME VISIONI... ADRIANO... AURORA... AURORA... AURORA...

TEATRI SPERIMENTALI

TEATRI SPERIMENTALI... ALBERICO... ALBERICO... ALBERICO... ALBERICO...

PRIME VISIONI

PRIME VISIONI... ADRIANO... AURORA... AURORA... AURORA...

TEATRI SPERIMENTALI

TEATRI SPERIMENTALI... ALBERICO... ALBERICO... ALBERICO... ALBERICO...

CABARETS E MUSIC-HALLS

CABARETS E MUSIC-HALLS... LA CHANSON... LA CHANSON... LA CHANSON... LA CHANSON...

JAZZ - FOLK

JAZZ - FOLK... JOHN SEABASTIAN BAR... JOHN SEABASTIAN BAR... JOHN SEABASTIAN BAR... JOHN SEABASTIAN BAR...

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI...

TEATRO

TEATRO... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI...

TEATRO

TEATRO... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI...

TEATRO

TEATRO... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI...

TEATRO

TEATRO... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI...

TEATRO

TEATRO... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI...

TEATRO

TEATRO... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI...

TEATRO

TEATRO... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI...

TEATRO

TEATRO... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI...

TEATRO

TEATRO... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI...

TEATRO

TEATRO... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI...

TEATRO

TEATRO... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI...

TEATRO

TEATRO... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI...

TEATRO

TEATRO... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI...

TEATRO

TEATRO... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI...

TEATRO

TEATRO... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI...

TEATRO

TEATRO... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI...

TEATRO

TEATRO... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI...

TEATRO

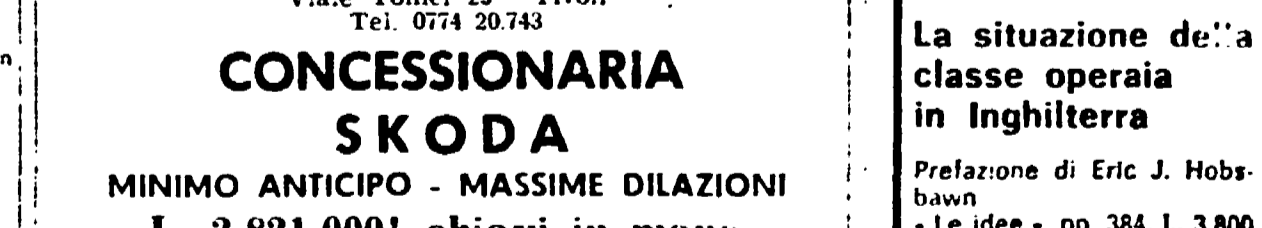
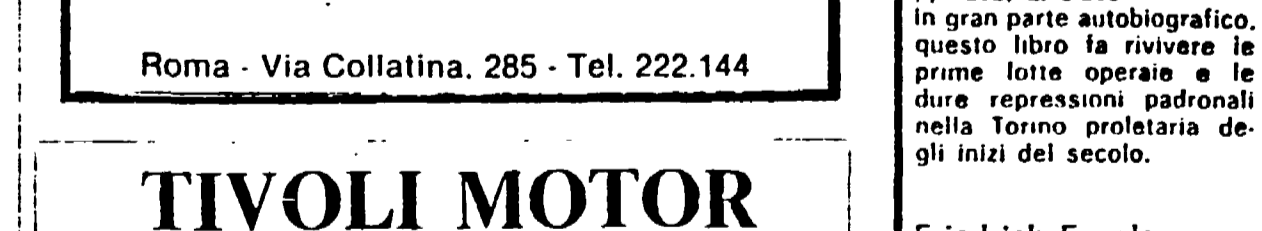
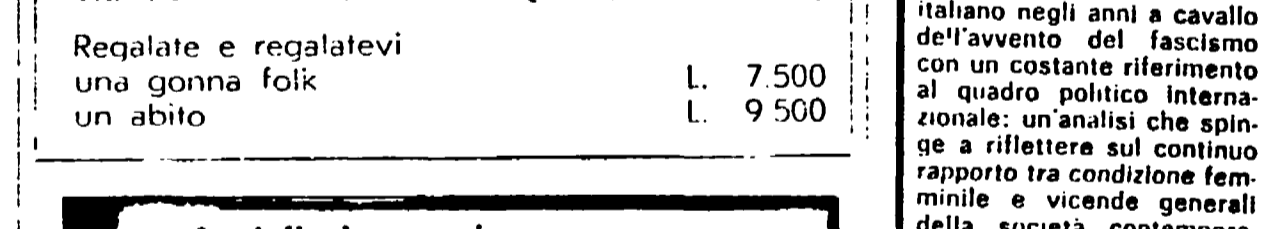
TEATRO... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI...

TEATRO

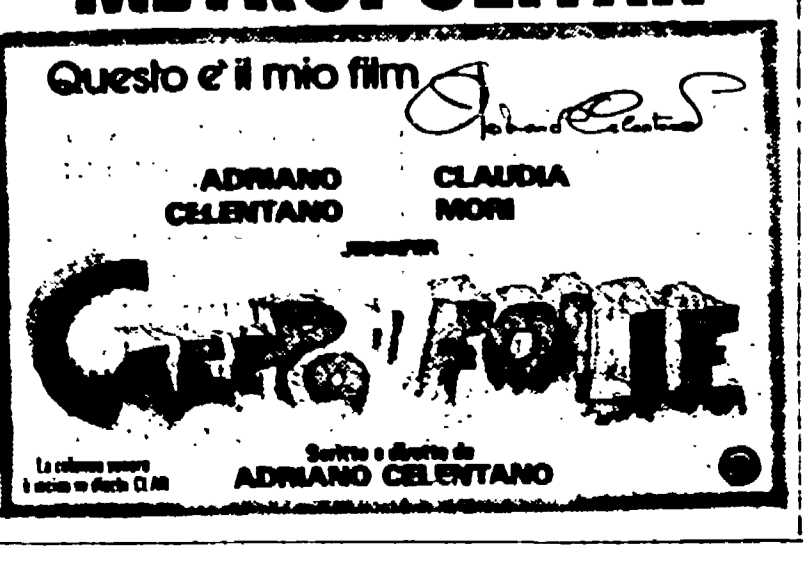
TEATRO... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI...

TEATRO

TEATRO... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI... GIOVANI...



MAESTRO METROPOLITAN

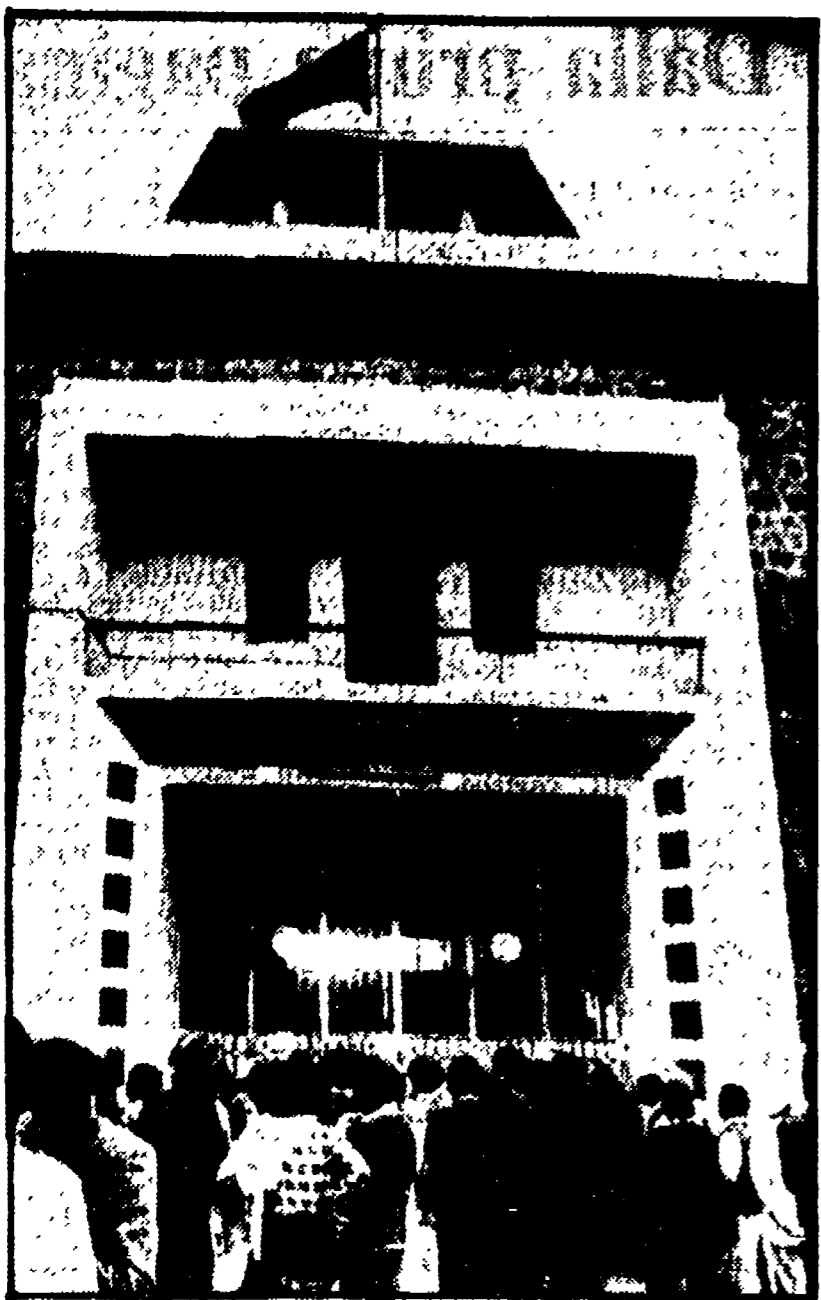


Questo è il mio film... ADRIANO CELENTANO... CLAUDIA MONI...

Nella crisi delle grandi città americane

La bancarotta di Cleveland

Come un importante centro industriale è divenuto ingovernabile - L'indebitamento con le banche e un sindaco messo sott'accusa - Il peso negativo della politica economica federale



Protesta davanti al carcere dove è stata rinchiusa Indira

NUOVA DELHI - Continuano in India le proteste contro l'espulsione dal Parlamento dell'ex premier Indira Gandhi e il suo arresto. Una manifestazione si è svolta anche di fronte alla prigione di Tihar, nella capitale, dove è rinchiusa la signora Gandhi. Nella foto: sostenitori di Indira di fronte al carcere.

Notro servizio WASHINGTON - La città di Cleveland - il principale centro industriale dello Stato dell'Ohio e, con i suoi 638.000 abitanti, la diciottesima città americana per grandezza - si avvicina alla bancarotta. Il dramma che vi si svolge rispecchia alcuni aspetti peculiari di questa metropoli, già in preda a gravi problemi economici e sociali da anni, ma si inquadra in una crisi più generale delle città americane che rischia di aggravarsi con la nuova politica economica avviata dall'amministrazione Carter.

La crisi fiscale si è acuita, alla metà del mese, il 15, quando Cleveland è stata dichiarata «inadempiente» nei confronti di sei banche della città per debiti di 15 milioni e mezzo di dollari. Il sindaco ha reagito annunciando che dal 2 gennaio saranno licenziati duemila dipendenti comunali, tra cui la metà dei poliziotti e dei pompieri. I sindacati affermano che «chiuderanno la città» con uno sciopero generale.

L'economia di Cleveland, che si trova sulla riva sud dell'Erie, uno dei grandi laghi nella zona centro-settentrionale del Paese, si è retta da sempre sulla produzione di grossi macchinari, di proprietà della vecchia borghesia «bianca» e portata avanti da una classe operaia composta di immigrati, soprattutto dall'Europa centrale, e, durante la guerra, di neri giunti nelle città del Nord per cercare lavoro nell'industria bellica.

L'attuale sindaco, Dennis Kucinich, è stato eletto nel 1976. Aveva allora 31 anni ed era il sindaco più giovane degli Stati Uniti. Eletto su una piattaforma di protesta contro il malgoverno del vecchio «establishment», egli è uno dei sette figli di una famiglia di origine irlandese-croata. Suo padre era cammeista. Sin dall'inizio, quando affermò che «non c'è motivo perché una città debba essere gestita giorno per giorno come se stesse all'orlo di un esaurimento nervoso», il sindaco si è trovato in diffi-

Gruppo dirigente socialdemocratico e sindacati sono ai ferri corti in Danimarca. Il primo ministro Anker Joergensen e Thomas Nielsen, presidente della Confederazione «LO», che organizza i lavoratori dipendenti, stanno sviluppando un'aspra polemica sui temi di fondo della vita politica danese - la coalizione di governo con i liberali, innanzitutto - che è ripetutamente degenerata in scami di accuse personali, alla relativa richiesta di scuse pubbliche.

Sull'economia e l'accordo coi liberali Scontro in Danimarca fra governo e sindacati Il conflitto passa anche nel partito socialdemocratico la cui sinistra, con i sindacalisti, contesta Joergensen

tervista televisiva di qualche giorno fa ha chiesto le «scuse ufficiali» del primo ministro, aggiungendo che «soltanto le dimissioni di Joergensen e di un altro paio di ministri potranno ristabilire i tradizionali rapporti di stretta collaborazione tra sindacati e partito».

Al congresso - si deve ammettere - le posizioni degli esponenti sindacali non hanno riscosso grande successo. Nielsen non è riuscito a guadagnare molti delegati alla propria linea, oltre a quelli che disponevano di un mandato di diretta provenienza sindacale. Una larga maggioranza ha approvato la politica di Joergensen, il quale ha sostenuto muovimento «opportunisti di una «cooperazione governativa con i liberali al fine di assicurare al paese la stabilità necessaria in un periodo caratterizzato da disoccupazione e deficit della bilancia dei pagamenti».

Tuttavia la vittoria riportata al congresso non farà dormire sonni tranquilli né a Joergensen, né alla maggioranza del partito, né alla destra interna né a quella esterna. I «cento giorni» di Nielsen non sono un bluff. A febbraio-marzo del 1979 oltre un milione di lavoratori scenderà in lotta per il rinnovo dei contratti. Sarà una battaglia dura, per molti aspetti, soprattutto sotto il profilo politico. I liberali, che della fine di agosto partecipano al governo, sono sempre stati assai esosi nel rappresentare gli interessi dell'alta finanza e della grande industria; essi tendono a una politica di rigido contenimento dei salari, senza nulla offrire in cambio, nel campo, ad esempio, delle imposte dirette, che anche in Danimarca continuano a gravare essenzialmente sulle buste paga dei lavoratori dipendenti. La politica degli sgravi fiscali e dei favori alle imprese - già largamente perseguita dal monarca socialdemocratico prima dell'accordo con i liberali - non si vede come possa essere corretta dalla coalizione, tanto più che questa, sfiorando appena nel Folketing la metà dei seggi, sarà costretta a «sulle cose» a ricercare l'appoggio delle altre due formazioni di destra, i radicali e i conservatori, quando non anche dei qualunque di Glistrup.

Al di là di certe impennate di Nielsen, il disagio nella socialdemocrazia e soprattutto l'opposizione nel mondo del lavoro alla coalizione sono reali, e non è detto che nel momento delle vertenze non sfocino in una crisi di governo, e in elezioni anticipate. Alla sinistra della socialdemocrazia le posizioni di Nielsen, il quale ha voluto da un lato sottolineare l'importanza che attribuisce alla propria rappresentanza europea, ma da altro ha voluto con la presidenza della sua ala più moderata, Olesen era stato ministro dei lavori pubblici, delle telecomunicazioni, della difesa. In questa veste, nel 1972 era stato protagonista di una sorta di piccolo «Watergate». Per tre volte, in quell'anno, la sede del Partito comunista danese subì irruzioni notturne da parte di sconosciuti, che si ritenevano agenti dei servizi di sicurezza; in quella occasione si affermò - da parte di Olesen - che era stato sequestrato una lettera con la quale una «potenza straniera» impartiva istruzioni sul modo come il PC danese avrebbe dovuto comportarsi nel caso che la Danimarca fosse entrata a far parte - come poi avvenne per referendum popolare - della Comunità europea. Si trattò di una infame e grossolana calunnia. Il PCD ha chiesto ripetutamente e invano che fosse reso pubblico il contenuto di quella «lettera». La candidatura di Olesen come esponente socialdemocratico è indubbiamente un altro punto segnato dalla destra del partito di Joergensen.

Angelo Matarci

Quasi due milioni e mezzo di persone nel « movimento degli innovatori »

684.000 invenzioni per l'economia della RDT

Dal nostro corrispondente BERLINO - All'insegna dell'austerità, dello studio e dell'attuazione di iniziative e di procedimenti atti a far risparmiare materiali, energia ed ore di lavoro si è svolta a Lipsia la ventunesima edizione della MMJ, la «Mostra dei maestri di domani», una singolare esposizione nella quale ogni anno vengono espone le invenzioni e le novità scoperte per il miglioramento del processo produttivo dalle brigate degli innovatori e in particolare dalle brigate giovanili. Per caratterizzare la mostra e lo spirito che l'ha animata basterà dire che un nuovo metodo di utilizzazione delle presse per lo stampaggio della portiere della automobile Wartburg era il risultato di una retinella contenente un mucchietto di ritagli di lamiera e 16 marchi rappresentanti il risparmio vivo di materiale per ogni portiera consentita dal nuovo metodo.

gran parte hanno già trovato utilizzazione a livello internazionale. Un centinaio di essi sono stati oggetto di brevetti. La mostra era corredata da puntigliose statistiche delle quali si apprendeva che le iniziative prese dai « movimento degli innovatori » porteranno ad un risparmio complessivo di due milioni e mezzo di ore di lavoro, di migliaia di tonnellate di materiale e di una grande quantità di energia elettrica.

Ma la mostra si pone altri obiettivi forse non meno importanti quali ad esempio quello di accelerare la conoscenza e l'applicazione generalizzata dei nuovi procedimenti oppure quello di contribuire allo sviluppo del senso di responsabilità della partecipazione attiva dei lavoratori al processo produttivo o ancora quello di concorre alla affermazione del principio «secondo il quale noi non possiamo consumare più di quanto è stato prodotto», come è scritto nell'appello per il 30. anniversario della RDT rivolto alla popolazione dal CC del

la SED e dal consiglio del Fronte nazionale. In effetti quello degli innovatori è diventato negli ultimi anni un vero movimento di massa. Secondo le statistiche vi partecipano due milioni e 400.000 giovani - la metà circa dell'intera popolazione giovanile - che hanno presentato alle mostre aziendali, di provincia, di distretto, qualcosa come 684 mila proposte ed elaborazioni riguardanti tutti i settori dell'economia: un nuovo utensile, un tornio o una fresa di maggiore precisione ed efficienza, un più rapido e sicuro sistema di controllo per centrali elettriche, il progetto di un'automobile elettrica eccetera.

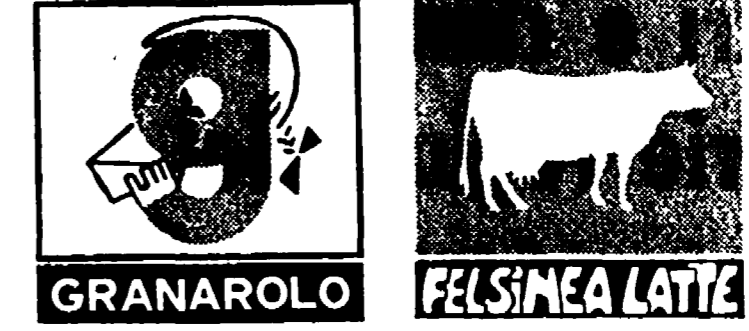
Il movimento nato poco più di vent'anni fa non aveva all'inizio che il modesto obiettivo di indirizzare verso obiettivi utili coloro che coltivavano a tempo perso l'hobby della ricerca e dell'invenzione, quelli che da noi verrebbero definiti i patiti del moto perpetuo. Oggi è strettamente legato alla pianificazione aziendale e generale e regolato da precise norme giuridiche e legali. Pressoché in ogni azienda o addirittura in ogni grande reparto esistono ormai le brigate di innovatori. Da queste brigate, ma anche da singoli lavoratori partono le « proposte di innovazione » dirette a migliorare la tecnica, la tecnologia, l'organizzazione della produzione, il lavoro. La proposta di innovazione deve portare ad un beneficio economico o d'altro genere per la società e deve indicare concretamente i mezzi ed i metodi di applicazione nella azienda.

Ma solitamente le brigate di innovatori lavorano sulla base di convenzioni, cioè di accordi precisi stabiliti tra la brigata e l'azienda per la soluzione di un problema determinato. La firma di una convenzione deve ottenere il consenso della direzione sindacale e aziendale sia perché essa comporta il distacco di un certo numero di lavoratori e di specialisti dalla produzione, sia per la tutela degli interessi della brigata. I gruppi di innovatori godono dell'assistenza dei tecnici, degli ingegneri e degli specialisti dell'azienda. Nelle aziende più grandi dove esistono più brigate di innovatori l'attività è controllata e coordinata da un apposito ufficio per le innovazioni.

Alla mostra erano esposti più di mille procedimenti nuovi ed invenzioni che in



dagli 8500 produttori agricoli associati dai 10 stabilimenti un fiume di buon latte e tanti auguri a tutti i consumatori



CONSORZIO EMILIANO-ROMAGNOLO PRODUTTORI LATTE

la grande cooperativa del latte al servizio dei consumatori e dei produttori aderente al marchio agricoop

LA COOPERATIVA INTERREGIONALE MURATORI ED AFFINI S.C.r.l.

Sede legale: S. Giorgio di Piano (Bologna) - Telefono (051) 897.400 Sezione soci: Medicina, Molinella, Baricella, Galliera, Pieve di Cento, Roma

Edilizia tradizionale e industrializzata

formula i migliori auguri a soci, dipendenti e familiari, clienti, enti pubblici, cooperative ed a chiunque ha rapporti con la nostra cooperativa.

In Italia e in Francia contemporaneamente 47 esplosioni

da tutti i nostri uffici per brindare con voi al Natale, all'anno nuovo ed alla nascita della Grimaldi S.p.A.

Logos for Immobiliare and Grimaldi. Immobiliare features a stylized house icon. Grimaldi features a stylized 'G' icon. Below the logos are several lines of small text listing various services and locations.

Mary Onori

Si terranno in febbraio e in marzo

Fissate le date dei congressi PCI in Toscana

A Livorno sarà presente Berlinguer

Il comitato regionale del PCI ha reso noto le date dei congressi delle federazioni toscane, uno dei quali quello della federazione livornese...

Table with columns for location (Firenze, Livorno, Prato, etc.), date, and names of congress members.

Durante l'assemblea tenutasi a Schio

Gli azionisti avrebbero deciso di non liquidare il Fabbricone

Le notizie sono comunque incerte - L'ENI venderà le azioni ai privati?

Il Fabbricone non verrebbe più liquidato. Una decisione presa nel corso dell'assemblea degli azionisti della società del Fabbricone...

Le prime notizie sono partite proprio dall'interno dello stabilimento pratese, e sono pervenute al consiglio di fabbrica...

tutte le azioni della società Fabbricone a privati. Si fa comunque rilevare che se ciò fosse vero, sarebbe in aperta contraddizione con le disponibilità offerte alcuni giorni fa nella riunione...



Tutto teatro a Vingone

Non vi smarrite se il barista incomincia a declamare « sera o non essere... » o se la lotteria funziona in modo un po' teatralo, perché alla casa del popolo del Vingone questo Natale c'è stata davvero un'occupazione...

A Pontassieve sta decollando l'insediamento di viale Hanoi

Col nuovo centro artigiano 100 posti di lavoro in più

Un'operazione che mette in movimento 6 miliardi di lire - Decisiva la collaborazione tra Comune e artigiani - Nella zona andranno 41 imprese artigiane

Tenda in piazza per il popolo Eritreo

Una tenda in solidarietà con la lotta del popolo Eritreo. L'iniziativa è stata presa dal Comitato di solidarietà con il popolo eritreo...

Laboratori, industrie, botteghe artigiane sparse nel territorio e magari in convivenza promiscua con le abitazioni. Agli artigiani e ai piccoli industriali la cosa non piace...

laboro i numeri sono ancora più significativi, più di 450 posti di cui 100 di nuova istituzione. Un piccolo colosso produttivo concentrato che metterà in movimento 6 miliardi di lire...

La soluzione non è stata difficile trovarla: tutti, da un po' più a un po' meno, erano d'accordo sulla necessità di trovare qualche soluzione...

La contraddizione in cui lo Eni sarebbe caduta, se le notizie sono vere, in relazione alla formazione della società mista con privati, irrimediabile per le forze politiche...

Proposto dalla sezione del PCI

S. Donnino chiede un programma antinquinamento

Dalla copertura dei fossi all'inceneritore - Le analisi per ora parlano di « pericolo non immediato »

Quello dell'igiene e dell'inquinamento è il problema più scottante di S. Donnino. Non occorre risalire troppo indietro nel tempo per ricordarsi come, in questi anni, il problema dell'inquinamento...

assunto tutte le caratteristiche di situazioni di fogna a cielo aperto. Anche i terreni circostanti l'abitato dove si è selvaggiamente scavato...

Trattoria DA MARZIO. Sei in tempo fino al 30 dicembre '78. Immatricolazione 79. SCAR AUTOSTRADA.

Kirman-Scia srl. I NOSTRI TAPPETI COL TEMPO NON SI DEPREZZANO, ANZI, SI RIVALUTANO.

SKODA. « 105 » (1046 cc.) - « 120 » (1174 cc.). MODELLI '79 a prezzi del '77. PRONTA CONSEGNA CHIAVI IN MANO.

ROULOTTES. SUPERACCESSORIE. NUOVI MODELLI A PREZZI POPOLARI. VENDITE PROMOZIONALI FINO AL 31-12-78.

La PICCOLA TORINO presenta LA NUOVA COLLEZIONE '79 DI ELEGANTI ABITI DA SPOSA. L. 200.000.

All'Affratellamento « A morte d'int'ò lietto 'e Don Felice »

Farsa fantastica con musica un po' meno fresca d'un tempo

invece appieno il suo istinto giocoso. Ridotte le possibilità combinatorie, se non c'è una quotidiana dedizione alla curiosità...

centesco, prevista per un totale di otto tomi. Visto retrospettivamente il merito di Cecchi è quindi notevole...

pure un bell'arresto? Le molli dabbennaggi di Carlo Cecchi nei panni di Cardillo, il leggendario cantastorie...

Nei terzo anniversario del compianto del compagno Guido Gallori, iscritto al PCI fin dal 1921, la figlia Gianna...

PICCOLA CRONACA

FARMACIE DI SERVIZIO. Piazza Giovanni 20r: Via Gino 50r: V. Della Scia 49r: Via G. P. Orsini 27r: Piazza Dalmazia 24r: V. Di Brozzi 222A/B: Viale Guido 80r: Int. Staz. S. Novella, piazza Isolotto 5r: V.le Calatafimi 2/a: Borgognisanti 4r: Piazza Delle Cure 2r: V. G. P. Orsini 101r: V. Starina 41r: V. Senese 206r: V. Calzaiuoli 1r.

Il figlio Paolo e i familiari del compagno Francesco Vannini di Prato ringraziano sentitamente i compagni della federazione comunista pratese...

premiato di medaglia d'oro per la lotta antifascista. Giungano ai familiari le fraterne condoglianze del compagno della federazione comunista pratese, e della nostra redazione.

Pizzeria PEBUZZI. EMPOLI Via Carrucci 74/78 Telefono 74389

SINGER. OFFERTA STRAORDINARIA. SCONTI DEL 10%. su tutti i tipi di macchine per cucire nuove

F.lli Fiacini GIOIELLERIA SEIKO. ESCLUSIVISTA EMPOLI

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI. Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli, i trattori agricoli e per macchine movimento terra...

Commemorazione del direttore al Ridotto del Comunale

«Thomas Schippers lo ricordiamo così»

Fedele D'Amico e Sandro Sequi hanno illustrato la figura del musicista americano scomparso un anno fa - Era particolarmente legato a Firenze

È stato commemorato, nel ridotto del Teatro Comunale...

A quest'incontro hanno partecipato, oltre al sovrintendente Bogianckino...

Il compagno Bigazzi di Montaiione dal '46 diffonde il nostro giornale

Nel libro dei ricordi, qualche riga dovrebbe spettare di diritto, forse, a Mario Bigazzi...

Fino al '60, la diffusione era quotidiana, tutti i giorni della settimana...

Alberto Paloscia

PG 93 DANCING CINE DISCOTECA Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508.600

«I BINGO» In discoteca CLAUDIO e FABIO

SKODA PRONTE CONSEGNE «Una scelta intelligente» CENTRO VENDITA F.lli ALTERINI VIA BARACCA 148/S - Tel. 417.873 - FIRENZE

ACQUISTA LA TUA ALFA ROMEO PRIMA CHE AUMENTI SCAR AUTOSTRADA Via di Novoli, 22 - Firenze Tel. (055) 430.741

SORDITA? APPARECCHI ACUSTICI PHILIPS FIRENZE - Via del Pucci 1/D Tel. (055) 215.259

Queen Caravans EMPOLI Zona industriale Terrafino Tel. 82301

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

ARISTON Piazza Olivattani - Tel. 287.834 Oggi e martedì 26 (Ap. 15)...

FLORA SALA

Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15)...

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. CASTELLO Via R. Giuliani, 374 Oggi e domani (Ap. 15.30)...

DANCING

SALONE RINASCITA Via Martelli (Sesto Fiorentino) Oggi e domani Ballo moderno con Discoteca...

PISCINE

PISCINA COSTOLI (Campo di Marte) Viale Paoli 3-7-10-17-20...

2 successi Titanus

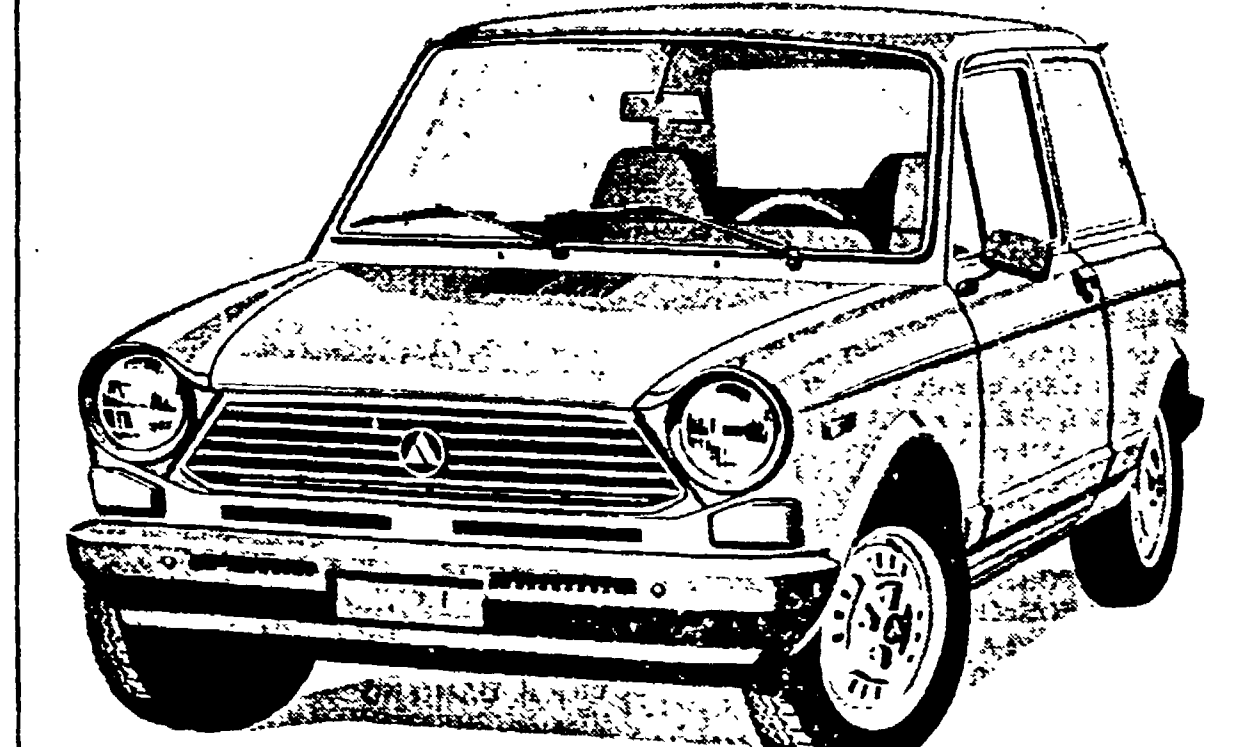
in programmazione a NATALE

CAPITOL LINA WERTMULLER ha diretto per voi il più bello dei film natalizi



DEL BUONO TAPPETI PERSIANI

Augura alla spettacolare clientela Buon Natale e Felice Anno Nuovo

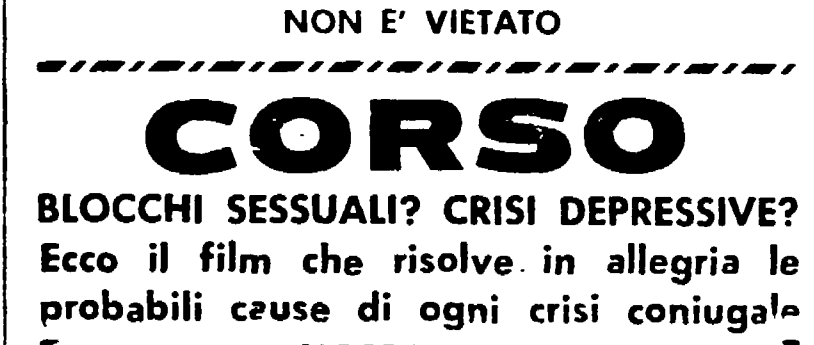


Nuova A112 mantiene le distanze

In vendita presso questa organizzazione concessionari: FIRENZE - ALESSANDRINI Via dei Martelli 74/r - Tel. 663.776 - 678.398...

NON E' VIETATO CORSO

BLOCCHI SESSUALI? CRISI DEPRESSIVE? Ecco il film che risolve in allegria le probabili cause di ogni crisi coniugale



LUIGI BORGHESE presenta JOHNNY DORELLI BARBARA BOUCHET

come perderé una moglie... e troveré un'amante... con CARLO BAGNO - ELSA VAZZOLER e FELICE ANDREASI...

VIETATI MINORI DI ANNI 14 Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

ALFIERI D'ESSAI

Via M. del Poggio, 27 - Tel. 282.137 I maestri del cinema...

ALBA

Via Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.908 Oggi: Guerra spaziale, Fantavventura scopeloni...

TEATRI

TEATRO COMUNALE Corso Italia, 16 - Tel. 218.253 Stagione lirica 1978-79...

ALFIERI D'ESSAI

Via M. del Poggio, 27 - Tel. 282.137 I maestri del cinema...

ALBA

Via Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.908 Oggi: Guerra spaziale, Fantavventura scopeloni...

TEATRO COMUNALE

Corso Italia, 16 - Tel. 218.253 Stagione lirica 1978-79...

ALFIERI D'ESSAI

Via M. del Poggio, 27 - Tel. 282.137 I maestri del cinema...

ALBA

Via Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.908 Oggi: Guerra spaziale, Fantavventura scopeloni...

TEATRO COMUNALE

Corso Italia, 16 - Tel. 218.253 Stagione lirica 1978-79...

ALFIERI D'ESSAI

Via M. del Poggio, 27 - Tel. 282.137 I maestri del cinema...

ALBA

Via Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.908 Oggi: Guerra spaziale, Fantavventura scopeloni...

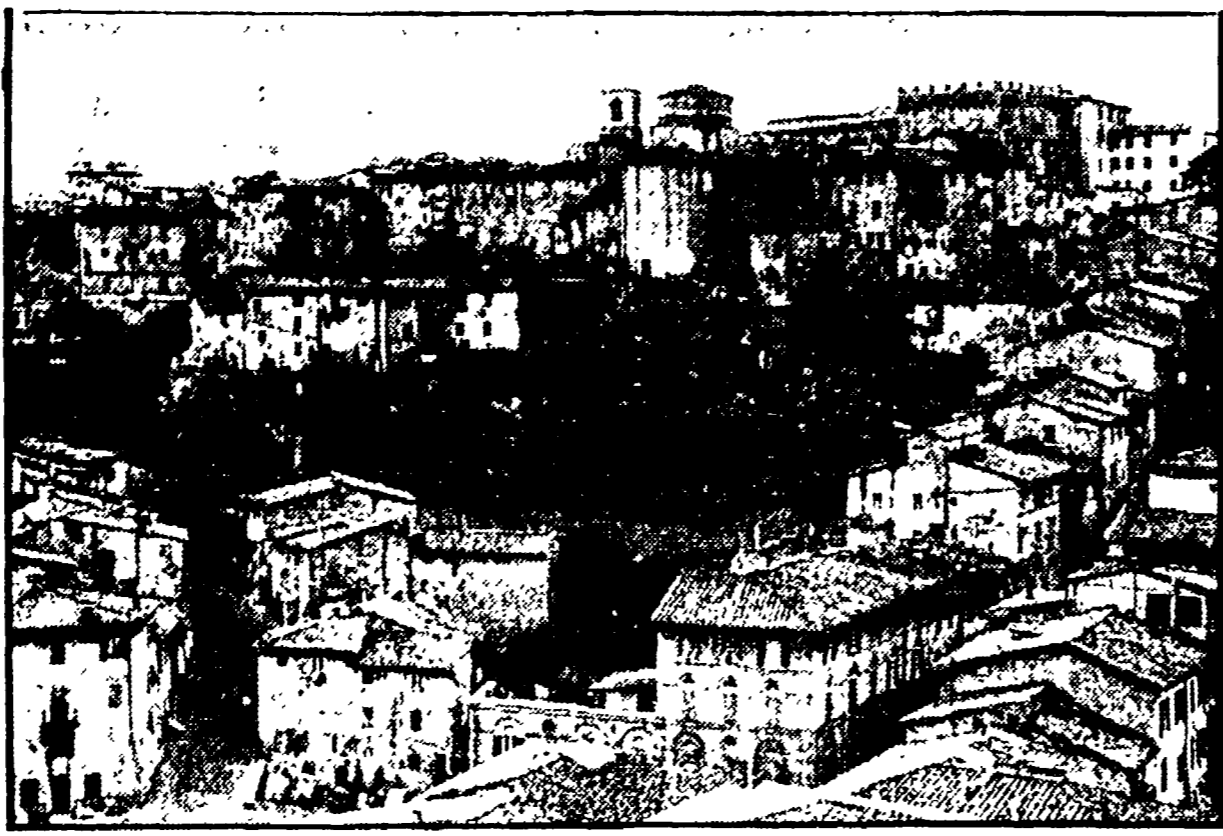
TEATRO COMUNALE

Corso Italia, 16 - Tel. 218.253 Stagione lirica 1978-79...

Organizzazione nuova per il traffico

Siena cambia volto (ma solo per gli automobilisti)

A gennaio la decisione definitiva - Segnaletica sperimentale per le esigenze dei turisti



SIENA - Entro gennaio (il 19 secondo la data proposta dal ministero dei Lavori pubblici) a Siena si terrà un incontro tra tutti gli enti interessati per dare un volto definitivo alla nuova segnaletica della città. Da tempo se ne parlava e soprattutto i turisti ne sentivano l'esigenza: la città è senz'altro difficile da percorrere in auto soprattutto da parte di chi viene da fuori, ignaro delle sorprese che viciol seminascosti e viuzze scoscese possono riservare.

e qui i tempi furono veramente rapidissimi: la lettera ministeriale in cui si chiede appunto la delibera e nella quale fra l'altro il ministero si impegna a fornire tutta l'assistenza tecnica ed economica per eventuali allacciamenti elettrici e ad accollarsi l'impianto realizzato ai fini della manutenzione, è datata 6 settembre ed è stata ricevuta dal comune di Siena il 14: due giorni dopo la delibera era pronta.

L'«Henraux» vuole chiudere d'inverno le cave delle Cervaiole

Piove, tutti a casa senza lavoro

La direzione ha intenzione di ricorrere a due mesi di cassa integrazione - Un provvedimento in gran parte pretestuoso - Le proposte alternative presentate dalla federazione sindacale unitaria

SERAVEZZA - Con la decisione presa dalla direzione della Società di chiudere la attività di escavazione a partire dal giorno ventidue di dicembre e per tutto il periodo invernale, si apre un nuovo capitolo della vertenza Henraux. L'intenzione della azienda è di far ricorso a due mesi di cassa integrazione ordinaria. Il provvedimento interessa oltre settanta lavoratori. Di fatto la vertenza Henraux per tutta una serie di fatti (cinquantina licenziamenti del marzo '77; chiusura della cava Mossa e costante diminuzione dei livelli occupazionali), è sempre rimasta aperta.

La direzione guarda al settore dell'escavazione, non in termini di espansione ma di puro e semplice mantenimento dell'esistente. Assurda ci pare la giustificazione del provvedimento di chiusura delle cave Cervaiole per cause meteorologiche, infatti in questa zona anche durante la stagione invernale, nelle giornate buone, è possibile lavorare.

Le argomentazioni che la azienda porta a difesa di questa sua intenzione di chiusura temporanea riguardano soprattutto i costi di gestione delle cave che durante il periodo invernale sono più alti a causa della riduzione della produzione. Vi è d'altro canto anche la volontà di introdurre il principio secondo il quale queste cave (come avviene per alcune zone dell'Alta Garfagnana) dovrebbero rimanere chiuse durante l'inverno.

Polemiche a Montignoso per il PRG

Un documento della commissione comunale di coordinamento del PSI nel quale, riallacciandosi appunto ad un precedente documento della DC, i compagni socialisti presentano al pronunciamento del collegio dei probiviri, dichiarano decaduti dai rappresentanti del partito il capo gruppo consiliare Franco Quiriconi, ed i consiglieri Giunna, Bandini e Lorenzetti, rei di aver votato per l'approvazione del piano regolatore.



Firme per l'equo canone a Pistoia

Il PCI pistoiense ha lanciato una petizione popolare per il rispetto della legge sull'equo canone. L'iniziativa, decisa dal comitato direttivo della Federazione comunista pistoiense, si inserisce nel quadro della mobilitazione popolare per la urgente emanazione di una legge che dia ai sindacati la facoltà di assegnare ai cittadini senza casa, gli alloggi sfitti; o comunque non utilizzati, dietro pagamento dell'equo canone. Questo nel caso in cui i proprietari non provvedano entro il termine fissato dal comune a locare direttamente l'alloggio o ad utilizzarlo.

«E' strano che le accuse di incapacità ad attuare la programmazione programmano proprio di coloro che hanno fatto e fanno dell'assenza di ogni intervento programmatore il filo conduttore della loro linea politica». Questo passo di un documento del PCI di Montignoso sintetizza in maniera esemplare il carattere della risposta politica alle continue prese di posizione della DC.

Logo for 'aroccone' with contact information: Ore 15,30 in discoteca con SNOOPY E GIRARDENGO Ore 22 PIoggia E FANGO

GIPI - è sempre un piacere risparmiare - ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE - dalla camicia alla pelliccia - con pochi soldi rinvolate la guardaroba - PREZZI DI FABBRICA - GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

AUTOIMPORT - Concessionaria CITROEN TOYOTA - KAWASAKI - Via Fiorentina, 1 - AREZZO - Tel. 357395 - 21816 - VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI USATO - FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

ARETINA MOTORI - Concessionaria VOLKSWAGEN AUDI - NSU - PORSCHE - Via Bologna, 1 - AREZZO - Tel. 20891 - 354388

Sono stati acquistati dal Comune di S. Vincenzo Si «allarga» di altri 95 ettari il parco naturale di Rimigliano

Una zona che è diventata tre volte più grande di quella iniziale - Potranno essere realizzati anche dei parcheggi - Due edifici che devono essere recuperati

S. VINCENZO - Lo sviluppo urbanistico di S. Vincenzo è stato condizionato per molti anni dalla grossa proprietà fondiaria che ha i nomi illustri del Romagnoli, dei Della Gherardasca, dei Serristori. Fino a quando i Comuni non hanno potuto utilizzare leggi che, per quanto limitate, garantivano strumenti urbanistici indispensabili, è stata la grossa proprietà a scegliere l'uso del territorio, stabilendo di volta in volta le zone da coltivare, le zone da destinare all'agricoltura o a riserva di caccia.



Costruzione del parco di Rimigliano, che consente il godimento pubblico e la salvaguardia naturalistica di 26 ettari di una fascia litoranea di bosco mediterraneo.

La scelta allora compiuta è stata rafforzata grazie alla precisa volontà del Comune di S. Vincenzo, che ha recentemente deliberato l'acquisizione di altri 95 ettari di bosco.

Iniziativa di lotta dei chimici maremmani Alla Solmine bloccate le merci da mercoledì

Protesta contro il totale disimpegno della Samim - Assemblea permanente dentro lo stabilimento - La vertenza

FOLLONICA - Dalle 8 di mercoledì sarà «bloccato» lo stabilimento Solmine, produttore di acido solforico della Casone di Scarlino, attraverso il fermo delle merci di entrata e di uscita. Questa «clamorosa» forma di lotta è già tentata lo scorso anno per rispondere a posizioni aziendali chiuse e intransigenti, manifestatesi con una specie di serrata. È stata decisa dalla FULC provinciale e comunicata nel corso di una conferenza stampa, tenuta venerdì sera a Follonica da Fantini, Longhi e Biella, rispettivamente della CGIL, UIL e CISL. Quali i motivi che hanno portato a questo inasprimento e intendendosi la mobilitazione delle iniziative dei lavoratori del comparto chimico minerario della Maremma? Giovedì scorso, a Roma, era stato convocato dalla Samim un incontro con la FULC per esaminare, in tutta la sua complessità, l'ultimo piano Samim concernente la bonifica del settore.

lucce la volontà di sottrarsi alla presa di responsabilità chiare e precise. Un atteggiamento sconfortante e scandaloso, a parere dei sindacati. Nella conferenza stampa, oltre un anno sottoposto alla Solmine, senza ricevere sino ad oggi alcuna risposta. Partendo da questo fatto, le organizzazioni sindacali, con la partecipazione di tutti, si chiameranno l'attenzione delle forze politiche per promuovere una pressione sul governo e il parlamento affinché si giunga all'empowerment delle posizioni Samim sui contenuti; che nel merito dei rapporti di tenere con le organizzazioni sindacali.

A Livorno le procedure per i servizi ai consorzi

LIVORNO - Sono state concordate soluzioni e procedure per il trasferimento dei servizi socio-sanitari dal Comune ai Consorzi. La proposta formulata dall'amministrazione comunale di Livorno è stata esaminata in una riunione alla quale hanno partecipato rappresentanti della giunta municipale dei comuni di Livorno e Colle Salvetti, della giunta provinciale e i presidenti dei consorzi socio sanitari (numero 20, 21 e 22). A conclusione dell'incontro è stato deciso che nella fase organizzativa ciascun consorzio potrà avvalersi dell'opera di cinque impiegati messi a disposizione, con ordine di servizio, dal comune di Livorno (4) e dalla provincia (1). Inoltre i consorzi ai fini della gestione dei loro servizi, predisporranno di opportuni strumenti operativi.

Ferme le trattative per il prezzo del gas

LIVORNO - Le trattative con la SNAM per la definizione del nuovo prezzo di acquisto del gas da parte delle aziende distributrici è espansione dei consumi e quindi, un abbattimento dei costi generali. In un documento, il consiglio comunale ha invitato le delegazioni FNAMGAV-ANCI a riprendere la interrotta trattativa.

A Pisa corso per operatori edili

PISA - L'amministrazione provinciale di Pisa nel quadro delle iniziative volte a favorire la qualificazione professionale e l'inserimento occupazionale dei giovani, ha organizzato in collaborazione con la Cassa edile un corso per operatori edili. Il corso, il cui inizio è previsto per il mese di gennaio del 1979 avrà durata biennale, per un numero complessivo di 1800 ore di lezione (36 ore settimanali).

Protesta contro il totale disimpegno della Samim

Occorre pertanto che da parte degli organismi preposti, si prenda seriamente in considerazione la necessità di affrettare i tempi per varare il piano minerario nazionale.

Paolo Ziviani

Lo confermano i primi dati del tesseramento 1979

Nelle fabbriche del Pisano il PCI è «in buona salute»

Centinaia di lavoratori hanno già rinnovato la tessera - In aumento la quota dell'autofinanziamento - Una significativa tendenza all'aumento degli iscritti

Nelle fabbriche pisane il partito gode di ottima salute. Da quando alcuni settimane fa gruppi di compagni hanno varcato i cancelli degli stabilimenti portando con sé i mazzetti delle tessere del PCI 1979, nel giro di poco tempo in tutti gli stabilimenti quasi tutte le tessere sono state consegnate ai vecchi compagni e a quelli nuovi. La distribuzione è stata organizzata con puntualità su tutti i luoghi di lavoro secondo la formula già collaudata negli anni scorsi. Con le gambe dei «collettori» la nuova tessera ha raggiunto tutti i reparti.

Ma anche questa volta non si è trattato di un fatto burocratico: con le gambe del collettore non è arrivato solo il foglietto di carta, il modulo da compilare, i bollini da incollare. È arrivata anche la discussione politica. L'iniziativa della sezione e delle cellule. Ed alla fine i compagni si sono conati. Si tratta di un conto ancora incompleto perché il tesseramento è ancora in corso ed il reclutamento di nuovi iscritti deve ancora entrare nel vivo. Ma sono già cifre significative che smentiscono nettamente le voci interessate che volevano un PCI in difficoltà nel rapporto con la sua base tradizionale, quella operaia.

Alla Moto Fides i compagni hanno riassunto i risultati di un paio di settimane di tesseramento in un volantino che poi hanno distribuito ai lavoratori della fabbrica: raggiunto e superato il 100% degli iscritti del 1978 alla sezione di fabbrica; 10 collettori operai hanno preso la tessera per la prima volta. Su uno stabilimento di 872 dipendenti 103 sono iscritti alla sezione di fabbrica, molti altri fanno capo alle sezioni territoriali.

«Un buon risultato» commentano con la solita modestia i compagni della moto Fides. È un buon risultato anche rispetto alla storia di questa fabbrica, dove la sezione del Partito è stata ricostruita solo nel 1975. Nel 1968, dopo gli anni della repressione padronale, nel '67 furono licenziati in tronco 300 comunisti. Era rimasto un solo compagno con la tessera del partito in tasca. Da quando la sezione ha ripreso a vivere gli iscritti sono continuamente aumentati: 41 nel 1975, 54 nel 1976, 81 nel 1977 e 93 nel 1978. Le rose stanno bene anche sul fronte dell'autofinanziamento. La media tessera per il 1979 ha raggiunto quota 15.000 lire.

«Anche noi... affermano i compagni di Porta a Mare... non abbiamo trovato difficoltà nel tesseramento».

La sezione fabbriche di Pisa ha raggiunto il 90% dell'obiettivo con 14 reclutati, in tutto 290 comunisti. A questa sezione fanno capo le fabbriche del quartiere: la Sant'Gobain, in Piaggio, la Sanac, il Cantiere Navale.

Alla Sant'Gobain, dieci collettori hanno portato a compimento il tesseramento raggiungendo il 100%. Ugualmente i risultati alla Piaggio (3 reclutati) ed al Cantiere Navale (1 reclutato). Unico punto dove si registra una flessione è alla Genovani, ma non per motivi politici. In quest'ultima fabbrica il calo degli iscritti è dovuto a cause fisiche: alcuni compagni sono andati a lavorare altrove.

Anche in questi casi la media tessera è stata elevata rispetto agli anni precedenti «senza trovare difficoltà», sottolineano i compagni. In alcune fabbriche di Porta a Mare, soprattutto alla Sant'Gobain ed alla Piaggio, dove negli ultimi tempi sono stati assunti nuovi operai, si pone ora il problema del reclutamento. È una questione che i compagni hanno già iniziato a porsi organizzando alcune iniziative politiche: l'assemblea con la partecipazione del segretario provinciale.

Nel «colosso» Piaggio di Pontedera la campagna di tesseramento si è aperta sulla prima pagina del «Piagista» il giornale di fabbrica pubblicato dai comunisti (con la partecipazione di tutti i lavoratori) che conta 1.000 abbonati solo dentro lo stabilimento. Il tesseramento è arrivato all'80% con una ventina di reclutati ma, assicurano i compagni di Pontedera, «ci sono le condizioni per superare l'obiettivo».

Questo è quanto accade nelle fabbriche dove si lavora. Ma il tesseramento al PCI ha speso il volo anche in quelle fabbriche che il padrone ha voluto chiudere. È il caso della Richard Cioni, tre anni di lotta per mantenere aperta la prospettiva del posto di lavoro, casa integrazione a zero ore, lettere di licenziamento che ogni tanto arrivano e vengono ritirate, un braccio di ferro contro le banche e lo «scarica-barile» da un ministero all'altro che dura ormai da troppo tempo. Eppure anche in questa fabbrica si è superato il 100% degli iscritti ed un nuovo compagno ha preso la tessera. Ma c'è di più: la media tessera è passata dalle 15.000 lire dello scorso anno alle 20.000. «La cellula» dice un compagno - «si impegna ora in un lavoro più approfondito di proselitismo».

Una valida struttura di aggregazione alla città

Nuova casa del popolo a La Vettola



Gli ultimi lavori alla nuova Casa del Popolo di La Vettola

Hanno lavorato sodo per un anno. Ma ormai siamo alle ultime battute e fra poco anche La Vettola avrà la sua Casa del Popolo. I compagni della zona hanno trascorso tra mattoni, cemento e calcinacci i pomeriggi e le domeniche di mesi e mesi. Dopo il lavoro

o lo studio, andavano verso la vecchia palazzina che sorge sulla via principale di La Vettola e pazientemente, giorno dopo giorno, l'hanno ristrutturata completamente, dai solai ai soffitti. Facendo tutto in economia, si intende, ma non privando di nulla la futura casa del popolo.

Il progetto di ristrutturazione lo hanno messo tutti alcuni compagni di una cooperativa di progettazione (si sono fatti rimborsare solo le spese) mentre per comprare mattoni, finestre, infissi, mattonelle e altro materiale la sezione comunista di La Vettola ha organizzato una sottoscrizione tra i cittadini della zona.

Nella nuova casa del popolo, che dovrebbe aprire tra poco, troveranno posto il circolo ricreativo, la sezione del partito, una sala per le riunioni. Dovrà essere una nuova struttura di aggregazione per la gente di La Vettola, aperta ai giovani, ai lavoratori, al divertimento ed alla politica.

Da tempo nella zona si sentiva la mancanza di un centro di vita sociale, di una casa del popolo come ce ne sono pochi chilometri più in là, alla periferia di Pisa, nel quartiere di Porta a Mare. Da questa esigenza è partita l'iniziativa dei compagni che con impegno e soprattutto molta buona volontà hanno messo in piedi la propria casa del popolo.

NELLA FOTO: la casa del popolo di La Vettola durante i lavori di costruzione.

Emy Confezioni

Uomo - Donna - Bambino

Via Gramsci, 7 - NAVACCHIO - Tel. 050-776.024
di fronte Stazione Ferroviaria

LA VERA VENDITA DIRETTA dalla Fabbrica al Consumatore

GRANDE VENDITA

Autunno - Inverno '78-'79

| | |
|-------------------------|--------------|
| VESTITI UOMO | DA L. 59.000 |
| CAPPOTTI UOMO | » » 25.000 |
| IMPERMEABILI UOMO | » » 29.500 |
| GIACCHE UOMO | » » 29.000 |
| GIACCONI UOMO | » » 18.000 |
| GIACCHE DONNA | » » 19.500 |
| PANTALONE UOMO | » » 12.500 |
| GONNE | » » 6.900 |
| VESTITI DONNA CALIBRATI | » » 18.900 |
| CAMICIE UOMO | » » 6.900 |

E tanti altri articoli a prezzi sbalorditivi. Novità! Vasto assortimento abbigliamento da sci e biancheria intima

Ritmo. L'evoluzione della specie.

OTTIMA E...

Concessionaria **FIAT**

GRUPPO AUTOMOBILI S.p.A.
Viale delle Cascine 1 - 56100 PISA - Telefono 050 46671

AUGURA UN BUON 1979 CON LA NUOVA FIAT RITMO

Un aspetto inedito del grande intellettuale

Concetto Marchesi «cittadino pisano»

La sua figura è stata ricordata in questi giorni in occasione del centenario della nascita - L'amministrazione provinciale sta per pubblicare i suoi discorsi pronunciati quando era consigliere

È una figura di Concetto Marchesi inedito quella che emerge dagli interventi da lui pronunciati in consiglio comunale di Pisa del quale fece parte dal giugno del 1908 al marzo dell'anno successivo. In questi giorni, in occasione del centenario della nascita dell'amministrazione provinciale è impegnato a pubblicare gli interventi del consigliere comunale Concetto Marchesi in un libro che verrà diffuso durante le commemorazioni che inizieranno questa mattina alle 10 presso la scuola elementare di Vecchiato in via della Pieve.

Dando anche solo una rapida scorsa a quei discorsi tenuti durante le sedute del consiglio comunale si rimane colpiti da questa figura di grande studioso ed intellettuale, sempre in prima fila nelle lotte politiche, che traversa tutta la sua missione - ha abitato alle grandi idee - anche sulle più delicate questioni della vita cittadina. Così vediamo il «cittadino Marchesi» interpellare il sindaco perché il Viale delle Puppe e spiora e mantenga in stato di conservazione le scuole sono state ordinate, i maestri mal pagati.

Puntiglioso, a volte aggressivo, mai retorico, Marchesi non rifiuta mai le polemiche ironiche e taglienti. Così in una discussione sul riposo festivo dei negozi non ri-

nunciava alla polemica che tra sponere anche dai verbali redatti in consiglio: «Prima di tutto osservo che il consigliere Pierini, secondo me, ha fatto male a negare al consiglio il diritto di censurare sull'operato della giunta ed a riproporre dietro una riga questione legale quando vengo ad esporre la mia opinione di socialista riguardo al parere espresso. Mentre i cattolici ricorrono al principio del diritto divino per difendere l'attacco fatto dal la giunta alla legge sul riposo settimanale festivo, noi socialisti pur avendo alla stessa conclusione, partiamo da un principio diametralmente opposto: dal principio che del più elementare diritto della vita. Nulla di meno a noi reca alta meraviglia che la maggioranza, e quella che è in minoranza è venuta al potere con i voti dei preti e che crede nel cielo...»

Il presidente a questo punto interviene e consiglia l'invitandolo a non fare osservazioni estranee alla questione, ma Marchesi puntiglioso non solo uscito dal te- ma non solo fatto osservazioni estranee alla questione e prego la cortesia del presidente di non interrompermi... quindi aggiunge il ricatto: «altrimenti parlerò fino a mezzanotte».

I verbali dei consigli comunali ci hanno conservato un

Concetto Marchesi cittadino pisano a pieno titolo, attaccato a questa città che è per lui la città della Scuola Normale, dei suoi studi, «degli anni renati e quasi favolosi - avrà modo di scrivere in seguito - della pace, fra gli scolari adolescenti della mia giovinezza».

E la Pisa, spesso citata nelle lettere, dove vuole tornare ad abitare dopo anni di assenza in una casa lontana dal frastuono dei rumori e con una terrazza aperta al sole, alta sopra lo scorrere placido e sonnolento dell'Arno dalle rive alberate e ombrose.

Ma tra i ricordi più cari e inconfondibili è «la piazza dei Cavalieri, armoniosa come un salone all'aperto» dove sorge quella Scuola Normale che «conosce la pre-senzione, ma anche il merito di grandi maestri e scolari».

In margine alla mostra dell'università

Questo gioco del ponte affascinante e antico

È rimasta aperta nel corso del mese di dicembre presso la biblioteca universitaria una mostra storica sul «Gioco del ponte» a Pisa, e le pubblicazioni della biblioteca universitaria. Con questa mostra scrive la direttrice della biblioteca, la dottoressa Lilla Paradisi d'Elia - organizzata in occasione della settimana dei beni culturali ed ambientali, si è inteso dire una documentazione delle pubblicazioni possedute su tale argomento dalla Biblioteca Universitaria.

La mostra ed il relativo catalogo sono stati curati dalla dottoressa Zampieri e dal signor Romeo. Attraverso testi, testimonianze storiche, letterarie dei secoli scorsi, si è tentato di ricostruire le origini ed i successivi mutamenti di una manifestazione prettamente pisana qual è quella del gioco del ponte.

Il lavoro svolto dai due studiosi con l'assistenza anche di altri esperti dell'argomento (il professor Frosini ed il dottor Alderigi) potrà essere certamente utile nel caso si decida - e da molte parti ci si augura - che in un futuro prossimo il Ponte di Mezzo torni ad ospitare il gioco.

Il gioco del ponte - scrivono Zampieri ed Alderigi nelle note del catalogo - può essere definito come una battaglia simulata tra due campieri di armi articolate in squadre, che rappresentano le due parti in cui l'Arno divide Pisa: Tramon-

tano e Mezzogiorno. Si esegua sull'attuale Ponte di Mezzo, con varie modalità tattico-strategiche, da parte di due contendenti, armati di mazzette di Targone o Pavese, arma contemporaneamente di offesa e di difesa. La vittoria si ottiene quando una parte del terreno occupato dall'avversario. Questa sintomatica descrizione è pressappoco tutto ciò che si può dire sul gioco del ponte, astruendo dalle trasformazioni a cui esso è soggetto nel corso della sua storia. Altri elementi: numero e ruoli dei combattenti, costumi ed insegne, strategie, date di svolgimento, cerimonie e feste collegate (benedizione delle bandiere, trasmissione del cartello di disfidare, celebrazioni per la vittoria), letteratura di occasione, tipologie pittorici, significati culturali, non possono essere ricordati fuori dal contesto delle varianti cronologiche.

Il gioco del ponte - prosegue il testo - è uno «scherzo» ma non è un gioco di riempie di molteplici contenuti: mutaando complessivamente la sua fisionomia. La struttura della battaglia del ponte è determinata dalla progressiva sovrapposizione di elementi diversi. Alcune delle squadre che compiono le due fazioni, i viali, ad esempio, portano il nome di quartieri e rioni di Pisa: S. Martino, S. Antonio, ecc. Nelle insegne di altre «coorti» sono invece identificabili le sopravvivenze di una antica simbologia agricoltura-proprietaria: si pensi al Mattiaceo o alla figura che campeggia nella bandiera della squadra di Santa Maria che rappresenta probabilmente la dea Flora.

A PISA - Via D'Azeglio

SOCIETA' COOPERATIVA VETRARIA PISANA

ISOVER Saint Gobain

- Vetri - Cristalli - Specchi
- Completati da bagno in cristallo

Lavorazioni accurate - Sconti particolari

PISA - Tel. (050) 23.349

GRANDI MAGAZZINI CONFEZIONI

S. GHELLI

VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO

PONTERERA - Via Tosco Romagnolo
Tel. 0587/56793-4

State arredando la casa? Arrediamola insieme

MOBILI CASANOVA

Vastissimo assortimento di mobili in stile classico e moderno

PISA - Via due Arni - Tel. 532.595

Italturist

Il mestiere di viaggiare meetings e viaggi di studio

AUTOSCUOLA

«4 RUOTE»

LA NOSTRA AUTOSCUOLA DI FIDUCIA

UFFICIO PRATICHE
PISA - Viale Bonaini, 75 - Telefono 41.048

Galleria del disco

ampio reparto classico

Novità da tutto il mondo

PISA - Corso Italia 80 - tel. 24.631

IDROTERMICA

di BULLERI e MACELLONI

Impianto di riscaldamento - condizionamento trattamento acqua - sanitari

PREMIO QUALITÀ 1973

Negozi: Corso Matteotti, 1 - Tel. 635020
Magazzino e ufficio: via priv. Bindi - Tel. 635224

TEMPO DI REGALI?

TEMPO DI CIAO BOXER - BRAVO VESPA - GILERA

le creazioni PIAGGIO

Organizzazione Moto Moderna

PISA Via Corridoni

Pavimenti, Rivestimenti, Carte da parati, Moquettes, Parquet Mobili componibili, Caminetti

La chiave sicura per la casa elegante

GELONI

PISA - MOSTRA PERMANENTE
Via Garibaldi, 69 - tel. 41.298

Dalla nostra terra coop AUSER
Alla vostra tavola coop VAL DI SERCHIO

ARENA METATO

VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

Siamo una cooperativa e sappiamo cosa significa per noi offrire dei prodotti ad un prezzo che non falsi il salario, offrire al cliente non solo la convenienza ma anche la qualità del prodotto.

Dopo 27 anni la DC non è più alla guida del Comune

Come si organizza la nuova giunta democratica che nasce a Pontremoli

Sindaco PSDI e vice sindaco comunista - Bilancio '79 e rete idrica i primi impegni per l'amministrazione - Appello ai cittadini



Paralizzante crisi amministrativa, ci hanno ulteriormente convinti che attraverso un momento particolare...

te le "imposte" e tutti gli ostacoli frapposti dalla politica della DC...

Il documento si chiude richiamando la DC alle proprie responsabilità e con un invito ai cittadini democratici affinché aiutino la nuova giunta a portare a termine gli urgenti problemi...

« E' stata battuta l'arroganza della DC », questo uno dei commenti più frequenti negli ambienti politici lungianesi...

Nella foto: una veduta di Pontremoli.

Si terranno in febbraio e in marzo

Fissate le date dei congressi PCI in Toscana

A Livorno sarà presente Berlinguer

Il comitato regionale del PCI ha reso note le date dei congressi delle federazioni toscane, uno dei quali quello della federazione livornese...

Table with columns for location (FIRENZE, SIENA, LIVORNO, PRATO, PISTOIA, AREZZO, PISA, VIAREGGIO, GROSSETO, LUCCA) and dates for congresses.

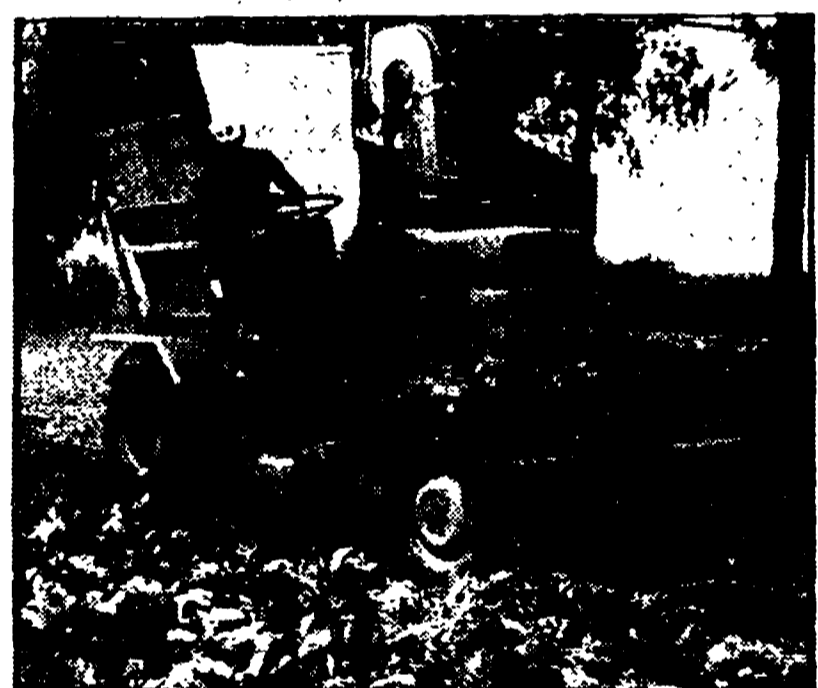
Soltanto Livorno Pisa e Grosseto ne producono 240 mila quintali

Come si può difendere lo zucchero

Un convegno di bieticoltori a Cecina La CEE deve aumentare il contingente

CECINA - « Forze politiche e sindacali, imprenditori, amministratori pubblici sono uniti a sostenere una lotta per raggiungere un obiettivo fondamentale: difendere e sviluppare la bieticoltura nella zona litoranea e in tutta la Toscana... »

In questi ultimi anni, le altre fabbriche di San'Agata del Mugello e di Granaiolo in provincia di Firenze, sono state chiuse...



deve essere potenziato raggiungendo secondo indicazioni della Regione, una capacità di trasformazione di 40 mila quintali giornalieri...

Conta già cinquanta soci la «Edil Camporgiano»

In Garfagnana cooperativa edilizia per non emigrare

L'obiettivo è quello di attrarre investimenti e di realizzare case popolari - Il problema degli strumenti urbanistici

CAMPORGIANO (Lucca) - Una cooperativa nell'edilizia in Garfagnana, una iniziativa in un settore in crisi...

« E' proprio grazie al sostegno pieno della cooperazione viareggina e all'aiuto dello staff di tecnici e di dirigenti del Consorzio Etruria che la Edil Camporgiano si è potuta rafforzare ed è in piena espansione... »

polamento e il suo abbandono, qui c'è ancora molto da lavorare. Edilizia sociale e costruzione di alloggi a prezzi pressati e accessibili sono i due filoni principali in cui è impegnata la cooperativa...

Una mostra sul movimento sindacale in Italia

Dal 3 al 5 gennaio prossimo, sempre alle ore 16 al centro studi della CGIL di Impruneta si terrà una mostra pubblica promozionale di pubblicazione sulla storia e sui problemi del movimento operaio e sindacale italiano...

Singolare e interessante iniziativa dei commercianti

Un solo grande negozio a Vada

Sorgerà una struttura che unificherà i punti di vendita - Il lavoro nel Conad

L'individualismo anche nel commercio tende a cedere il passo, faticosamente, alle forme associate. La cooperazione e l'associazionismo, che tanto rilievo assumono nella fascia litoranea del livornese, hanno insegnato molto...

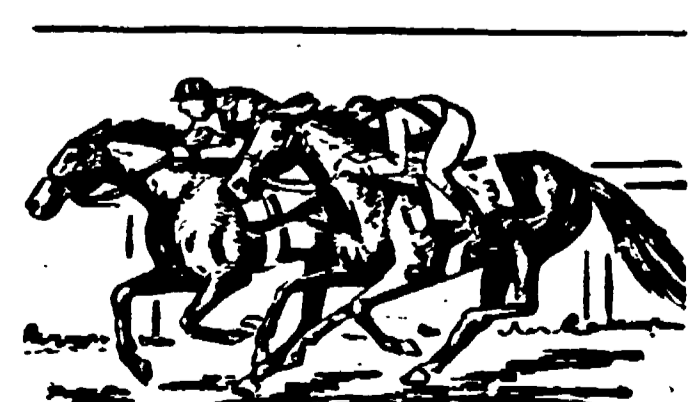
avvicinando, così sempre più la figura del commerciante al lavoratore salariato. L'esercizio verrà condotto dagli stessi commercianti coadiuvati dai familiari ed assumendo come unico dipendente un coordinatore esperto nelle discipline commerciali...

Parte di rilievo nell'operazione va assegnata anche al Comune di Rosignano che ha messo a disposizione il territorio per lo sviluppo dell'attività, commerciali con propria variante al piano regolatore e mediando, poi, il prezzo per l'acquisto del terreno dove sorge l'insediamento commerciale...

« L'associazionismo alle vendite sta prendendo corpo continuo Orsucci. Infatti l'iniziativa di Vada segue quella di Livorno in atto da oltre un anno. Nel 1979 a Pan Petro in Palazzo si assoceranno sei dettaglianti mentre è stato aperto addirittura in Sardegna un supermercato di 700 metri quadrati di superficie, sempre patrocinato dal Conad... »

IPPODROMO DI ARDENZA RIUNIONE D'INVERNO 1978 - LIVORNO

OGGI E MARTEDI' 26 - ORE 14,30



CORSE di GALOPPO

Servizio di bar - Impianto televisivo a circuito chiuso

NANNINI GIULIANO 52028 Terranova Bracciolini (AR) Telefono 97.20.92 ARREDAMENTI PER LA VOSTRA CASA

edilizia Meucci IMPRESA EDILE MATERIALE DA COSTRUZIONE PIASTRELLE IGIENICO SANITARIE OLMO (Arezzo) Tel. (0575) 39.264

Nuova Renault 18: 4 versioni per la scelta e per la prova Sede e Concessionaria Esposizione e Vendita « AUTONOVA » Viale Vittorio Veneto Città di Castello (PG) Tel. 075/853450

Montana Un modo nuovo per vivere la tua casa risparmiando Moquettes buocle nylon L. 4.400/Mq. sc. 1.a 124x252 Klinker smaltato L. 5.000/Mq. sc. comm. 20x20 Pavti Coordinati L. 4.700/Mq. sc. comm. 108x216 Riviti tinta unita L. 1.950/Mq. sc. 2.a Serie Sanitari 5 pz. bianca L. 58.000 sc. 1.a

PRENOTATEVI SUBITO da «ISAMI» PER CENONE DI S. SILVESTRO RICCO MENU' A BASE DI CARNE O DI SPECIALITA' MARINARE RISTORANTE « I SAMI » SANTA MAMA IN CASENTINO (AR) Tel. 48212

L'istituto può contribuire al finanziamento della ristrutturazione

Un primo, importante successo dell'iniziativa comunista

Italsider: ora c'è anche un impegno dell'Isveimer

La notizia è emersa nel corso di un incontro a Palazzo S. Giacomo - Quest'anno in Campania sono stati erogati 176 miliardi - Ci saranno altre riunioni tra Valenzi e Ventriglia

Zone terremotate: 15 miliardi assegnati alla nostra regione

Profondamente modificato il disegno di legge governativo - Restano ancora in Irpinia 12 mila richieste da finanziare, 8 mila domande in corso di istruttoria e 20 mila che non hanno ancora progetto

Dopo la minaccia di chiusure e di licenziamenti

Preoccupati i sindacati per le cliniche private

Le organizzazioni sindacali regionali di categoria CGIL, CISL e UIL, preoccupate per gli sviluppi della vertenza delle cliniche private che, creditrici nei confronti della Regione di circa 25 miliardi di lire, minacciano chiusure e licenziamenti, hanno esaminato l'intera questione e hanno deciso di proclamare da oggi lo stato di agitazione dei lavoratori, precisando che, trascorsi dieci giorni senza pervenire a una soluzione, si passerà alle forme di lotta che si riterranno più opportune e idonee a far tornare il settore nella normalità.

L'Isveimer è disposta a contribuire al finanziamento per la ristrutturazione dell'Italsider di Bagnoli. I lavori - per un costo complessivo di 450 miliardi - dovrebbero iniziare ai primi di gennaio. Assicurazioni su questo sono state date, nel corso di due incontri con l'amministrazione comunale, dallo stesso presidente dell'azienda siderurgica, Puri.



30 anni nelle file del PCI

I compagni Mario Palermo e Gaspare Papa hanno partecipato, l'altra sera, ad una significativa assemblea nella sezione Bertoli-Stella. In un'atmosfera carica di tensione ideale e politica sono stati premiati i compagni con più di 30 anni di militanza nelle file del Partito Comunista Italiano.

AVELLINO - L'iniziativa comunista a favore di una nuova legge per la ricostruzione delle zone terremotate dell'Irpinia (una proposta in merito è stata già presentata dal nostro gruppo) e per interventi a favore anche delle zone alluvionate, oltre che per il Piemonte e la Valle d'Aosta anche della Campania, ha registrato un importante successo: è stata approvata una legge che prevede un fondo di 14 miliardi per la Campania.

Ma ad un simile modo di affrontare la grossa problematica della ricostruzione, il PCI si era immediatamente opposto. Difatti, il compagno onorevole Nicola Adamo, primo firmatario del nostro disegno di legge, intervenendo nel dibattito alla camera, dopo aver sostenuto la necessità di predisporre ed approvare una legge quadro per le calamità naturali che tenga conto delle nuove competenze regionali scaturite dalla applicazione della legge 382 e del decreto di attuazione, ha sollevato due questioni in ordine agli eventi sismici del '82 e all'alluvione che questa estate ha colpito anche vaste zone dell'Irpinia.

Nonostante gli interventi del consiglio di quartiere

A Soccavo abusivismo in libertà

Nemmeno l'occupazione dei cinque campi da tennis abusivi della «Polisportiva Epomeo» - occupazione messa in atto da un comitato di lotta del quale fanno parte giovani della FGCI e di altre forze politiche e sociali - sembra aver impresso una svolta all'atteggiamento degli organismi e delle istituzioni preposti alla lotta ed alla repressione dell'abusivismo edilizio.

Il quartiere di Soccavo, alla quale sono stati invitati anche diversi rappresentanti dell'amministrazione comunale. Quella dell'abusivismo edilizio continua ad essere dunque una delle piaghe più profonde del quartiere di Soccavo.

La notizia, come detto, è emersa nel corso di un incontro a Palazzo S. Giacomo tra il sindaco, compagno Valenzi, ed il presidente dell'Istituto speciale di credito, Ferdinando Ventriglia, per lo scambio degli auguri di fine d'anno. Erano presenti anche gli assessori Geremicca e Scipia ed il direttore dell'Isveimer, Lepre.

Sulle mozioni presentate dal PCI in consiglio regionale

Non consolida la maggioranza l'atteggiamento democristiano

Il ritiro delle dimissioni da parte dell'assessore regionale alla Programmazione, il repubblicano Mario Del Vecchio, non salva certamente una situazione di scollamento all'interno dell'esecutivo e tra giunta e maggioranza politica. Del resto le stesse motivazioni che Mario Del Vecchio ha indicato come ragioni del suo clamoroso gesto e il pesante giudizio che sull'attività della giunta ha formulato il comitato direttivo regionale del PSDI stanno a testimoniare di questa realtà.

E, come se non bastasse, c'è il comportamento della Democrazia cristiana che non ha provato alcun brivido nel lasciarsi abbracciare dal MSI, insieme con il quale ha votato contro la mozione comunista sulla Valle dell'Uliva, a favore della quale s'erano schierati anche i socialisti e i repubblicani e s'erano astenuti i socialdemocratici (questi ultimi hanno giustificato l'astensione come tentativo di evitare fratture nella maggioranza, non come orientamento negativo nei confronti del documento comunista).

Ancora ieri, quando rappresentati delle forze politiche che della maggioranza si sono nuovamente incontrati per verificare le possibilità di convergenza sulle questioni che ancora debbono discutere (mozioni sull'area Nolana, sulle zone interne, sulla pianura del Sele e sull'energia: costi consentiti e esercizio provvisorio del bilancio; piano socio-sanitario), si è registrata una posizione della DC ancora di netta preclusione verso gli orientamenti del PCI.

Appare evidente la scarsa tenuta della maggioranza e risulta con chiarezza la responsabilità della Democrazia cristiana che si trova completamente isolata, confortata soltanto dall'inquinante abbraccio della destra.

Nonostante questo grosso risultato, soprattutto la battaglia per la ricostruzione che, in cifre, significa 12 mila progetti da finanziare, 8 mila in corso di istruttoria e 20 mila domande per le quali non è stato presentato ancora il progetto) è ancora tutta da affrontare. È necessario, a questo punto, una forte iniziativa delle amministrazioni comunali, per ottenere la rapida discussione della nostra proposta di legge ed il rispetto, in tempi brevi, dell'impegno assunto.

Gino Anzalone

VELOTTO ROMANO RENATO
FOTOMATERIALE
NAPOLI
PIAZZA GARIBALDI, 111 - TEL. 201.238

Per Natale regala una cinepresa o un apparecchio fotografico

VELOTTO ROMANO
TROVERAI IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO CON PREZZI DA STRENNA NATALIZIA

ULTIM'ORA
Nel manicomio di Aversa sequestrata per 4 ore una vigilatrice
CASERTA - Un detenuto, Eugenio Giancoli, di 60 anni, chiuso nel manicomio giudiziario di Filippo Saparito di Aversa (Caserta) perché deve scontare una condanna a cinque anni di reclusione, ha sequestrato oggi per quattro ore una vigilatrice, Antonietta Ponticello, di 25 anni, per protestare contro la decisione del giudice di sorveglianza che non gli aveva concesso una licenza natalizia.

FIMA fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente
VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel.8761092-8761158

DAL 1934 LA QUALITÀ PORTA UN NOME

Alcova
...bontà e aroma

TANTI AUGURI DALLA Miu-Lat... E ORA SCUSATE PERCHÉ HO DA FARE NELLA CAPANNA.

SOGECLA AZIENDA LATTE POMEZIA - FILIALE DI NAPOLI TEL.081/759944

A colloquio con il neosegretario regionale compagno Marcello Stefanini

Un partito che «discute e governa» rafforzando la politica dell'unita'

La giunta laica e il futuro prossimo, il congresso comunista, i rapporti con i socialisti e il sindacato - « Si disilluda chi spera in divaricazioni tra «vertice e base»



La Giunta laica e il futuro prossimo, il congresso comunista e il Partito di governo...

politica abbiamo raccolto nelle Marche, nel 1975 e poi nel 1976, una adesione così vistosa...

lotta non debba collegarsi ed utilizzare pienamente il terreno che predispongono l'iniziativa politica...

«Parliamo dei limiti ancora esistenti nel PCI circa la coscienza di partito di governo...»

La discussione nelle nostre sezioni

Anche questa è materia del dibattito pregressuale. Di che altro si parla in queste prime riunioni dedicate alle...

discutono con interesse quel passaggio o quell'affermazione contenuta nelle tesi. Non prima di fatto democratico, positivo?

Comunque occorre rapidamente superare la concezione di Comune e tanto più questa Regione come enti di prevalente amministrazione...

«C'è la partecipazione dei compagni, la fiducia nelle nostre forze ed in quelle della classe operaia, dei contadini e degli intellettuali, del vasto mondo dei ceti in...

«Intanto i punti più discussi sono la terza via, la politica di unità democratica, le questioni del Partito, la crescita democratica del paese e le nuove contraddizioni che nascono dalle stesse...

«Politica di unità. Ma diversi Comuni, la Regione fanno molta amministrazione e poco governo...»

«Nei Comuni occorre fare l'amministrazione ed il governo, nella Regione ed unitario, l'amministrazione, ci si richiude nelle piccole, anche importanti, scelte. Oggi c'è bisogno invece di un governo democratico ed unitario della società e delle istituzioni impegnate a fronteggiare la crisi e a dirigere la democrazia dello Stato...

Lella Marzoli

Viaggio nelle cucine natalizie di casa nostra

Tra polli e lenticchie da Pesaro a Macerata



ANCONA - Le tavolate familiari della vigilia, poi il pranzo di Natale e il cenone di Capodanno. Siamo in un'epoca in cui usi e costumi si modificano con estrema velocità...

«Mangiare costa», con questo titolo, pochi giorni fa un giornale sintetizzava l'escalation degli aumenti dei prezzi per gli alimenti in questi ultimi mesi...

davvero minimo) si nascondono dietro certi preparativi?

ter ardere sino alla festa degli Innocenti. Se si fosse spento avrebbe fornito un segno di mautaurio: la concordia familiare sarebbe stata compromessa.

«L'antica tradizione del ceppo - ci informa la Mazzara Morresi - è da ricordarsi ad una forma di culto del sole...»

In passato le donne alla vigilia di Natale, dopo aver fatto bollire un capponne mettano il brodo ricavato a gattare per tutta la notte fuori della finestra. Il mattino seguente con una schiumarola raccoglievano il grasso considerato «rinfittito» per conservarlo un intero anno...

Un esempio di intreccio, di sincerismo (come dicono gli studiosi di tradizioni popolari), fra feste e riti pagani precristiani.

cappelletti. Invenzione tipica dei marchigiani che hanno voluto dare così un tocco di originalità ai famosi tortellini bolognesi.

Alla loro confezione - scrive in proposito l'autrice della «cucina marchigiana» - ancora oggi collaborano un po' tutti i componenti della famiglia, chi a collocare il sapido impasto sui tondini di sfoglia, chi a chiuderli nella forma caratteristica, chi infine a disporre in bella fila quelli già pronti...

Anche il secondo piatto è rituale: lessato di capponne o tacchino con la presenza, magari, della tipica «salciccia matta». Dove la fantasia popolare si sbizzarriva era al momento del dolce. La tradizione del torrone non è infatti caratteristica delle Marche...

In passato durante queste festività era, ad esempio, quasi d'obbligo il «crustingo». Aveva comunque denominazioni diverse a seconda delle zone geografiche: nel Maceratese «crustingu», in Ancona si ricorda col nome di «pistingo» a Fermo nell'Ascolano lo chiamano «fighino» (per i molti fichi impiegati nel Pesarese - quasi sconosciuto - viene ricordato col nome di «prustingo»).

Altri dolci caratteristici ai quali via via si sono sovrapposti panettoni milanesi, pandori veneti, sono il bistrucchio di Ascoli, i ravioli dolci, i caciocioni di Ginori e i piccini, i cavallucci di Airo, il cicera, la crescia o la palluttu e la pizza di Nata.

Da qui ad anno nuovo ci saranno altre occasioni per le classiche mangiate. Tutto per ricordare un appuntamento - che pochi comunque si lasciano scappare - ricordando il famoso piatto di lenticchie (e cotechino), magari quelle prelibate di Visso.

Marco Mazzanti

Assemblea aperta in fabbrica durante lo sciopero di 4 ore Un'azione penale contro la Lauretana?

Ancora una «non soluzione» Il monocoloro è l'ultima «trovata» dc a Pergola

PERGOLA (Pesaro) - Ancora una «non soluzione» della crisi in cui è venuta a trovarsi da circa due mesi l'Amministrazione comunale di Pergola. L'ultima trovata, che per altro possiede il merito di chiarire gli obiettivi perseguiti da tutte le forze presenti nel Consiglio comunale ad eccezione del PCI...

con il loro atteggiamento astensionistico hanno favorito il formarsi di una giunta di centro sinistra.

«Quanto è avvenuto è da considerarsi molto grave ha dichiarato il segretario provinciale del PCI Lamberto Martellotti - perché dopo tante settimane di crisi Dc e Psdi hanno voluto dare una soluzione che non conta nemmeno la metà dei consiglieri comunali».

L'assemblea è servita a mettere a punto la situazione, mentre a livello di mobilitazione popolare qualcosa sta già cambiando, con prese di posizione del Comune (che ha anche messo il problema in discussione per la prossima seduta consiliare).

La Regione e delle amministrazioni locali.

Per quanto riguarda la condotta sindacale in questi giorni è stata sottolineata l'opportunità di proseguire sulla linea degli scioperi articolati. L'assessore alla Sanità del Comune di Fermo, dottor Policardi, ha invitato una delegazione di lavoratori della ceramica alla riunione dei sindaci e degli amministratori della Unione sanitarie locali del Fermo, in cui si dovranno prendere decisioni per dare vita alla formazione dei comitati tecnici per la tutela della salute nel territorio: l'invito è stato ovviamente accolto.

Il compagno Giorgio Cisciani è intervenuto sia come assessore, sia come rappresentante del Partito comunista ed ha dichiarato che «non si può e non si vuole essere neutrali nella vicenda della Lauretana». Cisciani ha anche sottolineato la gravità dell'assenza della parte padronale negli incontri che finora si sono svolti con l'amministrazione.

FERMO - Lettera dell'assessore Levy

Perchè ho deciso di iscrivermi al PCI

FANO - Pubblichiamo il testo della lettera con cui Antonio Levy assessore a Fano motiva la sua adesione al PCI.

«Ho appena concluso, come assessore al Comune di Fano, una esperienza che ha rappresentato per me un importante momento di crescita politica e di formazione individuale. La partecipazione diretta alla vita politica di una città, come indipendente eletto nelle liste del PCI, la costituzione con i compagni del Partito, la mia precedente esperienza sindacale ed i contatti con i compagni della Camera del Lavoro di Fano, mi hanno progressivamente confermato la necessità di trasformare una adesione elettorale e ideologica in un impegno personale più partecipato nel movimento che lotta per il rinnovamento del nostro paese. La conclusione che ho tratto è quella di chiedere l'iscrizione al Partito comunista italiano.

Advertisement for Ford Tesi cars, featuring the text 'E' ARRIVATO BABBO NATALE!!' and listing features like 'TELEVISORI PORTATILI 12"', 'COMPLETI SCI', and 'COMPLETI TENNIS'. It also includes the slogan 'Potrete scegliere a vostro gradimento acquistando dal 10 dicembre al 22 gennaio 1979' and the model names 'FIESTA - ESCORT - CAPRI TAUNUS - GRANADA A PRONTA CONSEGNA'.

Advertisement for SAIEM Renault Veicoli Industriali C.O.R.A.T. di Ruggeri, featuring the text 'SAIEM Renault Veicoli Industriali C.O.R.A.T. di Ruggeri PESARO' and contact information 'SS. ADRIATICA n. 42/b Telefono 0721/21334'.

Table listing cinema venues in various cities: ANCONA SUPERCINEMA COPPI E CINEMA SALOTTO; MACERATA CAIROLI; PORTOCIVITANOVA CAPITOL; PESARO ODEON; S. BENEDETTO DEL TRONTO DELLE PALME; ASCOLI PICENO FILARMONICI.

Advertisement for the film 'Capri Folle' featuring Claudia Mori and Adriano Celentano. The text includes 'Questo è il mio film', 'CLAUDIA MORI', 'ADRIANO CELENTANO', and 'Scritto e diretto da ADRIANO CELENTANO'.

A colloquio con il neosegretario regionale del compagno Marcello Stefanini

Un partito che « discute e governa » rafforzando la politica dell'unità

La giunta laica e il futuro prossimo, il congresso comunista, i rapporti con i socialisti e il sindacato - « Si disilluda chi spera in divaricazioni tra « vertice e base »



La Giunta laica e il futuro prossimo, il congresso comunista e il Partito di governo, i rapporti coi socialisti e il sindacato: risponde Marcello Stefanini, nuovo segretario regionale del PCI. Momento difficile per il Partito nella Marche...

« Abbiamo raccolto nelle Marche, nel 1976, una adesione così vasta da diventare il primo partito delle Marche? Né bisogna dimenticare che per questa politica vorremmo e abbiamo contro le forze moderate ed antunitarie in tutti i Comuni e nella società marchigiana, oltre che nella Regione, che altri invece, la contrasta. Sono proprio questi « altri » che sostengono esserci una divaricazione, inesistente, tra vertice e base. Vorrebbero, sperano. Si disilludano. »

« Certo il PCI è una forza di governo e lo abbiamo e lo stiamo dimostrando. I limiti ve ne sono, certamente. Il processo non si può dire pienamente compiuto in tutta la realtà della regione. Ma grandi progressi sono stati fatti ovunque e nel complesso. Uno dei limiti è quello di ritenere che il partito di governo lo sia nelle istituzioni più che nella società, oppure che, al contrario, il movimento di

lotta non debba collegarsi ed utilizzare pienamente il terreno che predispongono l'iniziativa politica. In alcuni casi non c'è una coscienza piena della profondità della crisi. Ma occorre sottolineare che siamo un partito che sulle questioni di fondo dalla Regione ha una visione ed una proposta nazionale e generale che non cede al municipalismo e alle tendenze corporative, che si batte per una politica di « rigore e rinnovamento », quando in altre forze si manifestano o prevalgono chiusure localistiche o si alimentano corporativismi. « Fai una previsione: il '79 cosa porterà per l'unità fra PCI e PSI? »

« Per quanto sta nelle nostre possibilità, non ci sarà una polemica astiosa. A che servirebbe e a chi? Se ci sono questioni da discutere, le discuteremo. Se vi saranno polemiche, faremo in modo che non siano astiose. Ma spero che vi sia un confronto sui problemi, dettato anche dall'impegno comune in atto e non da oggi in tanti Comuni e Province, in tante organizzazioni sociali. Questo patrimonio unitario vogliamo arricchire, anche attraverso una discussione aperta. Penso che i compagni del PSI saranno d'accordo. »

La discussione nelle nostre sezioni

Anche questa è materia del dibattito pregressuale. Di che altro si parla in queste prime riunioni dedicate alle sezioni? « Intanto i punti più discussi sono la terza via, la politica di unità democratica; le questioni del Partito, la crescita democratica del paese e le nuove contraddizioni che nascono dalle stesse leggi di riforma conquistate grazie alla politica unitaria. Le questioni delle donne, dei settori moderati della DC, dei ceti privilegiati; le questioni dell'emancipazione e liberazione delle donne, delle nuove generazioni; il ruolo della classe operaia. Tutte queste questioni trattate in relazione ai problemi attuali. »

« Nei Comuni occorre fare l'amministrazione ed il governo; la Regione il governo; le leggi e il programma, cioè il dato certo è che quando si allenta la tensione unitaria, prevale la amministrazione, ci si rinchioda nelle posizioni, anche se importanti, scelte. Oggi c'è bisogno invece di un governo democratico ed unitario della società e delle istituzioni impegnate a fronteggiare la crisi e a dirigere il processo di trasformazione democratica dello Stato. »

Comunque occorre rapidamente superare la concezione del Comune e tanto più della Regione come enti di prevalente amministrazione. Pensiamo per esempio alle scelte che i Comuni debbono fare nel piano zonale di sviluppo agricolo ed al dato della crisi demografica delle masse contadine; o alla questione della casa (equo canone, piano decennale, caparre, sociale, assegnazione alloggi); alla attuazione della riforma sanitaria. E' possibile forse una ordinaria amministrazione? Oppure è indispensabile un governo dei rapporti, sempre più complessi, fra Comune e società? Pensiamo alla Regione, chiamata a concorrere alle decisioni politiche (piano regionale) e ad attuare le leggi di programmazione e di riforma (quadriennale, piano decennale, riconversione industriale) alla presenza del rapporto con le forze sociali e politiche promuovendo il più vasto consenso

Viaggio nelle cucine natalizie di casa nostra

Tra polli e lenticchie da Pesaro a Macerata



ANCONA — Le tavolate familiari della vigilia, poi il pranzo di Natale e il cenone di Capodanno. Siamo in un'epoca in cui usi e costumi si modificano con estrema velocità, ma certe le tradizioni gastronomiche, almeno qui nelle Marche, sono rimaste pressoché intatte. Certo gli ingredienti e le portate hanno risentito del passare dei tempi...

cappelletti. Invenzione tipica dei marchigiani che hanno voluto dare così un tocco di originalità ai famosi tortellini bolognesi. Alla loro confezione — scrive in proposito l'autrice della « cucina marchigiana » — ancora oggi collaborano un po' tutti i componenti della famiglia, chi a collocare il sapido impasto sui fondi di sfoglia, chi a chiuderli nella forma caratteristica, altri a fine disporre in bella fila quelli già pronti. Stando ai racconti dei vecchi un tempo l'allestimento dei cappelletti richiedeva tre giorni di lavoro: uno per preparare il ripieno che doveva riposare una notte, in modo che gli ingredienti potessero amalgamarsi a dovere, l'altro per la lavorazione della pasta e la fattura definitiva.

Assemblea aperta in fabbrica durante lo sciopero di 4 ore

Un'azione penale contro la Lauretana?

« Non è la prima volta che si cerca di contrapporre la « base » (espressione alquanto indefinita) al vertice, ma per quanto riguarda la politica unitaria, non è forse vero che su questa nostra politica abbiamo raccolto nelle Marche, nel 1976, una adesione così vasta da diventare il primo partito delle Marche? Né bisogna dimenticare che per questa politica vorremmo e abbiamo contro le forze moderate ed antunitarie in tutti i Comuni e nella società marchigiana, oltre che nella Regione, che altri invece, la contrasta. Sono proprio questi « altri » che sostengono esserci una divaricazione, inesistente, tra vertice e base. Vorrebbero, sperano. Si disilludano. »

Mentre le lettere di licenziamento continuano ad arrivare, gli operai della Ceramica Lauretana di Fermo hanno scioperato per quattro ore, svolgendo anche una assemblea pubblica in fabbrica, cui erano invitati enti locali e forze politiche. Si sono però presentati soltanto l'assessore alla Sanità del Comune, esponenti del Partito comunista, del Partito socialista e della Consulta di quartiere; ha fatto spiccato l'assenza della Regione, visto che l'assessore regionale alla Sanità ha fatto sapere di essere disponibile per un incontro solo dopo Natale.

L'assemblea dello sciopero è stata continuata ad arrivare, gli operai della Ceramica Lauretana di Fermo hanno scioperato per quattro ore, svolgendo anche una assemblea pubblica in fabbrica, cui erano invitati enti locali e forze politiche. Si sono però presentati soltanto l'assessore alla Sanità del Comune, esponenti del Partito comunista, del Partito socialista e della Consulta di quartiere; ha fatto spiccato l'assenza della Regione, visto che l'assessore regionale alla Sanità ha fatto sapere di essere disponibile per un incontro solo dopo Natale.

SAVIEM Renault Veicoli Industriali C.O.R.A.T. di Ruggeri PESARO SS. ADRIATICA n. 42/b Telefono 0721/21334 Augura Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Table listing cinema venues across Marche: ANCONA SUPERCINEMA COPPI E CINEMA SALOTTO, MACERATA CAIROLI, PORTOCIVITANOVA CAPITOL, S. BENEDETTO DEL TRONTO DELLE PALME, PESARO ODEON, ASCOLI PICENO FILARMONICI.

Questo è il mio film CLAUDIA MORI ADRIANO CELENTANO GIORNO DI FOLLE Jennifer Scritto e diretto da ADRIANO CELENTANO

Ford Tesi E' ARRIVATO BABBO NATALE!! TELEVISORI PORTATILI 12" COMPLETI SCI (sci, attacchi, scarponi) COMPLETE TENNIS (racchetta, pantaloni, maglietta, scarpe, palle) Potrete scegliere a vostro gradimento acquistando dal 10 dicembre al 22 gennaio 1979 FIESTA - ESCORT - CAPRI TAUNUS - GRANADA A PRONTA CONSEGNA PESARO S. ADRIATICA TEL.67922

FERMO - Lettera dell'assessore Levy

Perché ho deciso di iscrivermi al PCI

Assemblea aperta in fabbrica durante lo sciopero di 4 ore

Un'azione penale contro la Lauretana?

Assemblea aperta in fabbrica durante lo sciopero di 4 ore

Un'azione penale contro la Lauretana?

La legge sul decentramento delle funzioni regionali approvata dall'ARS

Una nuova autonomia per i comuni siciliani

Il ruolo dei comunisti per una reale rispondenza del provvedimento alle esigenze delle popolazioni dell'isola - Battute le forze (anche interne alla maggioranza) che si opponevano alla riforma

Con la legge sul decentramento delle funzioni amministrative regionali ed comunali, un altro importante provvedimento di riforma è stato varato dall'ARS. Infatti, tale legge, come quella sull'urbanistica, faceva parte degli impegni di programma sottoscritti dalla maggioranza...

firmare qualche decreto o autorizzazione, la responsabilità della spesa passa interamente al Comune. Questo principio dovrebbe essere sempre più generalizzato.

3) Le scelte del Comune devono essere programmate dal consiglio comunale e per una parte devono essere riferite all'obbligo della programmazione regionale.

Tutto ciò arricchisce di nuove prospettive la programmazione che la Regione è impegnata a definire...



La corsa a cronometro del cemento

L'obiettivo è quello di innalzare altri bungalow e altre ville prima delle ondate estive di turisti. Ora la magistratura ha messo a segno dei colpi importanti - Si andrà veramente fino in fondo?

SASSARI - Nei mesi invernali si scrive poco della Sardegna e delle sue coste. Spenite le luci dei riflettori sui più esclusivi ritrovi del «jet-set», si vogliono scegliere...

Siro Dessì, assai noto per essere stato segretario particolare dell'ex segretario del PSDI on. Romita.

speculazione immobiliare gode in Sardegna di grande potere: nel campo del credito, in alcuni ambienti politici...

Queste le prime deleghe

PALERMO - Ecco quel che il Comune siciliano, con il primo avvio della riforma della Regione, si divide in compiti di assistenza burocratica degli assessorati.

esclusiva gli interventi in materia di «educazione permanente»: ampliamento e completamento di biblioteche, musei, gallerie d'arte e centri di servizi culturali di proprietà dei Comuni...

LA VITA - Nei mesi invernali si scrive poco della Sardegna e delle sue coste. Spenite le luci dei riflettori sui più esclusivi ritrovi del «jet-set»...

Un episodio tipico della lotta dei giovani per la terra in Sardegna

Ente o non ente a Sanluri si ara

Una storia come ce ne sono, ormai, tante altre in tutta l'isola - Qui l'Opera Nazionale Combattenti «sostituisce» il solito agrario assenteista - Una battaglia decisiva per la rinascita dell'agricoltura

«Noi comunisti abbiamo sempre sostenuto che la riforma dell'agricoltura deve essere basata sulla lotta dei giovani per la terra...»

La Strovina 78 l'acquisto di macchinari e di sementi. Lo stesso avviene nei comuni e fra le popolazioni. La cooperativa diventa un po' il simbolo per questa zona...

Ciò nonostante il fatto di Sanluri suggerisce alcune importanti considerazioni. Una prima riflessione va fatta sulla resistenza a scomparire...

Paolo Branca

OSPEDALE CIVILE DELL'ANNUNZIATA Ente Ospedaliero - Ospedale Generale Regionale COSENZA

FRANCO CASCARANO Il maggiore Importatore Diretto di Tappeti Orientali annodati a mano del Meridione

ARCOMOBILI La GRANDE OFFERTA di un Arredamento completo così composto: CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE...

Anche se all'ospedale di Altamura si può abortire, la donna è stata costretta a rivolgersi a una praticonea

Maria, tre figli, marito disoccupato, un aborto clandestino

ALTAMURA - E' ancora dura a morire la pratica degli aborti clandestini, nonostante all'ospedale cittadino è possibile interrompere gratuitamente la gravidanza...

Ma Maria C. ha saputo, in modo impreciso e confuso, che è possibile abortire in ospedale e facendosi coraggio supera le antiche resistenze...

anche questa altra tappa del calvario della povera donna fallisce. I prezzi del aborto ginecologico, che pur essendo un obbiettivo in ospedale...

Gianni De Rossa



Antonello Salis e Don Moye, due jazzisti del quartetto Melis

CAGLIARI — Torna dopo 5 anni. Tutto questo tempo lo ha trascorso a New York: ha trascorso a New York: ha trascorso a New York: ha trascorso a New York...

Come un gruppo di musicisti sardi lavora su materiali sonori «Fuga dal cerchio» e ritorno per un folclore in forma di jazz

La proposta di Marcello Melis dopo 5 anni vissuti a New York... Una rielaborazione senza nostalgie e senza facili concessioni alle mode... Suggestive mescolanze con la musica di derivazione afro-americana... «Next village on the left» è stato scritto pensando ad Orgosolo... I concerti del quartetto alla Fiera campionaria di Cagliari...

Va riorganizzata la vita musicale in Sicilia Un fiume di note nel caos completo senza programmi

PALERMO — Dal vecchio pubblico del teatro di piazza Politeama, dove si svolgevano le belle epoche del teatro lirico siciliano per il quale erano possibili sino a pochi anni fa...

Riflessioni dopo il convegno di Sassari sulla drammaturgia sarda

Il teatro non è solo la parola

Vivace polemica durante il dibattito su gestualità e riconquista della identità linguistica - Le proposte avanzate dai gruppi teatrali già da tempo al lavoro nella regione - I progetti per il futuro



Una rappresentazione della Cooperativa Teatro di Sardegna

SASSARI — C'è anche chi rifiuta la «parola». Non solo e non tanto scegliendo una pratica di «teatro gestuale» ma negando anche il dibattito e il confronto...

Catania: il professore Luigi Costarelli chiede l'iscrizione al PCI... Catania: «Ho chiesto nei giorni scorsi l'iscrizione al Partito comunista italiano il prof. Luigi Costarelli...

Una stimolante mostra di Gino Picciotto al «Rendano» di Cosenza

Dipingere per partecipare e lottare

COSENZA — A Cosenza, nel ridotto del teatro comunale «Rendano», Gino Picciotto, dirigente parlamentare comunista per diverse legislature, espone 80 dipinti...

LA STALLA SILVI MARINA (TE) - Via Naz. Adriatica. FOTOCINE. CINEPRESE SONORE. MACCHINE FOTOGRAFICHE. PROIETTORI SONORI. KONIKA - ELMO - NIKON - TOP CON - NIZO OLIMPUS - CHINON - HASSELBLAD - FUJI - MINOLTA - CONTAX - YASCHICA - PHILIPS - METX NATIONAL - KENKO ROLLEI - TCM - MALLORY TAMRON - COSINA - MAMIYA - DURST - BOLEX ZENSA BRONICA - GAF - BENCINI - POLAROID IL FORD - SOLIGOR - PERKEO ZEISS - CLEVER MIRAGE - OMEGA BRAUN LISTINO IVA INCLUSA - GARANZIA ITALIANA PER TUTTI GLI APPARECCHI. MOBILI. Soggetti componibili. CAMERA DA LETTO MATRIMONIALE. TELEVISORI. ELETTRODOMESTICI. HI-FI. GIOCATTOLE LAMPADARI. CUCINE COMPONIBILI. PICCOLI ELETTRODOMESTICI. MOBILI E ACCESSORI DA BAGNO.

Itaturist. IL MESTIERE DI VIAGGIARE. agenzia specializzata per viaggi in URSS.

PER LA PUBBLICITÀ SU L'Unità. RIVOGERSI ALLA T. 0799341 - ROMA SPI.

Rinascita. Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista.